

Quotidiano / Sped. abb. postale / Lire 40

Domani  
UN MILIONE DI COPIE

con l'inserto elettorale su

LA GRANDE SFIDA

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Anno XL / N. 108 / sabato 20 aprile 1963

Infame crimine del fascismo spagnolo

# ASSASSINANO GRIMAU

## Un eroe comunista

CARO compagno Julian, non scriviamo a te, in queste ore che decideranno del tuo destino di condannato a morte, per dirti una parola di fraternità, per farti sentire il nostro grido di esecrazione contro il delitto che si accingono a commettere, per dirti la nostra riera di esser compagni di lotta di un uomo che, di fronte ai giudici, ha saputo ritrovare il coraggio di tanti condannati a morte della Resistenza. Sappiamo che non ha bisogno di questo conforto l'uomo che ha saputo dire in faccia agli assassini le parole che hai detto tu: «Ho cominciato a lottare per l'emancipazione dei lavoratori quando avevo 16 anni. Sono stato, sono e resterò comunista fino alla morte». Siamo certi che non a te dobbiamo dire d'esser forte d'esser coraggioso. Il tuo ideale, il tuo orgore di militante e di dirigente comunista tu hai saputo tenerlo alto. Le ferite ancora fresche del tentativo di assassinio di cui sei stato vittima prima del processo non ti hanno fiaccato, l'arroganza degli assassini travestiti da giudici non ti ha avvilito, il pensiero delle tue figlie giovinette e di tua moglie in esilio non ti ha fatto oscillare.

S CRIVIAMO agli antifascisti, ai democratici, agli uomini civili che hanno bisogno della tua vita, del tuo coraggio, del tuo eroismo. Il tuo nemico è anche il loro. La bestia fascista londa e insanguina il tuo grande paese tanti anni dopo la fine della guerra antifascista. I tuoi assassini sono ancora forti se possono permettersi di sfidare la coscienza civile dell'umanità. E sono ancora forti per le debolezze e per le complicità che fecero morire dissanguata la gloriosa Repubblica che tu difendesti 25 anni fa dall'assalto fascista. Il boia di allora pongono mano ancora alla mannaia, come allora. Le potenze capitalistiche che tradirono il tuo popolo avallando il vile inganno del «non intervento» intessono nuove trame con i tuoi aguzzini. La tua terra di Spagna è ancora necessaria per le basi militari straniere e la potenza militare dello straniero è forse ancora una volta il sostegno decisivo di un regime corroso dalle fondamenta.

Certo, qualcuno ha sperato che gli assassini si mettessero i guanti e il tempo potesse far dimenticare che di assassini fascisti si trattava. Certo, il nostro ministro Andreotti non molto tempo fa ha pensato di inviare alti ufficiali italiani a rendere omaggio a qualcuno di quei militari che sedevano l'altro ieri nell'aula del tribunale madrileno, sul banco degli assassini. Ma oggi la tua vicenda strappa con violenza questi veli, mette a nudo la immutata faccia del regime fascista spagnolo, smaschera le complicità, chiama in causa la coscienza di tutto l'antifascismo.

Il fascismo insozza ancora l'Europa all'ombra delle forze conservatrici-autoritarie che ritrovano in esso il loro naturale alleato. L'antifascismo italiano, le forze democratiche di tutta Europa debbono comprendere che la sentenza di Madrid è un tragico ammonimento per tutti gli uomini liberi. Uno dei combattenti della più sfuriosa guerra per la libertà può cadere 25 anni dopo sotto un plotone d'esecuzione o sotto la medievale «garrotta» perché l'antifascismo non è stato abbastanza vigile, perché troppi hanno tradito gli ideali intorno ai quali fummo tutti uniti, perché molti hanno creduto che quell'unità non fosse più necessaria.

UN SUSSULTO, un'ondata di protesta che scuota tutte le immense forze dell'antifascismo può ancora salvarti la vita. Il mondo civile, come dimostrano le testimonianze che vengono da tante parti non è sordo a quest'appello e i tuoi atti, le tue parole sono il simbolo più nobile che l'antifascismo possa oggi innalzare per tornare in campo unito e forte come ieri.

Noi sappiamo che oggi non sei il solo perseguitato, il solo torturato nelle prigioni spagnole. Noi sappiamo che non sei il solo condannato senza possibilità di difesa. Per questo non chiediamo soltanto un atto di grazia, ma combattiamo perché arrivi presto il giorno in cui i carnefici fascisti siano cacciati dalla Spagna e le forze che li sostengono siano definitivamente sconfitte in tutta l'Europa.

Aniello Coppola

**MADRID, 19 (AP) – Un portavoce del governo spagnolo ha dichiarato a tarda notte che il Consiglio dei ministri si è rifiutato di commutare la sentenza di morte inflitta al leader comunista Julian Grimau Garcia.**

MADRID. 19. Il governo spagnolo non ha graziato il leader antifascista spagnolo Julian Grimau Garcia. Anzi — a detta del ministro delle Informazioni, Manuel Fraga Iribarne — il governo non si è nemmeno occupato della drammatica vicenda, considerando il «caso» chiuso con la sentenza di morte emessa ieri mattina dal Consiglio di Guerra di Madrid, e ratificata dall'autorità giudiziaria competente, cioè dal «capitano generale» della regione di morte. Se ne occupa solo quando esiste una raccomandazione alla clemenza da parte della competente autorità giudiziaria.

L'annuncio, che riduce al minimo, pur se non annulla completamente, le speranze di salvezza per il condannato, è stato dato durante una conferenza stampa, poco dopo la fine del Consiglio dei ministri, durato tutto il giorno. Poiché si era detto che il «caso» Grimau era stato discusso dai membri del governo, riuniti sotto la presidenza di Franco nel Palazzo del Pardo, residenza del dittatore, i giornalisti hanno chiesto al ministro Iribarne se la grazia era stata concessa, o no.

«Le autorità competenti — ha risposto testualmente il ministro — hanno già preso

in considerazione il caso Grimau e la sua condanna è stata formale — di commutazione della pena, e non vi è stato un solo ministro che abbia detto che vi siano ragioni per farlo».

I giornalisti hanno insistito, e il ministro ha replicato:

«Sarebbe stata competenza del «capitano generale» raccomandare la commutazione della pena. Ma egli non lo ha fatto».

Il governo non si occupa di tutte le sentenze di morte. Se ne occupa solo quando esiste una raccomandazione alla clemenza da parte della competente autorità giudiziaria».

Il ministro delle Informazioni non ha rinunciato a gettare fango sulla nobile figura del condannato, dipingendolo, con basso linguaggio propagandistico, come un «delinquente». Va notato che poche ore prima il governo aveva messo in circolazione due infami libelli, contenenti una sfilza di insulti contro Grimau e contro il movimento comunista mondiale, colpevole di difendere il leader antifascista. (cfr. da chiedersi se per il governo spagnolo siano «comunisti» anche La Pira e quei sacerdoti e vescovi che, in questi

giorni hanno levato la voce in favore del perseguitato).

La approssimata. Il governo non ha ricevuto nessuna richiesta di riconoscere il messaggio di Krusciov, e avendo definito così incredibile leggerezza «uno strumento di propaganda», Fraga Iribarne ha chiuso bruscamente la conferenza stampa, prima che ai giornalisti fosse possibile chiedergli quando la condanna a morte sarà eseguita, se la pena non sarà commutata in extremis da Franco in persona».

Secondo notizie raccolte da alcuni cronisti della Reuter, il plotone d'esecuzione sarebbe già stato formato nella prigione di Carabanchel, dove Grimau è detenuto. Una tenue speranza, tuttavia, sussiste ancora. Il movimento internazionale di solidarietà ha assunto un'ampiezza senza precedenti. A Madrid si dice che in favore del condannato siano intervenuti (sia pure in forma riservata e personale) alcuni vescovi, e forse lo stesso cardinale primato, nonché il presidente della Reale Accademia Spagnola, a nome di tutti gli intellettuali di Spagna.

Inoltre, si parla con insistenza di un intervento personale del Pontefice. Ed è superfluo aggiungere che il messaggio di Krusciov, a dispetto dell'indifferenza ostentata dal ministro delle Informazioni, ha destato grande impressione in tutti gli ambienti di Madrid.

Il governo spagnolo, e personalmente Franco, sono insomma in presenza di una vera e propria sollevazione della coscienza mondiale.

Restringere gli appelli che si levano da ogni parte, e che spesso recano firme così autorizzate, significa offendere la coscienza dell'opinione pubblica internazionale, ed attirare sul regime franchista una nuova ondata di esecuzione.

Il dittatore spagnolo è di fronte ad un'alternativa molto grave. Ecco perché le speranze di salvare Grimau, benché ridottissime, non possono dirsi del tutto esaurite.

Il meccanismo di un eventuale intervento di Franco appare, sul piano legale, piuttosto oscuro. Egli potrebbe riunire ancora una volta il governo, su proposta propria, o attribuendo l'iniziativa ad un ministro qualsiasi. Questa procedura è però ritenuta estremamente improbabile.

Maggior credito viene attribuito alla possibilità che Franco — sotto la pressione del movimento di protesta — decida all'ultim'ora di commutare la pena, con una specie di ordinanza, che non ha un posto ben definito negli ordinamenti statali spagnoli, ma che viene spesso adoperata dal dittatore.

P. TOGLIATTI

## Appello di Togliatti

ai democratici  
e ai lavoratori

Lon. Palmiro Togliatti, segretario generale del P.C.I., ha riunito il seguente appello contro la condanna a morte di Julian Grimau.

A. TUTTI I DEMOCRATICI!

A. TUTTI I LAVORATORI ITALIANI!

La sanguinosa banda fascista di Franco ha commesso un nuovo orrendo delitto. Un antifascista, accusato soltanto di aver combattuto per gli interessi dei lavoratori e della democrazia, è condannato a morte e sta per essere assassinato, oppure chiuso per tutta la vita in un carcere odioso, vittima di maltrattamenti infimi che già lo hanno sottoposto a torture estreme.

Sorge da tutta l'Italia, da tutta la popolazione, e dalle masse giovanili e lavoratrici prima di tutto, una protesta potente e impetuosa. Unitevi in questa protesta. Manifestate contro il bolla fascista. Forse una

nobile esistenza ancora potrebbe salvare.

La nostra protesta,

la nostra lotta debba-

no essere volte contro

tutte le forze di con-

servazione e di rea-

zione, che nel regime

di Franco vedono il

loro parente e il loro

alleato.

Vogliamo la fine di

tutti i regimi fascisti,

autoritari, tirannici,

e ogni sorta di

dintorni e attorno alla

Alleanza atlantica.

Vogliamo libertà, democrazia politica, progresso sociale per tutti i popoli.

Per questa causa,

per la salvezza di Grimau e di cento e cento-

altre altri combattenti

della libertà nei paesi

fascisti, si schiererà, con

l'intero popolo, con

energia, con entusiasmo, tutta

l'Italia democratica,

antifascista, lavoratri-

ca.

La causa della democrazia è la causa nostra.

Portiamola, con la nostra azione, alla vittoria.

P. TOGLIATTI

Drammatica telefonata dell'Unità con Madrid

Fatemi parlare  
col Papa - invoca  
il difensore



ROMA: centinaia di antifascisti e di democratici, accompagnati da giovani e ragazze, hanno protestato, ieri sera, davanti all'ambasciata franchista in piazza di Spagna. Una grande fiaccolata ha concluso a Trinità dei Monti: la giornata di lotta



FIRENZE: un momento della manifestazione attuata dai giovani fiorentini, ieri, per reclamare la salvezza di Grimau. Un lungo corteo si è snodato per le vie del centro cittadino. I giovani hanno poi raggiunto il consolato spagnolo, di fianco al quale hanno dato vita ad una postente manifestazione. (Telefoto)

(A pag. 2 le proteste in Italia e nel mondo)

L'annuncio delle decisioni del governo è giunto nello stesso istante

Siamo riusciti a fargli ottenere la comunicazione col Vaticano

La notizia che il consiglio dei ministri spagnolo aveva deciso di confermare la condanna a morte di Julian Grimau ci è giunta ieri sera alle 23.10 mentre un nostro redattore era in comunicazione telefonica con l'ufficio madrileno dell'avvocato di fiducia del dirigente comunista, Armandino Rodriguez Armada. Il colloquio, già drammaticosissimo, ha preso a questo punto una piega sconvolgente. In preda ad una vera crisi di disperazione, l'avvocato Rodriguez ha chiesto di essere messo in comunicazione con il Papa. Questo, naturalmente, non è stato possibile. Siamo però riusciti a trasferire la telefonata sulla linea del Vaticano. Rodriguez ha parlato con un sacerdote, che gli promesso di far giungere le sue suppliche fino al Pontefice.

Ecco i particolari dell'incidente.

UNITÀ: Avvocato, che cosa si sa a Madrid delle decisioni del consiglio dei ministri?

RODRIGUEZ: Non si sa nulla, ma ci sono pochissime speranze. La condanna è stata già confermata ufficialmente stamane...

UNITÀ: Si, questo lo sappiamo, ma la grazia è stata concessa o respinta?

RODRIGUEZ: Non lo so, non si sa nulla. Ma ci sono pochissime speranze. Qui nel mio ufficio la famiglia del condannato, la moglie e le figlie piangono. Io stesso sono disperato, come avvocato e come uomo... Consigliatevi voi... Che cosa si può fare? Ci sono poche ore di tempo (la voce di Rodriguez è sempre più alterata dalla emozione, a tratti diventa stridula, molte parole si perdono)... Vi prego, voi che state a Roma, mettetemi in comunicazione col Papa, lui solo può convincere Franco.

UNITÀ: E' difficile, impossibile. Dica alla moglie di Grimau di mandare un telegramma al Pontefice...

RODRIGUEZ: No, un telegramma è inutile, è troppo.

(Segue in ultima pagina)



## Gli uomini di cultura e le elezioni 1963

# Pasolini: voto PCI per contribuire a salvare il futuro

Umanesimo e rivoluzione della struttura — Le delusioni del centro-sinistra e i limiti del « miracolo economico » — La pace e l'irrazionalismo borghese — Il dibattito culturale

Sono note le passioni e la sincerità con cui Pier Paolo Pasolini esprime le sue opinioni sui problemi politici, non meno che su quelli sociali, estetici, culturali. Proprio per questo la nostra conversazione comincia e si sviluppa con domande e risposte in cui l'accento personale è particolarmente presente.

D. — Tu esprimesti, pubblicamente, in prosa e in versi la tua simpatia per l'esperienza di centro sinistra quanto esso si attua. Oggi a più di un anno di distanza, ti tuo parere è mutato?

R. — Io sono stato uno di quelli che hanno accolto con un certo favore il centro-sinistra. Ricordo che due anni fa ho pubblicato sull'Avanti una poesia: « Nenni », con gli auguri di buon lavoro. Ho dovuto molto ricredermi. Intendiamoci, continuo a seguire Nenni con la simpatia e anche la trepidazione con cui si segue un uomo che si è messo in una situazione difficile, contraddittoria e « scandalizzante ». D'altra parte, il problema non rigorosamente politico, ma, direi, sentimentale, che il centro-sinistra suscita è uno di quei problemi che si risolvono in sede di buon senso, e quindi non si risolvono. Cioè: è preferibile un governo di centro, o di centro-destra, oppure un governo di centro-sinistra? Il buon senso è, inappuntabile, a dire che il secondo corno da preferirsi. Bene. Ma il meno peggio ha fatto capire, come sempre, quanto il meglio sia diverso. Per quel che mi riguarda personalmente — la mia vita, il mio lavoro — questi del centro-sinistra sono stati gli anni più brutti. Ma la situazione di capro espiatorio non è certa la migliore per giudicare serenamente le cose. Me l'ha spiegato l'altro giorno un ragazzo di sedici anni in una riunione all'associazione « Nuova Resistenza »: la destra, imbestialità da una prospettiva più democratica di governo, si accanisce con più rabbia, là dove può, coi suoi avversari classici: per esempio gli intellettuali. Prendiamo atto di quello che anche un ragazzo di sedici anni capisce. (Ma intanto questo può restare anche il buon senso della cosa: la scissione aperta, scoperta, messa a nudo tra governo e stato. E' la prima volta che questo succede in Italia. La burocrazia, la magistratura, il Corriere della Sera, la televisione, non la pensano come gli uomini al governo: sono rimasti nelle tenebre e nell'odio delle destre. Benissimo, non è una chiarificazione? E non è una fendifurta che serpeggi anche nel gran corpo della Democrazia Cristiana?).

D. — Deduci da queste considerazioni una scelta elettorale precisa?

R. — Anche quest'anno, come sempre, voto comunista. Lo sai bene, il voto è un fatto estremamente privato, delicatemente privato, addirittura patologicamente privato. Bene, la mia vita privata è tormentata dal suo contrario: dall'ufficialità, che, letteralmente, non vuole ammettere la mia esistenza. Mi destina a uno stato — che rischia di diventare ridicollo — di perseguitarmi. Perciò devo confessarti che anche quel tanto di « ufficiale » che c'è nel partito comunista, non mi piace. Fatti, miei, certo. Un Partito che si considera, a diritto, maturo per prendere il potere e governare, non può non essere, in qualche modo « ufficiale ». Per me, l'ufficialità è esattamente il contrario della razionalità. Ciononostante voto per il PCI senza il minimo dubbio, o la minima incertezza interiore. Perché so che la razionalità del marxismo è più forte di qualsiasi contingente anche sgradevole, di qualsiasi situazione particolare che regoli i rapporti tra i comunisti di estrazione o formazione borghese.

D. — Si fa un gran discutere del miracolo economico, del « benessere », di quanto siano mutate le condizioni di vita delle masse popolari in questi ultimi anni. Qual è il tuo parere in proposito?

R. — E' vero, come dice Moravia, in una società c'è quello che si pensa che ci sia. Ma il primo dovere di uno scrittore è quello di non temere l'irragionalità, lo rischio di rimanere un romanziere degli Anni Cinquanta se insisto a dire che nella nostra società c'è quello che c'è: ossia che c'è quello che c'era dieci anni fa. Il benessere è una faccenda privata della borghesia milanese e torinese. Io so che a livello popolare nulla è mutato. Anzi, come le desperate Cas-



PIER PAOLO PASOLINI, poeta, narratore e regista, è nato a Bologna nel 1922. Nel 1943 si stabilì nel paese materno di Casarsa (Friuli) dove compose i primi versi nel dialetto del luogo. Laureatosi in lettere, dal 1949 si fissò a Roma, occupandosi di letteratura, collaborando a numerose riviste, e contribuendo a creare un movimento di rinnovamento della poesia italiana. I romanzi di Pasolini sono troppo noti per doverne rammentare qui le caratteristiche culturali e linguistiche. Del 1955 è « Ragazzi di vita », del 1959 « Una vita violenta ». Con le litiche raccolte nel volume « Le ceneri di Gramsci », Pasolini vinse nel 1957 il premio Viareggio. Più recente è la sua attività cinematografica, che si situa sulla stessa linea experimentalistica, polemica e carica di motivi ideologici, dell'opera narrativa e saggistica. Pasolini ha firmato finora « Accattone », « Mamma Roma » e l'episodio de « La ricotta », colpito dai noti provvedimenti di condanna giudiziaria di un mese. Fa Pasolini si appresta ora a un viaggio in Palestina dove girerà un film ispirato al Vangelo di S. Matteo.

sandre vanno da tempo ripetendo, le cose sono peggiorate. Il Meridione ha l'aria spaventata di una colonia, coi suoi coprifuochi i suoi deserti e i suoi silenzi. A Roma, tuguri, disoccupazione, caos, bruttezza, centinaia di migliaia di persone che vivono con cinquantamila lire al mese. Io, con miei occhi, verifico ogni giorno che Tiburtino, il Quarticciolo, Primavalle, Pietralata e mille altri quartieri sono gli stessi di dieci anni fa, la gente vive allo stesso modo di dieci anni fa. Anzi, se il mio diritto di cittadino che protesta include anche la suscettibilità estetica, tutto è peggio che dieci anni fa, perché almeno, dieci anni fa, intorno alle borgate e ai villaggi di tuguri c'erano i prati: oggi c'è qualcosa di indiscutibile, il puro orrore edilizio, qualcosa che condanna chi vi abita alla contemplazione dell'inferno. Perciò rischia tranquillamente l'irragionalità; e affermo in piena coscienza che non c'è ciò che tutti pensano che ci sia, e con ciò lo fanno essere: potrei scrivere altri dieci romanzi, o girare altri dieci film su un mondo che il razzismo borghese non vuole conoscere e che è in realtà espressivamente inesauribile, perché non sono i quattro soldi del « boom » nordico che potranno mutarlo. Mai come in questo momento in cui il fascino del qualunquismo neo capitalista — efficienza, illuminismo culturale, gioia di vivere, astrattismo e motets — agisce soprattutto negli animi dei semplici, che si illudono di cambiare la propria vita imitando come possono la vita volgarizzata dai privilegiati, o addirittura accontentandosi

di averne coscienza, la rivoluzione della struttura appare necessaria. Io credo che non solo sia la salvezza della società: ma addirittura dell'uomo. Una orrenda « Nuova Preistoria » sarà la condizione del neocapitalismo alla fine dell'antropologia classica, ora agonizzante. L'industrializzazione sulla linea neocapitalistica dissecherà il germe della Storia...

Ma mi interrompo, perché questi, così, sono discorsi da dilettante, e si giustificherebbero solo... se in versi...

D. — Non ne hai forse parlato nelle tue poesie più recenti?

R. — Sì, i miei versi di questi due anni parlano di questi problemi. L'addio dell'uomo alle campagne, cioè alla civiltà classica... alla religione. Si intitolano — dato l'ingorgero irrazionalistico — « Poesie in forma di rosa », ma potrebbero logicamente intitolarsi « La Nuova Preistoria ». La lotta operaia mi appare non solo come una lotta ideale per il futuro dell'uomo, ma anche come una lotta necessaria e terribilmente urgente per salvare il suo passato...

D. — L'umanità è soprattutto preoccupata per il pericolo di una guerra catastrofica. Ti pare che l'orizzonte permanga sempre così oscuro da giustificare appieno queste ansie?

R. — Ho una grande tenerezza per Giovanni XXIII, una grande ammirazione per Krusciov, e una certa simpatia per Kennedy. Mentre ho un profondo disprezzo per la borghesia: un disprezzo pratico e ideologico, che mi fa vedere il nostro avvenire molto oscuro. Casi di museo, teratologico come quello di Hitler, le nostre borghesie sono capaci in ogni momento, in ogni circostanza, di produrre; perché sono mostruose esse stesse, per aridità, cinismo, ignoranza, qualunquismo, ferocia, miseria. Al vertice, l'orizzonte è abbastanza sereno. Ma al livello medio del capitalismo — o del neocapitalismo — la guerra è un fatto che può sempre accadere. E' per questo, che, inconscientemente — malgrado la sua assurda — continuiamo a temerla. Il sentimento dei privilegi di classe, sul piano pratico e terribilmente razionale, sul piano ideologico è sotto il dominio dell'irrazionalità. Perciò non vedo che garanzie possano dare le nostre classi dominanti per la pace. Esse, comunque, tendono a modellare l'uomo secondo la loro forma interna: la mostruosità, come meccanicità, assenza dell'uomo. Facciamo scoppiare le atomiche o giungano alla completa industrializzazione del mondo, il risultato sarà lo stesso: una guerra in cui l'uomo sarà sconfitto e forse perduto per sempre.

D. — I riferimenti ai recenti dibattiti culturali in URSS e alle posizioni che ivi sono prevalse — e su cui noi abbiamo espresso il nostro parere e precisato i nostri punti di dissenso — sono ormai diventati un tema obbligato, spesso per cavare della propaganda anticomunista, in questa campagna elettorale. Ci dici che cosa pensi, e su quelle questioni e sull'« eco » che se n'è avuta qua?

R. — Si, disapprovo il discorso di Krusciov sulle questioni letterarie e artistiche. Chi non lo disapprova? Ne dedico che, come critico e ideologo letterario, Krusciov, che è un grandissimo uomo politico, non vale molto. Del resto, invito Eustachenko. Te l'immaginai un'Italia in cui il capo del governo facesse un discorso di cinquanta pagine su un poeta o su una questione di ideologia letteraria? Te l'immaginai un'Italia in cui l'immenso pubblico che si interessava delle sciocchezze della televisione, si interessasse invece dei problemi della poesia? La dura realtà è invece che in Italia i leader dei partiti al governo perdettero migliaia o centinaia di migliaia di voti, se passero a letteratura; la dura realtà è che in Italia i capi del governo, se si interessano di problemi estetici, per inaugurare le iniziative culturali di quart'ordine o le onoranze a valori giubilati o accademici; la dura realtà è che in Italia la classe dirigente si difende contro gli intellettuali e i poeti mettendoli brutalmente al bando o mandandoli in prigione.

Certo che, malgrado il discorso di Krusciov, voto comunista! Perché so che Stalin è ormai un'ombra: e il capo di un governo che discute, anche a torto, di poesia, mi è estremamente simpatico, che si illudono di cambiare la propria vita imitando come possono la vita volgarizzata dai privilegiati, o addirittura accontentandosi

Paolo Spriano

# Creato apposta per Moro una cattedra universitaria

Il segretario dc nominato titolare, all'Università di Roma, di una materia completamente estranea al programma della facoltà di Scienze politiche

Dal 25 marzo di quest'anno, il ruolo dei professori ordinari dell'Università di Roma si è arricchito di un nuovo nome: quello dell'onorevole Aldo Moro, segretario della DC. In tale data, infatti, il Consiglio di facoltà decide di utilizzare una delle sue cattedre per il nuovo insegnamento: il 6 febbraio 1963, viene approvata una legge che stabilisce l'immediata entrata in vigore di modifiche agli statuti universitari approvate entro la fine del 1962. Il 25 marzo 1963, il Consiglio di facoltà chiamò Aldo Moro a coprire la cattedra di « Istituzioni di diritto e procedura penale ».

La notizia, in sé, non è di grande interesse. Interessante invece, data la figura dell'uomo, alcuni aspetti assai oscuri, e certamente singolari, della procedura seguita per aprire all'on. Aldo Moro le porte dell'ateneo romano. Cerchiamo dunque di ricostruire questa procedura nella sua tappa principale.

In meno di un anno, dunque, il segretario politico della DC, senza aver svolto il corso di cui gli era stato assegnato l'incarico, è stato nominato a titolare di « Istituzioni di diritto e procedura penale », preoccupata per il pericolo di una guerra catastrofica. Ti pare che l'orizzonte permanga sempre così oscuro da giustificare appieno queste ansie?

R. — Come abbiamo detto, la nomina dell'on. Moro a titolare di « Istituzioni di diritto e procedura penale » nella facoltà di Scienze politiche risale al 25 marzo. La prima singolarità in cui ci imbattiamo sta nel fatto che l'insegnamento assegnato al segretario politico della DC era stato incluso come fondamentale, obbligatorio e annuale nelle facoltà di Scienze politiche appena tre mesi prima, il 18 dicembre 1962, con legge n. 1741. Vi era stato incluso — eccome sottolineare — nonostante il pericolo contrario di molti fra i più autorevoli docenti universitari, tra i quali il professor Giuseppe Maranini.

Seconda singolarità: la legge stessa è stata pubblicata dalla Gazzetta Ufficiale il 7 gennaio 1963, ed è noto che le leggi entrano in vigore a partire dalla pubblicazione; ma il Consiglio della facoltà di Scienze politiche — non si sa da chi autorizzato — ha deciso di applicarla appena quattro giorni dopo l'approvazione, e cioè il 22 dicembre 1962. Così, quello stesso giorno, la facoltà decideva di assegnare l'intero insegnamento di « Istituzioni di diritto e procedura penale », quello ai quali, come abbiamo visto sopra, sarebbe poi stato chiamato l'on. Aldo Moro. Come si spiega tanta sollecitudine? Forse con la necessità di « preparare » il terreno?

La cosa più sconcertante è che l'elenco delle singolarità non è, a questo punto, ancora terminato. Risulta infatti che l'on. Aldo Moro, nominato il mese scorso professore ordinario, non era del tutto « nuovo » all'ateneo romano, avendo ottenuto nel giugno 1962, sempre presso la facoltà di Scienze politiche, un incarico per l'insegnamento di una strana materia: una materia chiamata « Diritto e politica penale », considerata non obbligatoria e, soprattutto, completamente trascurata. Non solo dagli studenti, ma dagli stessi professori. Questa cattedra era stata istituita nel 1959, ma non ha mai funzionato. I programmi dei corsi e l'orario delle lezioni è sempre stato regolarmente pubblicato nell'*« Ordine degli studi »* della facoltà. Ma le lezioni non ci sono mai state. Lo stesso Moro, del resto, ci credeva molto poco che, da quanto ottenne il incarico, non ha mai messo piede nell'Università.

Terza ed ultima singolarità. Una legge, varata il 6 febbraio 1963, ha stabilito che « le modificazioni degli statuti universitari approvate entro il 31 dicembre 1962 entrano immediatamente in vigore ». L'on. Aldo Moro, come abbiamo visto, è stato nominato titolare della cattedra di « Istituzioni di diritto e procedura penale » — cioè una cattedra istituita ex-novo — il 25 marzo; ciò significa, in parole povere, che egli può iniziare immediatamente il suo insegnamento e percepire regolare stipendio.

Arrivati a questo punto, non sarà male ricapitolare brevemente, per comodità dei nostri lettori, le fasi della sconcertante vicenda: giugno 1962, Aldo Moro ottiene l'incarico per l'insegnamento di « Diritto e politica penale », per il quale non tiene



Gli arrestati invocano la solidarietà dei compagni

# Niente libertà provvisoria ai 28 di Niscemi

La « giustizia » del regime dc: ci si è preoccupati di « reprimere » ma non di risolvere il problema dell'acqua che ancora manca

## Nostro servizio

NISCEMI, 19 febbraio, centinaia di carabinieri circondarono il paese ed arrestarono 28 dei 31 cittadini colpiti da mandato di cattura (altrettanti sono stati denunciati a piede libero): tre lavoratori mancavano all'appello perché nel frattempo erano emigrati.

« Ma perché », chiede acqua deve finire in galera? — tentò di dire un carabinieri di Niscemi che aveva negato persino la libertà provvisoria. Questa è la dura notizia che il collegio di carabinieri ha recapitato a Caltagirone ai niscemesi che vi si trovano rinchiusi. Tra costoro, sono una donna incinta al settavo mese, un giovane sordomuto, una vecchia pensionata e tutti, dicono, di organizzazioni popolari e di massa: di Niscemi: dal segretario della sezione comunista Filippo Alma al segretario della Camera del lavoro Nunzio Pariballi, al segretario del Comitato di difesa della Democrazia cristiana Natale Maggio, al dirigente del sindacato editrice Giuseppe Voladoro (socialista), agli attivisti, uomini e donne del nostro partito.

La repressione è stata totale e accreditissima. Bastare che le indagini sfociate negli arresti sono durate più di quattro mesi, tanto che gli arrestati sono stati abbandonati nel paese, e di essi soltanto un migliaio è restato in Sicilia. Ora cominciano ad andarsene anche le donne: in questi giorni, venti ragazze sono partite per andare a lavorare in Germania, altrettante se ne andranno la prossima settimana.

Chi resta, deve combattere con la miseria, con l'acqua che manca (ora, da dieci giorni, è stata approvata la resistenza popolare), con le accese rivendette dei portaborse, con le scatenate proteste per le spartite condizioni di vita assunto le forme più drammatiche.

In quanti sono restati? In pochi, in gran parte donne e vecchi. E tutti gli altri? « Si nni vanno », emigrano. In due anni, un quinto della popolazione (5.000 lavoratori) hanno abbandonato il paese, e di essi soltanto un migliaio è restato in Sicilia. Ora cominciano ad lasciare il campo liberato, al via libera delle elezioni agli avvocati del fronte comunista di Niscemi (il 48 per cento degli elettori ha votato PCI nelle ultime elezioni) che erano già riusciti, in precedenza, a strappare l'amministrazione al partito di centro. E' stato possibile, grazie alla vigilia delle elezioni agli avvocati del fronte comunista di Niscemi (il 48 per cento degli elettori ha votato PCI nelle ultime elezioni) che erano già riusciti, in precedenza, a strappare l'amministrazione al partito di centro. E' stato possibile, grazie alla vigilia delle elezioni agli avvocati del fronte comunista di Niscemi (il 48 per cento degli elettori ha votato PCI nelle ultime elezioni) che erano già riusciti, in precedenza, a strappare l'amministrazione al partito di centro.

E in questa casa, tra le operanti solidarie dei comunisti niscemesi, si prepara la nuova riscossa dei comunisti niscemesi.

G. Frasca Polara

## Ginevra

Gli USA propongono uno scambio di missioni

GINEVRA, 19 febbraio

Il capo della delegazione americana all'conference di disarmo ambasciatore Charles Stelle, ha dichiarato oggi che uno scambio di missioni militari speciali tra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica contribuirebbe a ridurre la tensione internazionale ed i rischi di guerra.

Stelle ha detto che queste missioni contribuirebbero a risolvere la questione delle due superpotenze circa le intenzioni pacifiche dell'altra parte e avrebbero una grande importanza per il miglioramento delle relazioni e della comprensione fra i due governi.

In precedenza il delegato italiano, ambasciatore Cavallini, ha avanzato la proposta di disegnare un accordo di pace, per ridurre il rischio di guerra.

« Ringraziamo di cuore, a nome delle famiglie, che hanno detto i compagni antifascisti spagnoli,

Un documento eccezionale: « Ho assistito a due processi contro gli antifascisti spagnoli »



Affollato comizio a Velletri

# Amendola: unità per battere la DC

La manifestazione popolare aperta da Bufalini

Era annunciatato per le sette di ieri sera a Velletri, il comizio di Amendola e di Bufalini, ma fin da mezz'ora prima la gente ha cominciato ad affacciarsi nella piazza delle contrade e dalle vie adiacenti, mentre gli altoparlanti trasmettevano le note degli inni popolari.

All'improvviso il tempo, che era stato incerto e nuvoloso tutto il pomeriggio, si è sciolto in uno serioso violento di pioggia; un vero temporale, anche se di breve durata si è abbattuto sulla città. La gente che era arrivata in piazza, tassei non se ne andò, si rese disponibile ai portici, dentro i portoni, si riparava con gli ombrelli in attesa che cessasse il maltempo. Ma l'acquazzone si è trasformato in una pioggia insistente e sottile che ha reso impossibile parlare all'aperto.

E' stato deciso allora di tenere il comizio in un cinema poco lontano dalla piazza, e qualche minuto dopo che l'altoparlante aveva annunciato il cambiamento di programma, la sala era già invasa. La gente ha affollato la platea e la galleria, si è accalata nei corridoi e nelle corsie laterali, mentre qualche preoccupazione di improvvisare una tribuna e di far sistemare anche all'esterno gli altoparlanti.

# PROCESSO ALLE CITTÀ

Da Napoli a Genova, da Torino a Venezia, da Milano a Roma, con il centro-destra, con il centristo e il centro-sinistra, la DC sostiene ovunque la linea di sviluppo caotico imposta ai grandi centri dai monopoli e dalla speculazione. Nello stesso tempo a Bologna rossa scatta il PIANO DI SVILUPPO e viene programmata



# una città per l'uomo

**Promossa dal nostro giornale si è svolta a Bologna una tavola rotonda sul programma di sviluppo presentato dalla Giunta Comunale in Consiglio. Ha presieduto l'incontro l'on. Giancarlo Pajetta, capolista del PCI nella circoscrizione Emilia Sud. Hanno partecipato i sindaci di Bologna, onorevole Giuseppe Dorza e di Aosta Luigi Dolchi, i consiglieri comunali comunisti Abdon Alinovi, dirigente della Commissione Enti Locali della Direzione del PCI; Gian Mario Vianello, capogruppo a Venezia; Piero Della Seta, segretario del gruppo a Roma; Alberto Todros, capogruppo a Torino; Mario Venanzio, capogruppo a Milano; Piero Re, del direttivo del gruppo consiliari di Genova e gli assessori comunali di Bologna: Athos Bellettini, Giuseppe Campos Venuti, Umbro Lorenzini e Armando Sarti.**

**Pajetta: «utili» anche quando non governiamo**

**PAJETTA** - Abbiamo iniziato la campagna elettorale dichiarando che questo non è più il tempo delle arcate; abbiamo condotta e conduciamo attraverso un dibattito sui fatti. L'incontro di oggi avviene sotto un titolo — «le grandi città accusano la DC» — che sottolinea un aspetto della nostra politica: la denuncia di troppe cose che non vanno.

Ma non è stata significativa che l'Urss abbia indetto il dibattito a Bologna perché in questo grande centro emiliano abbiamo dato la prova anche di conoscere e di saper affrontare in modo nuovo i problemi, le esigenze dei lavoratori e della cittadinanza. E non è senza significato che proprio a Bologna è stato elaborato un documento, cioè un programma di sviluppo, rappresentante la programmazione della vita e della espansione della città in modo coordinato con i centri vicini e con la Regione, e, allo stesso tempo, una chiara esemplificazione delle soluzioni immediate e future che noi vogliamo dare ai complessi, difficili problemi del nostro paese, ai quali il nostro partito ha recentemente dedicato un convegno di studi che si è tenuto a Milano.

Sono problemi di sviluppo economico, equilibrato e antimonopolistico; di urbanistica e di lotta alla speculazione sulle aree; che riguardano i servizi (scuola, sanità, trasporti, ecc.) e la cultura. Problemi legati al ruolo della direzione monopolistica del processo di espansione economica, e caotici dalla crescita enorme delle città, dovuta agli squilibri che provocano massicci processi di immigrazione. Vogliamo discutere, in questa tavola rotonda, del modo come noi operiamo per risolvere i suoi doveri, sia al governo della Regione, sia ai socialisti e ad altri rappresentanti democratici, sia dove siamo all'opposizione e rappresentiamo — come cercheremo di dimostrare — stimoli, propulsioni e cemento di collaborazioni che si realizzano talvolta malgrado laazione antieuropea dei nostri avversari.

E vogliamo anche rispondere ad alcune domande che sono state presentate in questa campagna elettorale: cosa vuol dire essere un partito «utile», cosa vuol dire essere un partito «democratico», quale validità e attualità ha la nostra proposta di soluzioni e preventive unitarie.

Ebbene, qui Bologna, un discorso così tenacemente non può che essere introdotto dal compagno Giuseppe Dorza, il quale è il Sindaco della città dalla Librazione.

**Dozza: un piano democratico e unitario**

**DOZZA** - Il programma di sviluppo di Bologna è tutto comprendente e certamente un documento non consueto nella pratica delle amministrazioni comunali italiane e si sforza di individuare le esigenze della città come oggi si presentano: le soluzioni necessarie le funzioni che il Comune deve assolvere. Esso nasce dalla capacità degli amministratori di esprimere una società moderna, democratica e unitaria; di esprimere cioè non solo le forze politiche che compongono la maggioranza — comunisti, socialisti indipendenti — ma le istanze della popolazione, i contributi degli ambienti politici, culturali, sindacali, scientifici, economici che a loro volta non riscossero successi nemmeno nel suo gruppo politico. Ci troviamo di fronte ad una previsione di rammodernamento delle strutture del Comune, per uno maggiore efficienza nei riguardi dei problemi che sorgono soprattutto con l'espansione economica e l'immigrazione. Il piano non è insufficiente non nella quantità (cioè gli stanziamenti) ma nella qualità, vale a dire per le scelte che esso esprime: una soggezione del Comune alle leggi, al natura del processo economico, al carattere dello sviluppo monetaristico della città. Infatti il piano indicava le insufficienze da espresso ampiamente nel pro-

gramma di sviluppo.

Il documento costituisce così il punto di arrivo e contemporaneamente, la premessa per un grande dibattito democratico al quale l'amministrazione del Comune chiama i cittadini.

Ma l'attuazione di questo programma non si avrà senza un superamento delle attuali carenze legislative del regolamento dei diritti comunitari prefettici dei commissari. Senza l'Ente regione.

**Lorenzini** - Infatti, La Regione e la partecipazione democratica sono i due cardini di una programmazione economica che voglia trasformare la realtà e che sia antimonopolistica. E crediamo di averlo inequivocabilmente dimostrato con il programma di sviluppo.

**Bellettini: una alternativa ai monopoli**

**BELLETTINI** - Certo che è così, perché il documento della Giunta bolognese non è soltanto un programma poliennale di lavori e di spese. Esso indica le scelte politiche generali per una politica di pianificazione dei monopoli: addita negli enti locali e nella Regione (oltre che nei sindacati, nelle associazioni culturali, economiche) gli strumenti articolati di una programmazione a partecipazione democratica; valutazione delle forze politiche e sociali che debbono essere protagoniste ed egualmente nei programmi di sviluppo. Queste prime valutazioni non partono, cioè, dalla valutazione delle possibilità di vita e di azione del Comune, ma, come diceva Dorza, dai bisogni. E pertanto pongono in termini di lotta la funzione che gli enti locali devono assumere, i mezzi di cui debbono disporre le leggi e l'intervento del Stato, se si rendono necessari, il peso che devono avere le aziende pubbliche o a partecipazione pubblica.

Citerò alcuni esempi. L'Emilia ha registrato in questi anni uno sviluppo del reddito superiore alla media nazionale; l'espansione ha avuto a Bologna il suo perno nella piccola e media industria (270 nuove aziende in 10 anni); nelle attività commerciali, il programma industriale, la ricerca di una funzione e di una dimensione nuova dell'industria di Stato per consolidare questo tessuto economico; propone un Comitato per l'energia formato da enti pubblici, sindacati ed operatori, che elabori una politica dell'energia per Bologna e suoi circondari, e porti alla costituzione di un'azienda pubblica per la sua distribuzione; propone aree industriali gestite da consorzi di enti pubblici e di operatori; prevede un ente regionale per il credito alla piccola e media industria; valuta la utilizzazione del metano e così via. Per il settore commerciale il programma propone una linea di interventi specifici del Comune a livello del mercato generale del costo delle aree e degli affitti, delle licenze di commercio e della gestione di supermercati da cedere in gestione ai commercianti consorziati, alle cooperative di consumo o ai commercianti e alle cooperative insieme.

Altri esempi che potrei citare riguardano i servizi pubblici (gas, acqua, trasporti, reti elettriche, ecc.) e la cultura. Problemi che riguardano i circa 100 sindacati della direzione monopolistica del processo di espansione economica, e caotici dalla crescita enorme delle città, dovuta agli squilibri che provocano massicci processi di immigrazione. Vogliamo discutere, in questa tavola rotonda, del modo come noi operiamo per risolvere i suoi doveri, sia al governo della Regione, sia ai socialisti e ad altri rappresentanti democratici, sia dove siamo all'opposizione e rappresentiamo — come cercheremo di dimostrare — stimoli, propulsioni e cemento di collaborazioni che si realizzano talvolta malgrado laazione antieuropea dei nostri avversari.

E vogliamo anche rispondere ad alcune domande che sono state presentate in questa campagna elettorale: cosa vuol dire essere un partito «utile», cosa vuol dire essere un partito «democratico», quale validità e attualità ha la nostra proposta di soluzioni e preventive unitarie.

Ebbene, qui Bologna, un discorso così tenacemente non può che essere introdotto dal compagno Giuseppe Dorza, il quale è il Sindaco della città dalla Librazione.

**Venanzio: a Milano non si toccano le strutture**

**VENANZI** - A Milano è stato presentato l'anno scorso un piano quadriennale, ad opera del democristiano Bassetti, che per la verità non ha riscosso successi nemmeno nel suo gruppo politico. Ci troviamo di fronte ad una previsione di rammodernamento delle strutture del Comune, per uno maggiore efficienza nei riguardi dei problemi che sorgono soprattutto con l'espansione economica e l'immigrazione. Il piano non è insufficiente non nella quantità (cioè gli stanziamenti) ma nella qualità, vale a dire per le scelte che esso esprime: una soggezione del Comune alle leggi, al natura del processo economico, al carattere dello sviluppo monetaristico della città. Infatti il piano indicava le insufficienze da

espresso ampiamente nel pro-

correggere prevalentemente nei settori della viabilità, dell'illuminazione, delle scuole e del verde; vale a dire in quei settori che meno incidono nelle strutture e negli attuali rapporti di classe.

Noi invece abbiamo chiesto una programmazione che intervenga sulla formazione dei profitti monopolistici, della rendita urbana delle aree, dei costi di distribuzione delle merci, e su questi tre punti abbiamo condotto l'opposizione. Da questa nostra esperienza ricaviamo il convincimento che l'amministrazione di Bologna ha adottato il metodo giusto, cioè quello che, a nostro giudizio, dovrebbe essere seguito da tutte le amministrazioni delle grandi città. Realizzando tale indirizzo, infatti, non soltanto si struttura un Comune nuovo, ma si opera affinché l'Ente locale svolga una funzione positiva nella vita democratica cittadina e nelle scelte del tipo di indirizzo.

**DOZZA** - Infatti per la Regione abbiamo avuto nel Paese un movimento assai ampio ed unitario e a questo movimento noi ci riconosciamo nel programma di sviluppo di Bologna. Però quando recentemente si è trattato di fare sul serio, molte forze politiche ieri regionalistiche, sono mancate all'appuntamento...

**DOZZA** - Infatti per la Regione abbiamo avuto nel Paese un movimento assai ampio ed unitario e a questo movimento noi ci riconosciamo nel programma di sviluppo di Bologna. Però quando recentemente si è trattato di fare sul serio, molte forze politiche ieri regionalistiche, sono mancate all'appuntamento...

**Lorenzini:** una prospettiva per i ceti medi

**Alinovi: da Bologna una spinta per la Regione**

**LORENZINI** - E' appunto perché la mancata attenzione dell'Ene Regionale rende praticamente impossibile una programmazione antimonopolistica, che l'azione per la Regione va immediatamente ripresa per concretarsi nel primo atto della nuova legislatura.

Si è fatto riferimento alla connivenza fra programmazione economica e sviluppo democratico, inteso come processo che fornisce alle forze politiche ieri regionalistiche, che riconoscono la funzione di indirizzo della Giunta di centro-sinistra che ha stanziato appena 250 milioni. Voglio aggiungere che queste cifre non possono essere discute, con la politica del giorno per giorno né con una programmazione che ricalchi le scelte fatte dai gruppi monopolistici, e le integri credendo di guiderle. Ma possono essere risolti con lo esempio che ci offre Bologna, con queste impostazioni, la Giunta di centro-sinistra, che esalti il potere di intervento democratico con la Regione, gli enti locali e il decentramento e che affronti in senso antimonopolistico lo sviluppo della città e della sua vita turistica, economica, culturale.

**Todros: la DC è «utile» per gli speculatori**

**TODROS** - In anni a Torino sono venuti 560 mila immigrati, altri sono partiti e la popolazione è aumentata di 360 mila. Ora 300 piccole e medie aziende si sono insediate nella cintura; grandi e medie industrie si sono trasferite nei comuni del comprensorio. In questa situazione la Giunta centrista rinuncia a qualsiasi discorso sul decentramento, sulla programmazione e ad utilizzare i suoi poteri di delegazione. Ma la nostra azione in Consiglio comunale ha dato anche dei frutti. Per la legge n. 167 siamo riusciti infatti ad impedire che la Giunta avesse un bilancio che riguardava solo i 560 mila immigrati, mentre la Giunta di centro-sinistra ha riconosciuto che non si voglia intendere per tale il semplice dislocamento di 10 uffici amministrativi (cioè 5 milioni di abitanti).

**Pajetta** - Appare chiaro che i comunisti dovevano partire dall'idea di programmare, e non di denunciare, sottolineare le carenze, ma al tempo stesso con la loro opera esercitano una funzione positiva e riescono ad ottenerne: alcuni obiettivi importanti vengono raggiunti, nonostante gli ostacoli e i limiti di Giunte fondate con una posizione ben diversa.

**DOZZA** - Concludendo si può dire dunque che questi problemi dovranno essere risolti sul terreno politico, sulla prospettiva politica in cui si inquadrano alcune indicazioni può fornire Pajetta.

**Pajetta: i cento volti della DC**

**DOZZA** - Concludendo si può dire dunque che questi problemi dovranno essere risolti sul terreno politico, sulla prospettiva politica in cui si inquadrano alcune indicazioni può fornire Pajetta.

**Campos Venuti: tutto il suolo urbano di proprietà pubblica**

**CAMPOS VENUTI** - Una delle scelte prioritarie del nostro programma di sviluppo è la lotta contro la speculazione sulle aree, lotta che ha inizio con la legge 167, che riguarda il bilancio che continua la politica del centro destra, ma solo contro la formula di centro-sinistra.

**DOZZA** - Ma la lotta contro la speculazione sulle aree, lotta che continua la politica del centro destra, ma solo contro la formula di centro-sinistra.

**DOZZA** - Ma la lotta contro la speculazione sulle aree, lotta che continua la politica del centro destra, ma solo contro la formula di centro-sinistra.

**DOZZA** - Ma la lotta contro la speculazione sulle aree, lotta che continua la politica del centro destra, ma solo contro la formula di centro-sinistra.

**DOZZA** - Ma la lotta contro la speculazione sulle aree, lotta che continua la politica del centro destra, ma solo contro la formula di centro-sinistra.

**DOZZA** - Ma la lotta contro la speculazione sulle aree, lotta che continua la politica del centro destra, ma solo contro la formula di centro-sinistra.

**DOZZA** - Ma la lotta contro la speculazione sulle aree, lotta che continua la politica del centro destra, ma solo contro la formula di centro-sinistra.

**DOZZA** - Ma la lotta contro la speculazione sulle aree, lotta che continua la politica del centro destra, ma solo contro la formula di centro-sinistra.

**DOZZA** - Ma la lotta contro la speculazione sulle aree, lotta che continua la politica del centro destra, ma solo contro la formula di centro-sinistra.

**DOZZA** - Ma la lotta contro la speculazione sulle aree, lotta che continua la politica del centro destra, ma solo contro la formula di centro-sinistra.

**DOZZA** - Ma la lotta contro la speculazione sulle aree, lotta che continua la politica del centro destra, ma solo contro la formula di centro-sinistra.

**DOZZA** - Ma la lotta contro la speculazione sulle aree, lotta che continua la politica del centro destra, ma solo contro la formula di centro-sinistra.

**DOZZA** - Ma la lotta contro la speculazione sulle aree, lotta che continua la politica del centro destra, ma solo contro la formula di centro-sinistra.

**DOZZA** - Ma la lotta contro la speculazione sulle aree, lotta che continua la politica del centro destra, ma solo contro la formula di centro-sinistra.

**DOZZA** - Ma la lotta contro la speculazione sulle aree, lotta che continua la politica del centro destra, ma solo contro la formula di centro-sinistra.

**DOZZA** - Ma la lotta contro la speculazione sulle aree, lotta che continua la politica del centro destra, ma solo contro la formula di centro-sinistra.

**DOZZA** - Ma la lotta contro la speculazione sulle aree, lotta che continua la politica del centro destra, ma solo contro la formula di centro-sinistra.

**DOZZA** - Ma la lotta contro la speculazione sulle aree, lotta che continua la politica del centro destra, ma solo contro la formula di centro-sinistra.

**DOZZA** - Ma la lotta contro la speculazione sulle aree, lotta che continua la politica del centro destra, ma solo contro la formula di centro-sinistra.

**DOZZA** - Ma la lotta contro la speculazione sulle aree, lotta che continua la politica del centro destra, ma solo contro la formula di centro-sinistra.

**DOZZA** - Ma la lotta contro la speculazione sulle aree, lotta che continua la politica del centro destra, ma solo contro la formula di centro-sinistra.

**DOZZA** - Ma la lotta contro la speculazione sulle aree, lotta che continua la politica del centro destra, ma solo contro la formula di centro-sinistra.

**DOZZA** - Ma la lotta contro la speculazione sulle aree, lotta che continua la politica del centro destra, ma solo contro la formula di centro-sinistra.

**DOZZA** - Ma la lotta contro la speculazione sulle aree, lotta che continua la politica del centro destra, ma solo contro la formula di centro-sinistra.

**DOZZA** - Ma la lotta contro la speculazione sulle aree, lotta che continua la politica del centro destra, ma solo contro la formula di centro-sinistra.

**DOZZA** - Ma la lotta contro la speculazione sulle aree, lotta che continua la politica del centro destra, ma solo contro la formula di centro-sinistra.

**DOZZA** - Ma la lotta contro la speculazione sulle aree, lotta che continua la politica del centro destra, ma solo contro la formula di centro-sinistra.

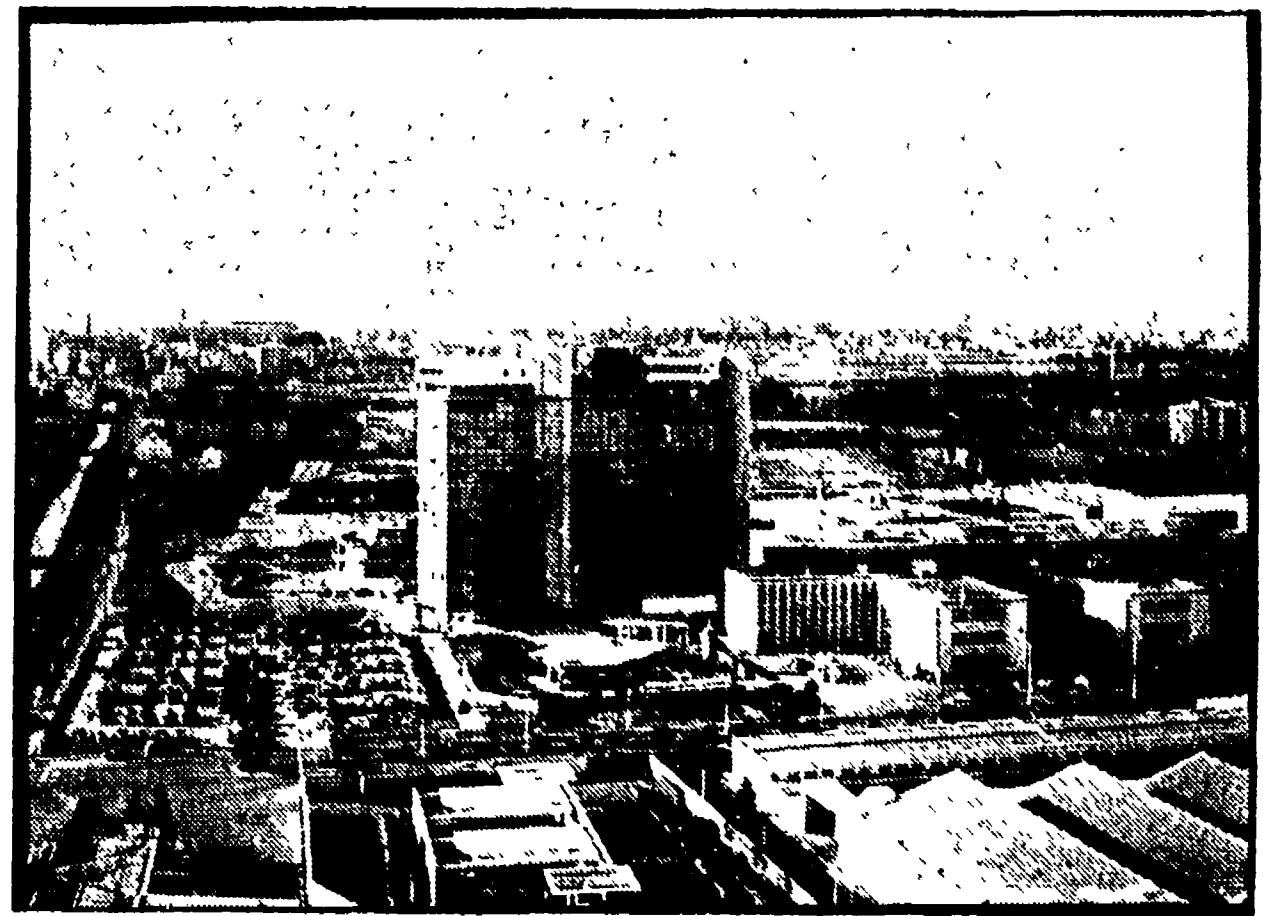
**DOZZA** - Ma la lotta contro la speculazione sulle aree, lotta che continua la politica del centro destra, ma solo contro la formula di centro-sinistra.

**DOZZA** - Ma la lotta contro la speculazione sulle aree, lotta che continua la politica del centro destra, ma solo contro la formula di centro-sinistra.

**DOZZA** - Ma la lotta contro la speculazione sulle aree, lotta che continua la politica del centro destra, ma solo contro la formula di centro-sinistra.

**DOZZA** - Ma la lotta contro la speculazione sulle aree, lotta che continua la politica del centro destra, ma solo contro la formula di centro

# architettura



S. Donato Milanese: una veduta aerea di Metanopoli

## Il piano intercomunale milanese

**La storia politica del Piano intercomunale milanese, forse più che ogni altra pianificazione territoriale in corso oggi in Italia, meriterebbe essere analizzata a fondo poiché ci permetterebbe di capire i motivi per cui le diverse forze politiche sono volute nel difficile cammino per conquistare ad altri organi del potere locale concrete capacità di intervento nella determinazione delle linee di sviluppo sul loro territorio, per contendere alle prevallenti dell'interesse privato, organizzate in centri metropolitani di puro mercato, le scelte sul futuro della nostra organizzazione economica, sociale e territoriale. Vorrà la pena di farlo ad operazione conclusa, ma vale anche la pena di anticipare alcune considerazioni sommarie e provvisorie a questo proposito.**

**Il partecipare all'interesse del cittadino, in questo quadro, è determinato dal tipo di organizzazione politica che gli altri partecipanti si sono saguiti dare, e dall'arco delle correnti politiche che a questa organizzazione partecipante, via dai comuni alla Democrazia cristiana, ha visto schierarsi da una parte i Comuni retti da amministrazioni di sinistra, e dall'altra, il Comune di Milano allora retto da un'amministrazione di centro e autore della soluzione autoritaria appoggiata al decreto ministeriale per la formazione del Piano su un comprensorio di 33 comuni, determinato in base ad un meshciano calcolo di massimi e minimi, secondo un criterio di prudente limitazione di un intervento chiaramente impopolare. A sciogliere il nodo del contrasto, mentre stava per trasferirsi sul piano giuridico, per costituire la costituzionalità del campo urbanistico del '42 nel campo della particolare attenzione che si è mostrata con le elezioni amministrative del '60, lo spostamento politico della giunta milanese: la nuova giunta di centro sinistra non ha esitato un solo giorno a rinnegare l'operato dei predecessori e a garantirsi il merito di sblocare una situazione ormai gravemente compromessa, accorgendosi il pericolo dell'accordo volontario per anni propugnato dalle forze di sinistra: ciò che venne fatto, tra l'altro, con trasparente carica polemica nei confronti delle precedenti responsabilità. Dire che queste stesse si è andate spiegando nella pratica corrisponderebbe ad un'ingenuità assai grossa: il maneggiatore di questi punti di vista, ma anche e soprattutto una forza economica e politica schierata a difesa della più radica conservazione degli interessi costi tutti.**

**E chiaro infatti che gli obiettivi del piano potranno avere qualche probabilità di tradursi in realtà solo in questi anni, mentre si entrerà nei milioni nei più ampi quadri degli obiettivi della lotta di classe che la nostra società ancora sta conducendo per riscattarsi da ogni forma di asservimento e per difendersi da ogni forma di suggestività alienazione. Ma è proprio qui che cominciano a crescere i pericoli di ogni buon proposito, poiché la prima e più importante lotta da condurre, se si vogliono coerentemente perseguire gli obiettivi enunciati, è quella contro la speculazione sulle aree fabbricabili, che rappresenta oggi in Italia non solo un fenomeno economico, ma anche e soprattutto un problema di diritti sociali, come le ultime affermazioni di centro-sinistra hanno dimostrato.**

**Che valore potrebbero avere, dunque, i propositi di provocare il sovvertimento delle tradizionali distinzioni dei valori di interesse urbano, di ottenere la razionalizzazione delle rendite fondiarie - che pure sono enunciati nel documento suscitato dalla adottato all'unanimità da tutte le forze politiche partecipanti? E che garanzie si può avere sul loro conseguimento? E quindi, nella lotta contro la speculazione, le stesse forze di centro-sinistra e la stessa Democrazia cristiana sono costrette a tenere un diverso atteggiamento nel Piano intercomunale dove partecipano anche i comunisti e le sinistre di centro-sinistra, nei governi dove i comunisti sono all'opposizione?**

**L'Assemblea del Piano intercomunale ha adottato nel corso delle ultime riunioni alcune deliberazioni di notevole significato politico, oltre che urbano: alle quali si è pervenuti sempre col contributo, e talvolta con l'appoggio decisivo, dei comunisti. Mi riferisco all'approvazione del progetto degli obiettivi del Piano intercomunale, alla dichiarazione di invitare altre amministrazioni ad entrare nel comprensorio per portarlo almeno a 94 comuni, alla discussione e alle deliberazioni che hanno avuto per oggetto**

il problema della previsione di incremento della popolazione e l'applicazione coordinata della legge n. 167 per l'acquisizione di aree per l'edilizia economica e popolare.

Il documentato obiettivo

esprime precise di gran-

dezza, di grande spessore, di gran-

interesse politico o culturale,

prendendo la posizione

più avanzata che la cultura

urbanistica sia oggi in grado

di proporre in merito ai pro-

blemi dello sviluppo delle

grandi città e delle aree me-

tropolitane anzì si può dire

che si è raggiunto un elevato

livello qualitativo qualificante

esprimendo la necessità di un'

intima compenetrazione tra

obiettivi urbani e obiettivi

politici più generali e quindi

con le forze politiche che

propongono di attuare, elen-

do che nostro avviso è la

vera chiave per la verifica

di ogni disegno urbanistico.

Il problema della previsione

di incremento della popolazio-

ne e l'applicazione coordinata

della legge n. 167 per l'acqui-

sizione di aree per l'edilizia

economica e popolare.

Il documentato obiettivo

esprime precise di gran-

dezza, di grande spessore, di gran-

interesse politico o culturale,

prendendo la posizione

più avanzata che la cultura

urbanistica sia oggi in grado

di proporre in merito ai pro-

blemi dello sviluppo delle

grandi città e delle aree me-

tropolitane anzì si può dire

che si è raggiunto un elevato

livello qualitativo qualificante

esprimendo la necessità di un'

intima compenetrazione tra

obiettivi urbani e obiettivi

politici più generali e quindi

con le forze politiche che

propongono di attuare, elen-

do che nostro avviso è la

vera chiave per la verifica

di ogni disegno urbanistico.

Il problema della previsione

di incremento della popolazio-

ne e l'applicazione coordinata

della legge n. 167 per l'acqui-

sizione di aree per l'edilizia

economica e popolare.

Il documentato obiettivo

esprime precise di gran-

dezza, di grande spessore, di gran-

interesse politico o culturale,

prendendo la posizione

più avanzata che la cultura

urbanistica sia oggi in grado

di proporre in merito ai pro-

blemi dello sviluppo delle

grandi città e delle aree me-

tropolitane anzì si può dire

che si è raggiunto un elevato

livello qualitativo qualificante

esprimendo la necessità di un'

intima compenetrazione tra

obiettivi urbani e obiettivi

politici più generali e quindi

con le forze politiche che

propongono di attuare, elen-

do che nostro avviso è la

vera chiave per la verifica

di ogni disegno urbanistico.

Il problema della previsione

di incremento della popolazio-

ne e l'applicazione coordinata

della legge n. 167 per l'acqui-

sizione di aree per l'edilizia

economica e popolare.

Il documentato obiettivo

esprime precise di gran-

dezza, di grande spessore, di gran-

interesse politico o culturale,

prendendo la posizione

più avanzata che la cultura

urbanistica sia oggi in grado

di proporre in merito ai pro-

blemi dello sviluppo delle

grandi città e delle aree me-

tropolitane anzì si può dire

che si è raggiunto un elevato

livello qualitativo qualificante

esprimendo la necessità di un'

intima compenetrazione tra

obiettivi urbani e obiettivi

politici più generali e quindi

con le forze politiche che

propongono di attuare, elen-

do che nostro avviso è la

vera chiave per la verifica

di ogni disegno urbanistico.

Il problema della previsione

di incremento della popolazio-

ne e l'applicazione coordinata

della legge n. 167 per l'acqui-

sizione di aree per l'edilizia

economica e popolare.

Il documentato obiettivo

esprime precise di gran-

dezza, di grande spessore, di gran-

interesse politico o culturale,

prendendo la posizione

più avanzata che la cultura

urbanistica sia oggi in grado

di proporre in merito ai pro-

blemi dello sviluppo delle

grandi città e delle aree me-

tropolitane anzì si può dire

che si è raggiunto un elevato

livello qualitativo qualificante

esprimendo la necessità di un'

intima compenetrazione tra

obiettivi urbani e obiettivi

politici più generali e quindi

con le forze politiche che

propongono di attuare, elen-

do che nostro avviso è la

vera chiave per la verifica

di ogni disegno urbanistico.

Il problema della previsione

di incremento della popolazio-

ne e l'applicazione coordinata

della legge n. 167 per l'acqui-

sizione di aree per l'edilizia

economica e popolare.

Il documentato obiettivo

esprime precise di gran-

dezza, di grande spessore, di gran-

interesse politico o culturale,

prendendo la posizione

# Il grande colloquio tra gli elettori e il P.C.I.

**«Al terzo voto  
scelgo il PCI»**

## Politica e religione



Sono una elettrice che nel '62 ho votato D.C. — ci scrive ANNA ROSSI da Roma. Scritto dell'amministrativa democristiana, nel '58 votai per il partito liberale perché affiancava sempre la D.C., si dimostrò corresponsabile del mostrocute politico. Ora debbo notare di nuovo Ho preso in esame i vari partiti ed ho notato che, ad eccezione del Partito Comunista, tutti, compreso quello socialista di Nenni, hanno sostenuto il governo democristiano e con esso la corruzione e l'arrivarismo.

Che cosa fare? Votare per il PCI è un grosso rischio. Si dice che è un partito totalitario. Ho esaminato allora la documentazione della D.C. e sono arrivata alla conclusione che anche se tutti gli «scontenti» del malgoverno della D.C. e dei suoi alleati votassero per il Partito Comunista, questo non raggiungerebbe la maggioranza. Sono infatti troppi gli iscritti e gli elettori della D.C. e degli altri partiti che l'hanno sostenuta. Ma se il PCI avesse pochi voti,

chi controllerebbe e frenerebbe più l'amministrazione statale? E come si salverebbe, i primi cristiani conobbero l'una e l'altra?

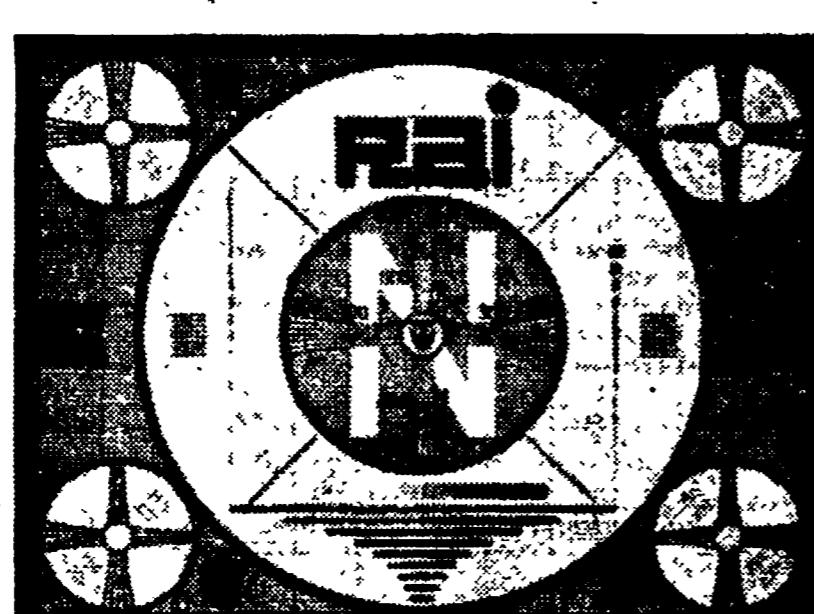
A tutte le elettrici e agli elettori scontenti, ai giovani che si disinteressano della politica, ai cattolici e soprattutto ai cattolici, che sotto la guida di questo grande Papa Giovanni XXIII hanno finalmente capito, come l'hanno capito io, che religione e politica sono due cose diverse, e che si è buoni cattolici proprio condannando la corruzione dei democristiani, vorrei pertanto dire: potete votare, senza rischio che raggiunga la maggioranza, per il Partito Comunista, ma, se non vi fidate, votate almeno scheda bianca. Solo così si possono condannare i cattivi governi passati. E vorrei aggiungere: se tutti i partiti dicono male del PCI, ciò significa che nessuno vuole che il popolo conservatrice italiano, non si tratta di esprimere una imprecisa scontentezza per ragioni tattiche, nella convinzione che il PCI

non raggiungerà comunque la maggioranza dei voti (e tanto meno si tratta di votare scheda bianca, rendendo un segnalato servizio alla D.C.). Il suffragio dato al PCI deve avere, per gli elettori più coscienti, un preciso contenuto programmatico. Nel PCI bisogna dire ulteriori attestati dei suoi ideali di democrazia, di progresso e di concretezza libera, sia per tutte le categorie dei lavoratori, sia per l'individuo. Bisogna insomma chiarire agli elettori che il voto dato ai comunisti è un voto positivo e costruttivo, per correre verso l'abolizione di una politica che si basa in nome degli interessi della maggioranza del Paese. Tutte le conquiste democratiche e sociali strappate dal popolo italiano negli anni del dopoguerra, del resto, a cominciare dalla Costituzione, sono state possibili grazie all'apporto determinante del PCI.



## E' passata l'alluvione

I cittadini di San Severino di Centola (Salerno) — ci scrive MARIO CATALDO — hanno chiesto da tempo di ricevere un aiuto per i danni subiti nel corso delle ultime alluvioni. Finora, nessuna risposta dalle autorità. Il problema delle calamità naturali e dei rimedi che si possono prendere non riguarda soltanto noi, ma la politica generale del governo. Rivolgiamo un augurio di vittoria al PCI perché sia attuata una vera svolta a sinistra.



e verità

## «Che tempi!» (ma ha torto)

«Che tempi! — esclama un anonimo telespettatore che ha voluto scriverci da Torino. — Stavane leggo il giornale e apprendo che una "Giulietta" azzurro è finita oltre le spalle del Po; i due che erano a bordo erano operai della FIAT che, nonostante i bassi salari, si permettevano il lusso della "Sprint". Io, che sono un padrone (piccolo, tuttavia), sto pensando di diventare un salario, e così avrà meno fastidi, meno operai da comandare e meno tasse da pagare al patrio governo di centro-sinistra. Seguo, alla TV il "reportage" di Zatterin su "l'Italia che cambia", lo chiamerei il viaggio dell'Italia che precipita nel guazzabuglio.

I contadini siciliani emigrati in Toscana dicono di trovarsi meglio che nella loro isola. Ma parlano così solo i più vecchi e più cattivi, mentre i giovani vogliono-

no andare nelle industrie di Poggibonsi, non ne vogliono sapere del podere toscano. I tascani, intanto, vogliono l'industria, mentre gli operai che sono a Torino e in Lombardia, e cioè nelle zone più industrializzate d'Italia, scioperano a non finire.

La scala del benessere sale all'infinito, ma voi credete che si fermeranno? Io credo di no: non saranno mai contenti, specie i meridionali. A proposito: l'altro giorno un mio amico mi raccontò la storia di un meridionale, per la questione delle tasse. L'investigatore non riusciva a trovar niente di anomale e si era infervorato, finché il mio amico gli disse: "Dimmi un po', quanto vuoi per levarti di torno?". Sa quanto gli ha chiesto? 250 mila lire. Diavol! È una carica da prendere in considerazione. Speriamo che possiate andare al governo

voi comunisti: forse avete il sistema e ne darete una prova pratica. Vi vedrei con piacere all'opera».

No, non viviamo in tempi straordinari, in cui gli operai viaggiano in «Giulietta», i contadini cambiano lavoro a loro capriccio e i padroni sono furbatissimi. Noi arriviamo tuttavia a comprendere perfino le sostanziali difficoltà che stanno al fondo di questa lettera paradossale. Il telespettatore di Torino dovrebbe sapere, però, che i comunisti distinguono fra grandi e piccoli imprenditori privati, operai e dipendenti, lavoratori della banche, nella concessione del credito.

A sua volta il nostro interlocutore dovrebbe rendersi conto che la gran maggioranza degli operai non viaggia in «Giulietta» (ma è poi un difetto?), e che anzi è op-

pressa da preoccupazioni materiali e morali generalmente maggiori delle sue.

Quanto alla irrequietezza dei contadini, egli dovrebbe capire che gli immigrati se ne starebbero molto quieti al loro paese e sul loro campo, quando la società in cui egli lavora le sperequazioni garantisce loro condizioni di vita umane e moderne.

Un altro sforzo dovrebbe compiere l'autore di questa lettera paradossale, e cioè rendersi ragione che le cause dei suoi disagi e di quelli di altri lavoratori e piccoli imprenditori sono le stesse: si tratta del predominio del capitalismo monopolistico e del monopoli politico che esercita la D.C. Per questi motivi i tempi che noi viviamo sono strani e difficili ed esigono una lotta che deve essere insieme differenziata e unitaria.



## L'URSS sulla via della Luna

La DC sfrutta in modo facile e grossolano le mode del XX Congresso a Stalin, — ci scrive MANLIO TORSONI, di Siena. — Dovrete ricordare quanto disse una volta Luigi Russo, e cioè che il primo Stato sovietico era una cavia e che non si poteva pretendere una riuscita al cento per cento dei suoi grandiosi esperimenti. Nonostante tutto, l'URSS è diventata una grande potenza, i cui vanti stanno, tra l'altro, nella scuola (lo dice anche Saragat), nell'assistenza sanitaria gratuita per tutti, nel lavoro per tutti, con un orario di sette-sei ore che presto sarà ridotto a sei-cinque, nello sport, dove non ci si serve degli atleti a sessanta milioni l'anno (ma alle Olimpiadi la bandiera rossa sale sui pennoni senza tregua). E infine non è lontano il giorno in cui salva la pace, gli astronauti sovietici andranno sulla Luna.



## Maestri e coefficienti

basso stipendio; mentre il criterio opposto si è usato, nelle maggiorazioni, per quegli impiegati il cui stipendio era già ottimo — così ci scrive VINCENZO BUCICATUSSA. Ed ecco ora che i professori, mestri elementari di prima nomina che hanno il coefficiente 200 e che percepiranno, alla fine del '62, 55.000 lire mensili, hanno ricevuto un aumento, mentre, alla fine del '62, 85.000 lire mensili, hanno avuto un aumento, dal 1° gennaio, di lire 8.000 lire; altre 17.000 lire percepiscono dai 9.000 lire somma, si tratta di 27.000 lire. Gli impiegati che hanno il coefficiente 900 e che percepiscono lire 225.000 mensili, hanno avuto un aumento, dal 1° gennaio, di lire 85.000 al mese. Vi risparmio gli esempi relativi agli aumenti degli ufficiali e di altre categorie inferiori. Non vi sembra che la sperequazione sia troppo?».

La denuncia dei criteri con cui in genere vengono concessi gli aumenti ai lavoratori italiani ci trova pienamente concordi. Per quanto riguarda gli orientamenti programmatici del PCI, basterà richiamarsi all'articolo pubblicato il 5 aprile scorso dall'«Unità», sulla pagina dedicata alla scuola, e in cui il problema della «rivalutazione dei coefficienti iniziali» degli insegnanti è messo al primo punto fra tutte le rivendicazioni.

Siamo vecchi e inutili?

Una mutua monca

Odio e parole vaghe

Cambiali e sconti

Le stesse promesse

## Nuovi iscritti al Partito

Pochi ore fa un altro giovane si è iscritto al partito — ci scrive un gruppo di compagni di Nervi (Genova). Così la sezione di «Bianchino» di Nervi ha superato il 100% degli iscritti del '62. Come, vedi, secondo quanto dice la DC, siamo vecchi, finiti e inutili.

## La beffa agli ambulanti

L'ultima beffa per noi venditori ambulanti — ci scrive ELIAS MASTINU, presidente della ANVA di Siena, e analoghe considerazioni svolge nella sua lettera Pino Malagamba di La Spezia — ci è stata giocata dal centro-sinistra sulla pensione. Promesse, abboccamenti e «impegni»: tutta propaganda elettorale. Alle precedenti elezioni amministrative, al varo, per l'assistenza malata, una mutua monca, priva di assistenza medica, ha costituito un campanile per le spese di gestione, le quote integrative a carico dei mutui, mentre lo Stato elargisce un'elemosina. Vorrei richiamare su questa realtà l'attenzione di tutti i piccoli operatori economici, i quali sanno che cosa significa un lavoro spesso umiliante, svolto all'aperto, con dure discriminazioni prefettizie, con iscrizione nei registri di polizia, senza assistenza quando si è ammalati e senza contributo statale per le pensioni».

## Non sopportano l'accusa

L'odio: ecco che cosa contrappongono gli avversari ai problemi sollevati dal PCI: odio e parole vaghe, prive di qualunque senso logico e pratico — così ci scrive un gruppo di compagni di Genova. Rimandi a me, amico democristiano perché mostrino ai telespettatori chi spatta odio soltanto chi non sopporta di essere accusato di fronte a tutta l'opinione pubblica. Vorremmo intanto che fosse ricordato a tutti l'illegal rinnovo-lampo del contratto economico e normativo della nostra categoria».

## Le scarpe senza banche

Vivo in una zona in cui esistono molti piccoli calzaturifici, in gran parte a carattere artigianale; e anche mio figlio conduce un'azienda di questo tipo, con cinque operai dipendenti — così ci scrive A.D.S. da Civitanova Marche (Macerata). — Vorrei parlarvi della situazione di queste aziende, che sono quasi trecento. Il prodotto viene venduto per quasi due terzi in Italia, a piccoli commercianti e ambulanti. Ma per ogni paggio di calzaturificio privato, il resto viene importato, e in questo campo la concorrenza dei grandi complessi è spietata. Gli istituti di credito, dal canto loro, concedono assai pochi sconti sulle nostre cambiali: di solito, per ottenerli, si debbono presentare gli estratti catastali relativi alla moglie, al padre ecc... Succede in tal modo che si è costretti a rivolggersi agli industriali di cui sopra e questi, per scontare le cambiali, chiedono fino al 20% di interessi. E così, un bel giorno, il paggio di velluto, che è un campanile per le pensioni, si trova a perdere tutto. In questo campo la concorrenza dei grandi complessi è spietata. Gli istituti di credito, dal canto loro, concedono assai pochi sconti sulle nostre cambiali: di solito, per ottenerli, si debbono presentare gli estratti catastali relativi alla moglie, al padre ecc... Succede in tal modo che si è costretti a rivolggersi agli industriali di cui sopra e questi, per scontare le cambiali, chiedono fino al 20% di interessi. E così, un bel giorno, il paggio di velluto, che è un campanile per le pensioni, si trova a perdere tutto. In questo campo la concorrenza dei grandi complessi è spietata. Gli istituti di credito, dal canto loro, concedono assai pochi sconti sulle nostre cambiali: di solito, per ottenerli, si debbono presentare gli estratti catastali relativi alla moglie, al padre ecc... Succede in tal modo che si è costretti a rivolggersi agli industriali di cui sopra e questi, per scontare le cambiali, chiedono fino al 20% di interessi. E così, un bel giorno, il paggio di velluto, che è un campanile per le pensioni, si trova a perdere tutto. In questo campo la concorrenza dei grandi complessi è spietata. Gli istituti di credito, dal canto loro, concedono assai pochi sconti sulle nostre cambiali: di solito, per ottenerli, si debbono presentare gli estratti catastali relativi alla moglie, al padre ecc... Succede in tal modo che si è costretti a rivolggersi agli industriali di cui sopra e questi, per scontare le cambiali, chiedono fino al 20% di interessi. E così, un bel giorno, il paggio di velluto, che è un campanile per le pensioni, si trova a perdere tutto. In questo campo la concorrenza dei grandi complessi è spietata. Gli istituti di credito, dal canto loro, concedono assai pochi sconti sulle nostre cambiali: di solito, per ottenerli, si debbono presentare gli estratti catastali relativi alla moglie, al padre ecc... Succede in tal modo che si è costretti a rivolggersi agli industriali di cui sopra e questi, per scontare le cambiali, chiedono fino al 20% di interessi. E così, un bel giorno, il paggio di velluto, che è un campanile per le pensioni, si trova a perdere tutto. In questo campo la concorrenza dei grandi complessi è spietata. Gli istituti di credito, dal canto loro, concedono assai pochi sconti sulle nostre cambiali: di solito, per ottenerli, si debbono presentare gli estratti catastali relativi alla moglie, al padre ecc... Succede in tal modo che si è costretti a rivolggersi agli industriali di cui sopra e questi, per scontare le cambiali, chiedono fino al 20% di interessi. E così, un bel giorno, il paggio di velluto, che è un campanile per le pensioni, si trova a perdere tutto. In questo campo la concorrenza dei grandi complessi è spietata. Gli istituti di credito, dal canto loro, concedono assai pochi sconti sulle nostre cambiali: di solito, per ottenerli, si debbono presentare gli estratti catastali relativi alla moglie, al padre ecc... Succede in tal modo che si è costretti a rivolggersi agli industriali di cui sopra e questi, per scontare le cambiali, chiedono fino al 20% di interessi. E così, un bel giorno, il paggio di velluto, che è un campanile per le pensioni, si trova a perdere tutto. In questo campo la concorrenza dei grandi complessi è spietata. Gli istituti di credito, dal canto loro, concedono assai pochi sconti sulle nostre cambiali: di solito, per ottenerli, si debbono presentare gli estratti catastali relativi alla moglie, al padre ecc... Succede in tal modo che si è costretti a rivolggersi agli industriali di cui sopra e questi, per scontare le cambiali, chiedono fino al 20% di interessi. E così, un bel giorno, il paggio di velluto, che è un campanile per le pensioni, si trova a perdere tutto. In questo campo la concorrenza dei grandi complessi è spietata. Gli istituti di credito, dal canto loro, concedono assai pochi sconti sulle nostre cambiali: di solito, per ottenerli, si debbono presentare gli estratti catastali relativi alla moglie, al padre ecc... Succede in tal modo che si è costretti a rivolggersi agli industriali di cui sopra e questi, per scontare le cambiali, chiedono fino al 20% di interessi. E così, un bel giorno, il paggio di velluto, che è un campanile per le pensioni, si trova a perdere tutto. In questo campo la concorrenza dei grandi complessi è spietata. Gli istituti di credito, dal canto loro, concedono assai pochi sconti sulle nostre cambiali: di solito, per ottenerli, si debbono presentare gli estratti catastali relativi alla moglie, al padre ecc... Succede in tal modo che si è costretti a rivolggersi agli industriali di cui sopra e questi, per scontare le cambiali, chiedono fino al 20% di interessi. E così, un bel giorno, il paggio di velluto, che è un campanile per le pensioni, si trova a perdere tutto. In questo campo la concorrenza dei grandi complessi è spietata. Gli istituti di credito, dal canto loro, concedono assai pochi sconti sulle nostre cambiali: di solito, per ottenerli, si debbono presentare gli estratti catastali relativi alla moglie, al padre ecc... Succede in tal modo che si è costretti a rivolggersi agli industriali di cui sopra e questi, per scontare le cambiali, chiedono fino al 20% di interessi. E così, un bel giorno, il paggio di velluto, che è un campanile per le pensioni, si trova a perdere tutto. In questo campo la concorrenza dei grandi complessi è spietata. Gli istituti di credito, dal canto loro, concedono assai pochi sconti sulle nostre cambiali: di solito, per ottenerli, si debbono presentare gli estratti catastali relativi alla moglie, al padre ecc... Succede in tal modo che si è costretti a rivolggersi agli industriali di cui sopra e questi, per scontare le cambiali, chiedono fino al 20% di interessi. E così, un bel giorno, il paggio di velluto, che è un campanile per le pensioni, si trova a perdere tutto. In questo campo la concorrenza dei grandi complessi è spietata. Gli istituti di credito, dal canto loro, concedono assai pochi sconti sulle nostre cambiali: di solito, per ottenerli, si debbono presentare gli estratti catastali relativi alla moglie, al padre ecc... Succede in tal modo che si è costretti a rivolggersi agli industriali di cui sopra e questi, per scontare le cambiali, chiedono fino al 20% di interessi. E così, un bel giorno, il paggio di velluto, che è un campanile per le pensioni, si trova a perdere tutto. In questo campo la concorrenza dei grandi complessi è spietata. Gli istituti di credito, dal canto loro, concedono assai pochi sconti sulle nostre cambiali: di solito, per ottenerli, si debbono presentare gli estratti catastali relativi alla moglie, al padre ecc... Succede in tal modo che si è costretti a rivolggersi agli industriali di cui sopra e questi, per scontare le cambiali, chiedono fino al 20% di interessi. E così, un bel giorno, il paggio di velluto, che è un campanile per le pensioni, si trova a perdere tutto. In questo campo la concorrenza dei grandi complessi è spietata. Gli istituti di credito, dal canto loro, concedono assai pochi sconti sulle nostre cambiali: di solito, per ottenerli, si debbono presentare gli estratti catastali relativi alla moglie, al padre ecc... Succede in tal modo che si è costretti a rivolggersi agli industriali di cui sopra e questi, per scontare le cambiali, chiedono fino al 20% di interessi. E così, un bel giorno, il paggio di velluto, che è un campanile per le pensioni, si trova a perdere tutto. In questo campo la concorrenza dei grandi complessi è spietata. Gli istituti di credito, dal canto loro, concedono assai pochi sconti sulle nostre cambiali: di solito, per ottenerli, si debbono presentare gli estratti catastali relativi alla moglie, al padre ecc... Succede in tal modo che si è costretti a rivolggersi agli industriali di cui sopra e questi, per scontare le cambiali, chiedono fino al 20% di interessi. E così, un bel giorno, il paggio di velluto, che è un campanile per le pensioni, si trova a perdere tutto. In questo campo la concorrenza dei grandi complessi è spietata. Gli istituti di credito, dal canto loro, concedono assai pochi sconti sulle nostre cambiali: di solito, per ottenerli, si debbono presentare gli estratti catastali relativi alla moglie, al padre ecc... Succede in tal modo che si è costretti a rivolggersi agli industriali di cui sopra e questi, per scontare le cambiali, chiedono fino al 20% di interessi. E così, un bel giorno, il paggio di velluto, che è un campanile per le pensioni, si trova a perdere tutto. In questo campo la concorrenza dei grandi complessi è spietata. Gli istituti di credito, dal canto loro, concedono assai pochi sconti sulle nostre cambiali: di solito, per ottenerli, si debbono presentare gli estratti catastali relativi alla moglie, al padre ecc... Succede in tal modo che si è costretti a rivolggersi agli industriali di cui sopra e questi, per scontare le cambiali, chiedono fino al 20% di interessi. E così, un bel giorno, il paggio di

# Il grande colloquio tra gli elettori e il P.C.I.



## IMPOSTE

**Alimentazione:  
5% in più  
per la spesa?**

## RIFORMA

**Esenzione  
per i consumi  
popolari**

## Il volto di Scelba



**« Il sistema dei dazi comuni —** ci scrive GIULIANO DEGL'INOCENTI, di Firenze — ha bisogno di una profonda trasformazione, che limiti alla produzione il pagamento dell'imposta, affinché siano finalmente rimosse quelle barriere fra Comune e Comune che esistevano nel Medioevo. I nostri governanti, che parlano tanto di Mercato comune europeo, non hanno mai guardato in casa loro, dove si rendono necessarie innumerevoli pratiche, con enormi perdite di tempo, per poter trasportare anche solo dieci chili di merce da un paese all'altro.

« Tente contatti fra i partiti che questa situazione crea una schiera di evasori, quelli ai quali si arricchiscono in modo illecito non pagando le imposte, e provoca maggiore corruzione fra gli addetti alla vigilanza, col risultato, spesso, di una concorrenza sleale. »

Prendiamo, ad esempio, il caso di talune cooperative di consumo, che pagano il 100% delle imposte, mentre alcuni privati hanno la possibilità di evadere. Sarebbero eliminate inoltre quelle società appaltatrici che lucrano ai danni del consumatore. Con una riforma, penso che l'aggravio sulle merci sarebbe ridotto alla metà, mentre lo Stato potrebbe incassare gli stessi soldi. »

**« Non è facile costruirsi un tetto —** per la vecchiaia — ci scrive ENRICO BONORI da Poggio a Caiano (Firenze). — Io faccio il muratore, dopo essere stato, per molti anni, uno dei milioni di emigrati italiani. Lontano dai genitori e dalle persone più care, mi sono fatta una famiglia (anche mia moglie era una emigrante); dopo sposati abbiamo continuato ad essere lontani da tutti i nostri parenti, e negli ultimi anni anche dai figli. Ritornato in Patria mi sono comprato, un po' di terra, con risparmi mesi e mesi, un terreno di trenta ettari, e ho dovuto pagare il dazio proprio là dove ho potuto pagarlo il meno possibile. Ho cominciato a costruire una piccola casa, ed ecco che mi vogliono far pagare 130.000 lire di dazio. Non ce la faccio. Non vi sembra ingiusto sottrarre un operaio a un altro impossibile sacrificio per potersi costruire un tetto? »

**Le proposte suggerite nella prima delle due lettere si limitano a modificare il sistema delle imposte di consumo, ma ne lasciano inalterato il peso. Il problema, invece, è di eliminare le imposte di consumo comunitari ed erariali mediante una riforma generale tributaria che, ispirandosi all'articolo 53 delle Costituzioni, colpisca il reddito, le rendite, i profitti in modo proporzionale e progressivo, con abbattimenti alla base che permettano l'esenzione per operai, impiegati, contadini, piccoli artigiani, piccoli esercenti, ecc. »**

**Il nostro programma propone fra l'altro « una riforma tributaria » che fonda saldamente il sistema fiscale sulle imposte dirette; una riforma della finanza locale. E' opportuno a questo proposito, anche un richiamo a quanto il PCI ha proposto sin dal 1958:**

**1) che sia modificato radicalmente l'attuale, iniquo sistema fiscale, abolendo gran parte delle imposte indirette, le quali gravano sui consumatori, e, prima di tutto il dazio sul vino l'I.G.E.**

**2) che il nuovo sistema fiscale poggia principalmente su alcune imposte dirette fondamentali e sul criterio della progressività, facendo pagare di più chi più ha; e che a questo scopo sia istituita una imposta personale progressiva sul reddito, la quale costituisca la maggior parte delle imposte dirette attuali, e una imposta progressiva sul patrimonio. Ciò consentirà di colpire le grandi ricchezze che oggi in così larga misura (e il ragionamento, valido nel 1958, è validissimo oggi) sfuggono al fisco. »**

**3) che siano istituiti alcuni monopolii fiscali (zucchero, caffè e generi coloniali di importazione), i quali permettano di eliminare la speculazione privata in questo campo e di consentire contemporaneamente una riduzione dei prezzi e nuove entrate per lo Stato; »**

## Protesta una bambina

### Elemosine preti e TV

« E' sera e alla TV trasmettono "Tribuna elettorale", dove sta parlando un oratore liberale, ma non ha potuto mettere un pezzo di scritto — dice — una lettera inviata da una bambina di Bologna, FERNANDA MARCHIONNI, al compagno Pajetta. Questa vuole essere una prova che non tutti si lasciano abbindolare dalla campagna diffamatoria della DC, che non vuol nulla difendere il centro-sini. — La bambina racconta di disperdere, con gli insulti, con le accuse, la mole degli scandali scoperti. Devo ammettere che Zaccagnini e compagni hanno svolto bene il loro compito di abbindolare. Penso però che avranno convinto quegli che già erano pronti a votare per la DC, ma non la gente di altre idee, anzi queste ultime se le sono fatte ancora più nemici. Tuttavia mi sembra — ti ripeto — che facciano bene certa propaganda. Bisognava che fosse ancora vivo Tambroni l'avessero presentato, magari con Scelba; allora sarebbe accioppiato lo scandalo. Non credere che io sia cattiva, ma alla gente, a volte, bisogna rispondere nel modo che le si addice... »

## Autocolonna di miliardi

« Ho fatto un calcolo, se vi interessa — ci scrive GIOBERTO OLIVI di Galeata (Forlì). — Un biglietto da diecimila lire pesa due grammi, per cui mille miliardi in biglietti da diecimila pesano due mila quintali. Per trasportare una tale somma occorrebbero dieci autotreni che abbiano una portata di duemila quintali ciascuno. Sarebbe una bella sfida di propaganda, che ne dite? »

**"TRIBUNA elettorale"** è buona, in compenso, ma non bisogna che troppo tempo alla difesa contro gli attacchi dc. Un problema che interessa nove milioni di italiani è quello della montagna (PIETRO FERRETTI di Collagna - Reggio Emilia).

**« PERCHE' un padrone della Geloso è già stato assolto, mentre trecentocinquanta metalmeccanici sono ancora in attesa di processo? E' perché' in un nostro, elettori ragazzi, giovani, sono in crisi come antifascisti? (ANTONIA SOFFRITTI - FRANCA CRATTA - Milano) ».**

**« PIU' DI 500 operai, da noi, lavorano da sette anni a un contratto che ora commesse — di sedici giorni, con assegni familiari per soli sedici giorni. Ufficialmente passiamo per occupati, mentre in effetti siamo disoccupati. Quando cesserà questo sconco? (CAMILLO ESPOSITO - Somma Vesuviana - Napoli) ».**

**« PARLATE DEL giovani della libera scelta della pretesa (AGUSTO PEDE di Velletri - Roma) ».**

**« PARLATE del cinema italiano (RAFFAELE STELLA - Roma) ».**

**« RIFORMARE la pubblica amministrazione: il sistema delle promozioni per merito comparativo deve essere perduto, se commettono abusi (ENRICO PROFILIO - Roma) ».**

**« DISARMO, pace, lavoro per tutti (BIAGIO GAMBINO - MESSINA) ».**

**« I SALARI e le condizioni di vita degli operai sono troppo basse (GUSTAVO CASCIO - Roma; VITTORIO SANTUZZI, FAUSTO FERRARI, NELLO BENTIVOGLIO - Parma) ».**

**« DISARMO, pace, lavoro per tutti (BIAGIO GAMBINO - MESSINA) ».**

**« I FRUTTI che danno le liquidazioni degli operai e degli impiegati accanto alle banche vanno ad escludere i benefici dei popoli (LUIGI CORUGGI - Pisano) ».**

**« TRATTARE i problemi degli artigiani (BENIAMINO PIRO PELLEGRI - Pisa; FELICE CARAGNULA - Lecce) ».**

**« SE VOGLIONO mettere al bando della società il PCI perché non concedono l'esonero dalle tasse ai comunisti? (ANGELO FILLOGRAMO - Pescara) ».**

**Gli italiani domandano  
il P.C.I. risponde**

**Cosa pensate della trasmis-**

**« OCCORRE garantire il minimo di paga agli edili che non lavorano tutto l'anno (GENNARO OLIVERI - Napoli) ».**

**« COME SI spiega che qui in Versilia, per essere assunti al lavoro, ci vuole il più della volte, la tessera della DC? (SERGIO BOTTA - Molina di Sestri Levante - Lucca) ».**

**« DA ANNI lavoriamo al "cantieri Fanfani" con 6.700 lire al giorno. Domande al "capo del miracolo" come si fa a vivere (GASPERO BARDI, a nome di un gruppo di operai di Vivo d'Orta - Siena) ».**

**« USCIERI e bidelli hanno uno stipendio di lire 35.000 (coefficiente 151) o di lire 37.000 (coefficiente 159). E giustizia questa? (Un gruppo di uscieri e bidelli di Bolzaneto) ».**

**« TRATTARE i problemi degli artigiani (BENIAMINO PIRO PELLEGRI - Pisa; FELICE CARAGNULA - Lecce) ».**

## Alla Piaggio danno la caccia anche agli operai cottimisti



**« In questi giorni, alla Piaggio di Pontedera, è stata intensificata la sorveglianza. Un guardiano è arrivato a fare otto multe consecutive in un reparto di lavorazione a cottimo. Ma può continuare questa vera e propria caccia all'uomo nei vari reparti, e perfino al gabinetto? Le multe, che falcidano il salario, sono anche e soprattutto un'offesa alla dignità degli operai. »**

**Questo è il contenuto di un telegramma sottoscritto da cento operai della Piaggio, che lo hanno voluto pagare, con un gesto simbolico, verso il giorno dieci lire. E' da nove mesi che i lavoratori della Piaggio di Pontedera hanno avuto una lotta ostinata e quella contrattuale. Oggi essi affrontano il grave problema della sorveglianza e delle multe nella loro fabbrica. È una questione che riguarda ancora la grandissima maggioranza delle fabbriche italiane, e il PCI lo ha fatto presente. Per questo i comunisti si sono battuti e continueranno a battersi in difesa della libertà sul luogo di lavoro, in difesa della dignità dei lavoratori. »**

## La guerra distrugge fulminea ma pagano i danni lentamente

## Il dovere di ragazza-madre

**« Sono una ragazza madre —** ci scrive N. G. da Bologna — ed è inutile che vi dica quanti pasti ho dovuto saltare, in vita mia, per fare il mio dovere, appunto, di madre. Penso che una società giusta e bene organizzata dovrebbe occuparsi anche del nostro problema. »

## Pollo alla Nato e riso nazionale

**« Leggete un po': "Il Boef Borgnino e il rolle di spinaci hanno ottenuto ieri sera il plauso della giuria del terzo concorso gastronomico che ha avuto il suo avvio..." — ci scrive da Napoli il tenente colonnello medico A. G., il quale allega un ritaglio di giornale e aggiunge: — La cronaca mondana continua parlando di "squadra francese del Club delle mogli degli ufficiali della NATO", di duchi, di "pollo al curry", di "riso tricolore" presentato da un Club ecc. I giornali di destra sono pieni di queste cose e nessuno arrossisce. Certi problemi di costume vanno trattati, quando milioni di esseri umani soffrono la fame. »**

## Le Università sono aperte a tutti?

**« Non mi spiego —** ci scrive A.L. da Modena — quale differenza esista tra diritto di proprietà e diritto al lavoro. Il fatto è che quando si tratta di difendere il primo le autorità intervengono con tutto il loro peso; quando si tratta invece di garantire il secondo, si va a rilento o non se ne fa di niente. Si parla tanto di miglioramenti conquistati dai lavoratori, ma io vorrei sapere se ciò significhi maggiori possibilità di acquisto, più tempo libero e più svaghi, o se invece significa aumento delle paghe per quel minimo che serve a far fronte al rincaro della vita. Così pure per la riforma della scuola: significa la costruzione di nuove aule o anche un nuovo sistema di insegnamento? Si dice poi che le Università sono aperte a tutti, ma spieghetemi come potrei fare io, semplice operaio, a iscrivere mia figlia a una facoltà di lingue estere quando sarei obbligato a spendere decine e decine di migliaia di lire per l'iscrizione, per i libri, per i viaggi e per il vitto e l'alloggio, dato che dovrebbe soggiornare in un'altra città. Dicono che c'è l'assegno governativo, il presario, ma come può bastare? »



## Dichiarazioni del nuovo direttore

# Le prime notizie sulla Mostra Veneziana

Rigoroso criterio culturale - Una retrospettiva dell'avanguardia sovietica e una di Buster Keaton - Per la prima volta presente la R.D.T.

## Com'è Karina la Bardot!



Parrucca nera con nuova acconciatura per Brigitte Bardot, che si appresta a interpretare in Italia, sotto la guida di Jean-Luc Godard, « Il disprezzo », dal romanzo di Moravia. L'inedita BB somiglia sintomaticamente ad Anna Karina, moglie nonché attrice preferita di Godard, il quale ha dovuto anteporre, in questo caso, la più famosa collega.

### Le prime: musica

## Oistrach all'Auditorio

Come di uno splendido risveglio di un più stretto ed intenso rapporto con la musica e con l'arte ha avuto il direttore d'orchestra austriaco Dieter Oistrach e Frida Bauer in questa stazione musicale, intensissima, contrassegnata da manifestazioni dignissime (ed è il meno che si possa dire), non di rado pregevoli; stagione puntualmente scorrente con i suoi programmi quasi da caderne nel clima stanco della routine.

L'incontro con Oistrach è vivificante, meravigliosamente stimolante per chi ha continuo e seri interessi per la musica. La nobiltà, la dignitosa modestia dell'interprete, la sua profonda dedizione, l'alta annualità sono quello che a questa volta è stato, lo stesso, esaltante. Il suo affannatissimo virtuosismo: rimane la musica, sola protagonista, nella sua più nobilitata espressione interpretativa, nella voce più autentica dei grandi artisti di ogni tempo.

L'attesa impaziente del pubblico fortissimo, tera un clima di avvincente musicalità (« l'emozione » ha avuto, proprio compenso sin dalle prime battute del singolare brano di Johannes Brahms (1833-1897): « Tempo di sonata (Allegro) » del quale il limpido suono, morbido e penetrante del violino di Oistrach ha evocato con impeto drammatico i tormentosi e romantici sentimenti. La Sonata

n. 10 in sol maggiore per violino e pianoforte, opera 95 di Ludwig van Beethoven (1770-1827) è riecheggiata, in un direttore decisamente avveduto, dizione e in accentati beethoveniani, possiamo dire, mai espressi con tanta intensità e nobiltà di stile. Ma con l'esecuzione della Sonate per violino e pianoforte di Claude Debussy (1862-1918) e con le sue magnifiche di Servet, Prokofiev, Oistrach ha scosso la più viva e profonda emozione l'uditore. Il primo pezzo è scattato, la sua forma interpretativa ideale: una mirabile completezza, una tensione ininterrotta, un discorso musicale che il violino con un disegno sottilissimo e lucido, tra tenerezza e fermezza, ha lavorato in una straordinaria ma composta evocazione. Evocazione di intensità ancor sorprendente nel teatro. Il primo pezzo è scattato, la sua forma interpretativa ideale: una mirabile completezza, una tensione ininterrotta, un discorso musicale che il violino con un disegno sottilissimo e lucido, tra tenerezza e fermezza, ha lavorato in una straordinaria ma composta evocazione. Evocazione di intensità ancor sorprendente nel teatro.

Il film di Gilles Grangier ripropone, se può con una tecnica illustrativa e senza imbarazzo, i tipi umori, motivi e situazioni del cinema francese di alcuni decenni fa. Il tema è la parabolica dei rapporti fra due coniugi. L'uomo (Cardinelli) è giovane, scarso di mezzi, lavorando duramente di mestiere, mentre la moglie, la donna (Frida Bauer), una pianista di grande temperamento, di uno stile di altissima classe: la sua drammaticità è rivelata profondissima in ogni passo del con-

certo che offreva un panorama piuttosto ampio di musica romantica e contemporanea, elargendo così una sua apprezzata e notevole comprensione delle forme musicali più avanzate di ogni tempo.

Il successo dei due artisti è stato degno della splendida occasione musicale: a conclusione del concerto applausi e bis (bravate di Beethoven, Milhaud, Lotteck, Slobotakovic); si è complimentati per più di mezz'ora e chiamate sono state ovimenti.

vive

Cinema  
Il sangue alla testa

Il film di Gilles Grangier ripropone, se può con una tecnica illustrativa e senza imbarazzo, i tipi umori, motivi e situazioni del cinema francese di alcuni decenni fa. Il tema è la parabolica dei rapporti fra due coniugi. L'uomo (Cardinelli) è giovane, scarso di mezzi, lavorando duramente di mestiere, mentre la moglie, la donna (Frida Bauer), una pianista di grande temperamento, di uno stile di altissima classe: la sua drammaticità è rivelata profondissima in ogni passo del con-

### Per l'anno in corso

## La Titanus annuncia dieci film

Superata la crisi della società di Lombardo? — Dibattito alla T.V. sulla situazione del cinema

Nel dibattito in corso sulla crisi del cinema, sulla cui storia si vuole lo attaccagli, sono intervenguti negli ultimi giorni alcuni fatti nuovi del quali uno — rappresentato da alcune dichiarazioni di Lombardo — è destinato a realizzare un lungometraggio documentario; e che Bruno Rondi sta realizzando in Lucania. Il demonio (che sarà forse modificato negli Indemoniati).

In ogni caso, la dichiarazione di Lombardo è tale da far supporre che la congiuntura sfavorevole sia stata superata. Il che confermerebbe la giusta posizione delle macchine le quali hanno resistito al tentativo di smobilizzazione della Titanus. O forse, i risultati economici del Gattopardo sono stati tali da ridare ossigeno alla società di Lombardo e fiducia al suo presidente.

Sulla crisi del cinema italiano c'è da registrare la serie di dichiarazioni ospitate l'altra sera dalla rubrica televisiva Cinema d'oggi, alla quale sono intervenuti Alfredo Giannetti, Mauro Bolognini, Suso Cecchi D'Amico, Mario Cecchi Gori, Giovanni Amati, Vittorio De Sica, Giannetti, sceneggiatore di Divorzio all'italiana e regista di Giorno per giorno, disperatamente, ha sostenuo che quest'ultimo film — che non può considerarsi un successo commerciale — in quel particolare momento doveva essere realizzato...

Il regista Bolognini ha annunciato la tendenza del cinema italiano a eludere la crisi con un modo che non la risolve: con la realizzazione di film comici. Bolognini ha aggiunto che il cinema italiano non può abbandonare la strada che lo ha portato al massimo livello sul piano internazionale.

La sceneggiatrice Suso Cecchi D'Amico, la cui ultima fatica si chiama Il Gattopardo, ha detto che non si risolve la crisi riducendo il costo di produzione ed offrendo al pubblico un prodotto il cui unico pregio è il basso costo.

Giovanni Amati, esercente e proprietario di sale cinematografiche, ha lamentato l'eccessivo carico fiscale che grava sui biglietti d'ingresso al cinema, il che causa anche l'alto costo dei biglietti stessi. Mario Cecchi Gori, produttore del Sorpasso, ha detto che se il suo film fosse costato parecchio (e invece è costato poco) sarebbero stati guai. De Sica ha infine negato che il cinema italiano sia in crisi ed ha indicato nella TV la causa della diminuzione delle frequenze al cinema: « Lo spettatore è pigro, preferisce vedere i film alla TV. Questa dovrebbe perciò limitarsi a fare della televisione e non del cinema ».

Il ricorrente aveva — fra l'altro — eccepito che, di fronte al diniego opposto dall'amministrazione, non era stata messa in grado, per la riduzione dei termini, di poter provvedere al soddisfacimento della difesa dei propri interessi. Nella decisione si legge:

« Il ricorso previsto dalla legge sulla cinematografia (art. 19, legge 31 luglio 1956, n. 897) — come tutti i ricorsi gerarchici propri ed impropri — è retto dai principi generali di diritto che l'amministrazione è tenuta a rispettare e che non possono essere posti nel nulla anche in vista di particolari esigenze amministrative ».

E' intenzione di Chiarini allestire, a Venezia, una retrospettiva dell'avanguardia sovietica, quella legata soprattutto al nome di Dziga Vertov, il teorico del « cineocchio », precursore di quel « cinema-nérità » che ha oggi in Francia i suoi massimi sostenitori. Trattative sono in svolgimento anche per una retrospettiva di Buster Keaton. E' stato in questi giorni alcuni film del celebre comico, e sono certo che qualcuno di essi potrebbe benissimo essere rappresentato, per la sua « vita modernità di linguaggio », al grande pubblico ».

In fine, per quanto concerne la rassegna vera e propria, si dà come probabile la partecipazione ad essa, per la prima volta, della Repubblica democratica tedesca, con la versione cinematografica di Madre Coraggio, il famoso dramma di Bertolt Brecht, nell'interpretazione di Helene Weigel, la vedova del grande drammaturgo, e degli altri bravissimi attori del Berliner Ensemble. L'eccezionale complesso artistico, cui dal 1951 si impedisce l'ingresso in Italia, giungerebbe così finalmente a Venezia, seppure attraverso la mediazione del film. Ma quant'è che lo si potrà vedere in carne e ossa, al Festival della prossima

## T controcanale

I poeti dell'autostrada vedremo

Jughes e Grass a « L'approdo »

La trasmissione de « L'approdo » — rubrica settimanale di lettere ed arti, a cura di Leone Piccioni, in onda la sera alle ore 22.15 sul Programma Nazionale TV, comprende, tra i servizi di maggiore interesse, un incontro di Luigi Silori con gli scrittori Jughes e Günther Grass, autori rispettivamente dei libri La valle nella soffitta e It, tamburo di latta e un reportage sull'attribuzione a Simon Martini di un dipinto della Vergine conservato nella Chiesa di San Lorenzo in Ponte (San Gimignano).

Lo sport alla televisione

Domenica il « Pomeriggio sportivo » — alla televisione in diretta, alle ore 16, con collegamento in Eurovisione di Pavia, per la cerimonia di apertura della Coppa Europa di ginnastica femminile.

Alle 17.30, in collegamento diretto dall'Arena di Milano, la ripresa delle fasi conclusive de « La Pasqua dell'atleta », manifestazione atletica di apertura della stagione agonistica.

Alle 19.15 sempre sul Programma Nazionale TV, cronaca registrata di un avvenimento sportivo.

Alle 22.30 sul Secondo Programma: cronaca registrata di una partita di calcio.

Giovedì 25, alle ore 15.30 sul Programma Nazionale inizierà il « Pomeriggio sportivo » con la telecronaca diretta da Imola del Gran Premio motociclistico. Successivamente a Lugo, saranno trasmessi le fasi conclusive del giro ciclistico della Romagna.

g. c.

### Programmazione obbligatoria cortometraggi

La legge sulla cinematografia stabilisce che contro il provvedimento di esclusione dalla programmazione obbligatoria di un cortometraggio, è ammesso ricorso alla Commissione tecnica nel termine percorso di giorni 20 dalla comunicazione del provvedimento. L'amministrazione non può abbreviare il suddetto termine.

Questo ha affermato la quarta sezione giurisdizionale del Consiglio di Stato (pres. De Marco — est. Battara) con la sua decisione n. 250, accogliendo il ricorso della società cinematografica Studi Elfe contro la provveduta ministeriale che le negava la programmazione obbligatoria del cortometraggio Dieci minuti con un unico pregi.

La ricorrente aveva — fra l'altro — eccepito che, di fronte al diniego opposto dall'amministrazione, non era stata messa in grado, per la riduzione dei termini, di poter provvedere al soddisfacimento della difesa dei propri interessi. Nella decisione si legge:

« Il ricorso previsto dalla legge sulla cinematografia (art. 19, legge 31 luglio 1956, n. 897) — come tutti i ricorsi gerarchici propri ed impropri — è retto dai principi generali di diritto che l'amministrazione è tenuta a rispettare e che non possono essere posti nel nulla anche in vista di particolari esigenze amministrative ».

E' intenzione di Chiarini allestire, a Venezia, una retrospettiva dell'avanguardia sovietica, quella legata soprattutto al nome di Dziga Vertov, il teorico del « cineocchio », precursore di quel « cinema-nérità » che ha oggi in Francia i suoi massimi sostenitori. Trattative sono in svolgimento anche per una retrospettiva di Buster Keaton. E' stato in questi giorni alcuni film del celebre comico, e sono certo che qualcuno di essi potrebbe benissimo essere rappresentato, per la sua « vita modernità di linguaggio », al grande pubblico ».

In fine, per quanto concerne la rassegna vera e propria, si dà come probabile la partecipazione ad essa, per la prima volta, della Repubblica democratica tedesca, con la versione cinematografica di Madre Coraggio, il famoso dramma di Bertolt Brecht, nell'interpretazione di Helene Weigel, la vedova del grande drammaturgo, e degli altri bravissimi attori del Berliner Ensemble. L'eccezionale complesso artistico, cui dal 1951 si impedisce l'ingresso in Italia, giungerebbe così finalmente a Venezia, seppure attraverso la mediazione del film. Ma quant'è che lo si potrà vedere in carne e ossa, al Festival della prossima

## rai V

### programmi

#### radio

#### primo canale

##### 8.30 Telescuola

visita ufficiale del Presidente della Repubblica.

##### 9.55 Fiera di Milano

terza classe.

##### 15.00 Telescuola

« Grammondo »

##### 17.30 La TV dei ragazzi

sinfonica dal Vaticano alla presenza di Giovanni XXIII.

##### 17.55 Concerto

radiofonico.

##### 19.30 Estrazioni del Lotto

di istruzione popolare

##### 19.55 Terza legislatura

cinque anni di vita parlamentare

##### 20.15 Telegiornale sport

della sera (seconda edizione).

##### 20.30 Telegiornale

con Milva, Argiiano e Claudio Villa.

##### 22.15 L'approdo

settimanale di lettere e arti.

##### 23.00 Rubrica

religiosa.

##### 23.15 Telegiornale

della notte.

#### secondo canale

##### 10.30 Film

per la sola zona di Milano in occasione della Fiera.

##### 21.05 Telegiornale

e segnale orario.

##### 21.15 La fiera dei sogni

trasmissione e premi presentata da Mike Bosco.

##### 22.20 Primo piano

F. D. Roosevelt, il Presidente del New Deal.

##### 23.10 Balletti di Ugo D'Alli

su musiche di Gershwin. Prima parte: Concerto fa.

##### 23.30 Notte sport

#### RUGANTINO

#### MENO NOVE

#### ovvero

#### fra 9 giorni ce

#### n'annamo davero

#### davero

#### Prezzi popolari

#### Imminente

#### BLACK NATIVITY

#### vive

#### TERZO

#### 18.30: Cifre alla mano:

#### 18.40: Libri ricevuti;

#### 19: Alessandro Scarlatti: Quar-

#### tettino, per tre flauti dolci e

#### e basso continuo;

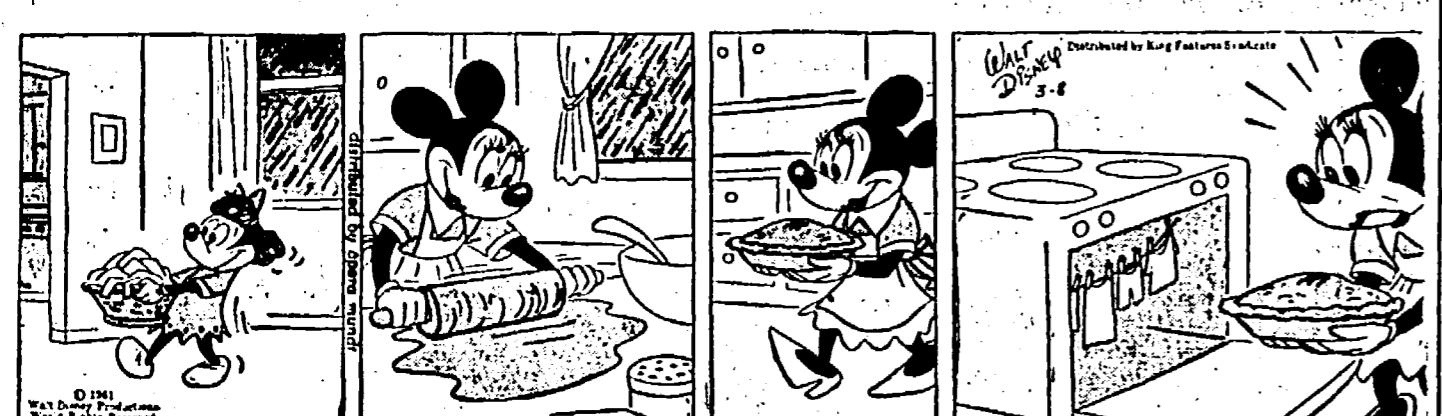
## Il dott. Kildare di Ken Bald



## Braccio di ferro di Ralph Stein e Bill Zabow



## Topolino di Walt Disney



## lettere all'Unità

## Le nostre garanzie sono segnate nella storia italiana

Gentilissimo direttore,  
non mi consideri un avversario e tanto meno un fascista, ma solo un giovane amico che le espone alcune critiche e chiede garanzie per un colloquio quanto soga ed eccezionale, prima di affrontare il giudizio determinante del voto.

Alcuni giorni fa qui Catania l'on. Ridone ha parlato per il PCI. Sono andato ad ascoltarlo, ma sono rimasta distillata. Egli esultava di gioia per la frattura creata nel MEC, per l'intransigenza meschina golista, e ha dipinto l'Unione politica ed economica occidentale come un mostro.

A me pare che tutti i partiti italiani ed anche europei (compresi i comunisti) non abbiano capito, o facciano finta di non capire nulla. Gli uni affermano che si avrà un netto miglioramento economico, i comunisti dichiarano che l'Unione è un pericolo incerto perché è formata da Stati a regime capitalistico. Io non condivido né le ottimistiche e visionarie meraviglie dei primi, né le catastrofiche previsioni ripetute dai partiti socialisti.

Sono dell'avviso che il MEC può portare benefici soltanto quando in ogni Stato firmatario si stiano appianare divergenze e i diritti sociali ed economici. Oppure si debba fare di più per misurarsi con i paesi occidentali.

L'on. Pajetta chiede alle Federazioni e all'on. Bonomi i conti, lo citato al suo Partito,

se vuole il mio voto, alcune garanzie, e cioè: libertà di culto, di movimento, di pensiero e di azione. Una libertà, insomma, non soltanto segnata sulla carta, ma anche a parole, ma una libertà reale.

GIUSEPPE CASSATA (CATANIA)

Lei stesso dice che «il MEC può portare benefici soltanto quando in ogni Stato firmatario si stiano appianare divergenze e i diritti sociali ed economici». Aggiungendo subito dopo che questo non dàverà il caso dell'Italia. Non dovrebbe quindi risuonare strana la critica che noi muoviamo al MEC, quella di rappresentare, sul terreno economico, una seria minaccia per il nostro Paese, che ha nella struttura arretrata del Mezzogiorno il punto più debole, proprio per giungere al disarmo totale.

Questione delle «verifiche». Non sappiamo su quali elementi ci si possa basare per affermare con sicurezza che ce ne vogliono almeno sei. Quello che sappiamo è che finora le molte proposte legislative per il disarmo non hanno dato risultati. Che ha dimostrato buona volontà e spirito di collaborazione è l'URSS, dichiarandosi disposta ad accettare tre verifiche annue nonostante lo stato attuale del progresso tecnico consenta di registrare a distanza qualsiasi esperimento nucleare. L'ostinazione americana a chiedere un maggior numero di verifiche è per lo meno sospetta: glaciale, come l'esperienza insegna non è la prima volta che da parte atlantica ci si tira indietro appena l'URSS, per favorire il negoziato, dichiara di accettare proposte avanzate dagli occidentali.

La nostra lettera di Catania, ci chiede infine alcune garanzie «segnate sulla carta» a proposito della libertà. Le garanzie che diamo, noi comunisti, non sono segnate sulla carta, ma nella storia italiana di ieri e di oggi, in cui non vi è lotta per la pace, per la quale non siamo stati presenti in prima fila, come animatori, come combattenti, come protagonisti.

Abbiamo dato un grande contributo alla Resistenza, alla conquista della Repubblica e della Costituzione. Abbiamo tenuto testa alle potenze imperialiste che con la guerra calda hanno tentato di distruggere l'unità del popolo italiano. Abbiamo difeso la Repubblica francese. A questa politica, a questo europeismo - noi siamo e rimarremo sempre decisamente contrari.

Per quanto riguarda il disarmo, la nostra posizione mette al primo posto la necessità del disimpegno degli Stati firmatari, con i paesi occidentali, per misure terrestri, subite, quee nere (al contrario di come è stato deciso di recente, con l'assenso del nostro governo). Non ci sfugge affatto l'esigenza di un disarmo che abbracci tutti i tipi di armamenti compresi quelli convenzionali. Al contrario: noi chiediamo che sia partita da misure di controllo, come il primo e urgente passo per la salvezza della pace e della civiltà, proprio per giungere al disarmo totale.

Quando delle «verifiche».

Non sappiamo su quali elementi ci si possa basare per affermare con sicurezza che ce ne vogliono almeno sei. Quello che sappiamo è che finora le molte proposte legislative per il disarmo non hanno dato risultati. Che ha dimostrato buona volontà e spirito di collaborazione è l'URSS, dichiarandosi disposta ad accettare tre verifiche annue nonostante lo stato attuale del progresso tecnico consenta di registrare a distanza qualsiasi esperimento nucleare. L'ostinazione americana a chiedere un maggior numero di verifiche è per lo meno sospetta: glaciale, come l'esperienza insegna non è la prima volta che da parte atlantica ci si tira indietro appena l'URSS, per favorire il negoziato, dichiara di accettare proposte avanzate dagli occidentali.

La nostra lettera di Catania, ci chiede infine alcune garanzie «segnate sulla carta» a proposito della libertà. Le garanzie che diamo, noi comunisti, non sono segnate sulla carta, ma nella storia italiana di ieri e di oggi, in cui non vi è lotta per la pace, per la quale non siamo stati presenti in prima fila, come animatori, come combattenti, come protagonisti.

Abbiamo dato un grande contributo alla Resistenza, alla conquista della Repubblica e della Costituzione. Abbiamo tenuto testa alle potenze imperialiste che con la guerra calda hanno tentato di distruggere l'unità del popolo italiano. Abbiamo difeso la Repubblica francese. A questa politica, a questo europeismo - noi siamo e rimarremo sempre decisamente contrari.

Per quanto riguarda il disarmo, la nostra posizione mette al primo posto la necessità del disimpegno degli Stati firmatari, con i paesi occidentali, per misure terrestri, subite, quee nere (al contrario di come è stato deciso di recente, con l'assenso del nostro governo). Non ci sfugge affatto l'esigenza di un disarmo che abbracci tutti i tipi di armamenti compresi quelli convenzionali. Al contrario: noi chiediamo che sia partita da misure di controllo, come il primo e urgente passo per la salvezza della pace e della civiltà, proprio per giungere al disarmo totale.

Quando delle «verifiche».

Non sappiamo su quali elementi ci si possa basare per affermare con sicurezza che ce ne vogliono almeno sei. Quello che sappiamo è che finora le molte proposte legislative per il disarmo non hanno dato risultati. Che ha dimostrato buona volontà e spirito di collaborazione è l'URSS, dichiarandosi disposta ad accettare tre verifiche annue nonostante lo stato attuale del progresso tecnico consenta di registrare a distanza qualsiasi esperimento nucleare. L'ostinazione americana a chiedere un maggior numero di verifiche è per lo meno sospetta: glaciale, come l'esperienza insegna non è la prima volta che da parte atlantica ci si tira indietro appena l'URSS, per favorire il negoziato, dichiara di accettare proposte avanzate dagli occidentali.

La nostra lettera di Catania, ci chiede infine alcune garanzie «segnate sulla carta» a proposito della libertà. Le garanzie che diamo, noi comunisti, non sono segnate sulla carta, ma nella storia italiana di ieri e di oggi, in cui non vi è lotta per la pace, per la quale non siamo stati presenti in prima fila, come animatori, come combattenti, come protagonisti.

Abbiamo dato un grande contributo alla Resistenza, alla conquista della Repubblica e della Costituzione. Abbiamo tenuto testa alle potenze imperialiste che con la guerra calda hanno tentato di distruggere l'unità del popolo italiano. Abbiamo difeso la Repubblica francese. A questa politica, a questo europeismo - noi siamo e rimarremo sempre decisamente contrari.

Per quanto riguarda il disarmo, la nostra posizione mette al primo posto la necessità del disimpegno degli Stati firmatari, con i paesi occidentali, per misure terrestri, subite, quee nere (al contrario di come è stato deciso di recente, con l'assenso del nostro governo). Non ci sfugge affatto l'esigenza di un disarmo che abbracci tutti i tipi di armamenti compresi quelli convenzionali. Al contrario: noi chiediamo che sia partita da misure di controllo, come il primo e urgente passo per la salvezza della pace e della civiltà, proprio per giungere al disarmo totale.

Quando delle «verifiche».

Non sappiamo su quali elementi ci si possa basare per affermare con sicurezza che ce ne vogliono almeno sei. Quello che sappiamo è che finora le molte proposte legislative per il disarmo non hanno dato risultati. Che ha dimostrato buona volontà e spirito di collaborazione è l'URSS, dichiarandosi disposta ad accettare tre verifiche annue nonostante lo stato attuale del progresso tecnico consenta di registrare a distanza qualsiasi esperimento nucleare. L'ostinazione americana a chiedere un maggior numero di verifiche è per lo meno sospetta: glaciale, come l'esperienza insegna non è la prima volta che da parte atlantica ci si tira indietro appena l'URSS, per favorire il negoziato, dichiara di accettare proposte avanzate dagli occidentali.

La nostra lettera di Catania, ci chiede infine alcune garanzie «segnate sulla carta» a proposito della libertà. Le garanzie che diamo, noi comunisti, non sono segnate sulla carta, ma nella storia italiana di ieri e di oggi, in cui non vi è lotta per la pace, per la quale non siamo stati presenti in prima fila, come animatori, come combattenti, come protagonisti.

Abbiamo dato un grande contributo alla Resistenza, alla conquista della Repubblica e della Costituzione. Abbiamo tenuto testa alle potenze imperialiste che con la guerra calda hanno tentato di distruggere l'unità del popolo italiano. Abbiamo difeso la Repubblica francese. A questa politica, a questo europeismo - noi siamo e rimarremo sempre decisamente contrari.

Per quanto riguarda il disarmo, la nostra posizione mette al primo posto la necessità del disimpegno degli Stati firmatari, con i paesi occidentali, per misure terrestri, subite, quee nere (al contrario di come è stato deciso di recente, con l'assenso del nostro governo). Non ci sfugge affatto l'esigenza di un disarmo che abbracci tutti i tipi di armamenti compresi quelli convenzionali. Al contrario: noi chiediamo che sia partita da misure di controllo, come il primo e urgente passo per la salvezza della pace e della civiltà, proprio per giungere al disarmo totale.

Quando delle «verifiche».

Non sappiamo su quali elementi ci si possa basare per affermare con sicurezza che ce ne vogliono almeno sei. Quello che sappiamo è che finora le molte proposte legislative per il disarmo non hanno dato risultati. Che ha dimostrato buona volontà e spirito di collaborazione è l'URSS, dichiarandosi disposta ad accettare tre verifiche annue nonostante lo stato attuale del progresso tecnico consenta di registrare a distanza qualsiasi esperimento nucleare. L'ostinazione americana a chiedere un maggior numero di verifiche è per lo meno sospetta: glaciale, come l'esperienza insegna non è la prima volta che da parte atlantica ci si tira indietro appena l'URSS, per favorire il negoziato, dichiara di accettare proposte avanzate dagli occidentali.

La nostra lettera di Catania, ci chiede infine alcune garanzie «segnate sulla carta» a proposito della libertà. Le garanzie che diamo, noi comunisti, non sono segnate sulla carta, ma nella storia italiana di ieri e di oggi, in cui non vi è lotta per la pace, per la quale non siamo stati presenti in prima fila, come animatori, come combattenti, come protagonisti.

Abbiamo dato un grande contributo alla Resistenza, alla conquista della Repubblica e della Costituzione. Abbiamo tenuto testa alle potenze imperialiste che con la guerra calda hanno tentato di distruggere l'unità del popolo italiano. Abbiamo difeso la Repubblica francese. A questa politica, a questo europeismo - noi siamo e rimarremo sempre decisamente contrari.

Per quanto riguarda il disarmo, la nostra posizione mette al primo posto la necessità del disimpegno degli Stati firmatari, con i paesi occidentali, per misure terrestri, subite, quee nere (al contrario di come è stato deciso di recente, con l'assenso del nostro governo). Non ci sfugge affatto l'esigenza di un disarmo che abbracci tutti i tipi di armamenti compresi quelli convenzionali. Al contrario: noi chiediamo che sia partita da misure di controllo, come il primo e urgente passo per la salvezza della pace e della civiltà, proprio per giungere al disarmo totale.

Quando delle «verifiche».

Non sappiamo su quali elementi ci si possa basare per affermare con sicurezza che ce ne vogliono almeno sei. Quello che sappiamo è che finora le molte proposte legislative per il disarmo non hanno dato risultati. Che ha dimostrato buona volontà e spirito di collaborazione è l'URSS, dichiarandosi disposta ad accettare tre verifiche annue nonostante lo stato attuale del progresso tecnico consenta di registrare a distanza qualsiasi esperimento nucleare. L'ostinazione americana a chiedere un maggior numero di verifiche è per lo meno sospetta: glaciale, come l'esperienza insegna non è la prima volta che da parte atlantica ci si tira indietro appena l'URSS, per favorire il negoziato, dichiara di accettare proposte avanzate dagli occidentali.

La nostra lettera di Catania, ci chiede infine alcune garanzie «segnate sulla carta» a proposito della libertà. Le garanzie che diamo, noi comunisti, non sono segnate sulla carta, ma nella storia italiana di ieri e di oggi, in cui non vi è lotta per la pace, per la quale non siamo stati presenti in prima fila, come animatori, come combattenti, come protagonisti.

Abbiamo dato un grande contributo alla Resistenza, alla conquista della Repubblica e della Costituzione. Abbiamo tenuto testa alle potenze imperialiste che con la guerra calda hanno tentato di distruggere l'unità del popolo italiano. Abbiamo difeso la Repubblica francese. A questa politica, a questo europeismo - noi siamo e rimarremo sempre decisamente contrari.

Per quanto riguarda il disarmo, la nostra posizione mette al primo posto la necessità del disimpegno degli Stati firmatari, con i paesi occidentali, per misure terrestri, subite, quee nere (al contrario di come è stato deciso di recente, con l'assenso del nostro governo). Non ci sfugge affatto l'esigenza di un disarmo che abbracci tutti i tipi di armamenti compresi quelli convenzionali. Al contrario: noi chiediamo che sia partita da misure di controllo, come il primo e urgente passo per la salvezza della pace e della civiltà, proprio per giungere al disarmo totale.

Quando delle «verifiche».

Non sappiamo su quali elementi ci si possa basare per affermare con sicurezza che ce ne vogliono almeno sei. Quello che sappiamo è che finora le molte proposte legislative per il disarmo non hanno dato risultati. Che ha dimostrato buona volontà e spirito di collaborazione è l'URSS, dichiarandosi disposta ad accettare tre verifiche annue nonostante lo stato attuale del progresso tecnico consenta di registrare a distanza qualsiasi esperimento nucleare. L'ostinazione americana a chiedere un maggior numero di verifiche è per lo meno sospetta: glaciale, come l'esperienza insegna non è la prima volta che da parte atlantica ci si tira indietro appena l'URSS, per favorire il negoziato, dichiara di accettare proposte avanzate dagli occidentali.

La nostra lettera di Catania, ci chiede infine alcune garanzie «segnate sulla carta» a proposito della libertà. Le garanzie che diamo, noi comunisti, non sono segnate sulla carta, ma nella storia italiana di ieri e di oggi, in cui non vi è lotta per la pace, per la quale non siamo stati presenti in prima fila, come animatori, come combattenti, come protagonisti.

Abbiamo dato un grande contributo alla Resistenza, alla conquista della Repubblica e della Costituzione. Abbiamo tenuto testa alle potenze imperialiste che con la guerra calda hanno tentato di distruggere l'unità del popolo italiano. Abbiamo difeso la Repubblica francese. A questa politica, a questo europeismo - noi siamo e rimarremo sempre decisamente contrari.

Per quanto riguarda il disarmo, la nostra posizione mette al primo posto la necessità del disimpegno degli Stati firmatari, con i paesi occidentali, per misure terrestri, subite, quee nere (al contrario di come è stato deciso di recente, con l'assenso del nostro governo). Non ci sfugge affatto l'esigenza di un disarmo che abbracci tutti i tipi di armamenti compresi quelli convenzionali. Al contrario: noi chiediamo che sia partita da misure di controllo, come il primo e urgente passo per la salvezza della pace e della civiltà, proprio per giungere al disarmo totale.

Quando delle «verifiche».

Non sappiamo su quali elementi ci si possa basare per affermare con sicurezza che ce ne vogliono almeno sei. Quello che sappiamo è che finora le molte proposte legislative per il disarmo non hanno dato risultati. Che ha dimostrato buona volontà e spirito di collaborazione è l'URSS, dichiarandosi disposta ad accettare tre verifiche annue nonostante lo stato attuale del progresso tecnico consenta di registrare a distanza qualsiasi esperimento nucleare. L'ostinazione americana a chiedere un maggior numero di verifiche è per lo meno sospetta: glaciale, come l'esperienza insegna non è la prima volta che da parte atlantica ci si tira indietro appena l'URSS, per favorire il negoziato, dichiara di accettare proposte avanzate dagli occidentali.

La nostra lettera di Catania, ci chiede infine alcune garanzie «segnate sulla carta» a proposito della libertà. Le garanzie che diamo, noi comunisti, non sono segnate sulla carta, ma nella storia italiana di ieri e di oggi, in cui non vi è lotta per la pace, per la quale non siamo stati presenti in prima fila, come animatori, come combattenti, come protagonisti.

Abbiamo dato un grande contributo alla Resistenza, alla conquista della Repubblica e della Costituzione. Abbiamo tenuto testa alle potenze imperialiste che con la guerra calda hanno tentato di distruggere l'unità del popolo italiano. Abbiamo difeso la Repubblica francese. A questa politica, a questo europeismo - noi siamo e rimarremo sempre decisamente contrari.

Per quanto riguarda il disarmo, la nostra posizione mette al primo posto la necessità del disimpegno degli Stati firmatari, con i paesi occidentali, per misure terrestri, subite, quee nere (al contrario di come è stato deciso di recente, con l'assenso del nostro governo). Non ci sfugge affatto l'esigenza di un disarmo che abbracci tutti i tipi di armamenti compresi quelli convenzionali. Al contrario: noi chiediamo che sia partita da misure di controllo, come il primo e urgente passo per la salvezza della pace e della civiltà, proprio per giungere al disarmo totale.

Quando delle «verifiche».

Non sappiamo su quali elementi ci si possa basare per affermare con sicurezza che ce ne vogliono almeno sei. Quello che sappiamo è che finora le molte proposte legislative per il disarmo non hanno dato risultati. Che ha dimostrato buona volontà e spirito di collaborazione è l'URSS, dichiarandosi disposta ad accettare tre verifiche annue nonostante lo stato attuale del progresso tecnico consenta di registrare a distanza qualsiasi esperimento nucleare. L'ostinazione americana a chiedere un maggior numero di verifiche è per lo meno sospetta: glaciale, come l'esperienza insegna non è la prima volta che da parte atlantica ci si tira indietro appena l'URSS, per favorire il negoziato, dichiara di accettare proposte avanzate dagli occidentali.

La nostra lettera di Catania, ci chiede infine alcune garanzie «segnate sulla carta» a proposito della libertà. Le garanzie che diamo, noi comunisti, non sono segnate sulla carta, ma nella storia italiana di ieri e di oggi, in cui non vi è lotta per

Troppo incompleti i rossoblu a San Siro

# E' difficile che il Bologna fermi l'Inter

**E la Juve dal canto suo dovrà stare attenta ai passi falsi a Modena**

Nella Juve sono tornate a fiorire le speranze: a quanto si è compreso dalle dichiarazioni di questi ultimi giorni Silvio Ameglio, Dossena e Comerio sono stati piuttosto rincaricati dalla riduzione del distacco (a tre punti) avvenuta domenica in conseguenza del pareggio a Ferrara e della contemporanea vittoria della Juve sul Palermo. E ora quindici di guardano con fiducia alla giornata di domani nella speranza che il Bologna riesca a strappare almeno un altro punto all'intero su chi la decisione possa scorrere da classifiche di domenica prossime o magari dalla partita che l'Inter giocherà successivamente all'Olimpico contro una Roma che già ha fatto eloquentemente capire di essere pronta a schierarsi al fianco dei bianconeri.

Ma non sappiamo quanto siano fondate le speranze nutriti dai bianconeri sul conto del Bologna: si sa infatti che la squadra rossoblu non è riuscita finora a vincere o a pareggiare un solo confronto con altre grandi formazioni. Il Bologna dovrà schierarsi a San Siro in una formazione piuttosto incompleta: Lorenzini, infatti, è stato squalificato, Pascutti è ancora infortunato e come se non bastasse si nutrono timori anche sulla disponibilità di Janich e di Biagiarelli. Ciò mentre l'Inter al contrario potrà disporre di tutti i suoi migliori elementi: come si vede dunque il campo per il Bologna risulta essere difficilmente a mano che non ci si metta Herrea a compitare le cose perché pure proprio che H. voglia tornare all'antico rinnovando il suo ostracismo a Masschì e a Bolchi (che pure stanno benissimo) limitandosi a recuperare Suarez e Corso.

Staremo a vedere: certo è che sulla carta la Juve non dovrebbe avere un compito più facile di quello che attende l'Inter, anzi tutt'altro! A Modena infatti la squadra bianconera troverà un'avversario decisamente meno disposto a farla a fuoco che il Palermo e al Venezia in serie B: un'avversaria per di più rinforzata dai rientri di Bruselli e Cinisello, il secondo dei quali darà presumibilmente fondo a tutte le sue energie per fare gli interessi della sua vera squadra (ciò dell'Inter).

Si aggiunga che ancora non è possibile comprendere quale formazione allineerà per l'occasione Amaral in quanto Saccomano è indisposto e Siciliano appare disposseso di turni di riposo: si tornerà verso il turno che sarà dato a Malatrasi contro quanti? E con quali risultati?

L'interrogativo è stato dato che Stacchini e Nicolò sono stati sottoposti a troppe docce fredde (dentro e fuori) per poter garantire un rendimento adeguato all'importanza della partita. Come si vede ce ne è abbastanza per consigliare la massima cautela.

Per quanto riguarda poi la lotta per le piazze d'onore la giornata dovrà essere favorevole alla Roma ed alla Fiorentina che possono usufruire del turno interno mentre Lanerossi e Milan saranno impegnate in due difficili trasferte (il Lanerossi in casa di un Catanese desideroso di fare altri passi avanti sulla via della salvezza ed il Milan sul campo di un Torino che certamente vorrà riscattare le sconfitte consecutive di Roma e Firenze con un risultato di prestigio).

Ma non si crede che per Roma e Fiorentina il cammino sia coperto di rose e viole: infatti gli avversari di turno all'Olimpico ed al Comunale sono rispettivamente il Genoa e il Mantova ovvero due squadre assenteate di punti per allontanarsi dalla precaria situazione occupata in classifica (ed il Mantova sarà guidato per di più dall'allenatore viola Hidergut).

Come si vede giallorossi e viola dovranno stare bene attenti alle sorprese, seppure il pronostico rimane ovviamente orientato verso le squadre di riserve.

Per quanto riguarda la lotta per la salvezza infine abbiamo visto le difficoltà da cui sono uscite Modena, Mantova e Genova: dobbiamo aggiungere che anche il Napoli avrà un compito non facile dovendosi refare a far visita al campo del Palermo, una strada che ha ripreso a combattere con orgoglio soltanto da quando ha più avvicinazioni di classifica (ed il Napoli in che stato d'animo si troverà dopo la sconfitta casalinga di domenica con la Samp?). Il turno più favorevole dunque sembra toccato alla Samp che dovrà essere in grado di infliggere la condanna decisiva al Venezia portandosi contemporaneamente assai vicina alla zona salvezza. (Ed anche il

Catania potrebbe fare un bel passo avanti).

In sostanza è difficile che la domenica risulti decisiva per la lotta per la salvezza così come sono stati distribuiti gli impegni del calendario. Ma ciò non toglie che assai probabilmente anche a domenica si debba porsi combattute alla morte e ricche di colpi di scena. L'unica fase Nunez ha mantenuto una posizione di attesa ed ha fatto male pochi colpi. In questa fase Nunez ha mandato in gioco la sua maggiore varietà di colpi.

In questa fase Nunez ha mandato in gioco la sua maggiore varietà di colpi.

Sui finire del tempo inoltre l'argentino è riuscito a chiudere

l'angolo Gomes e lo ha incornato ai pugni, lanciando l'ex campione del mondo ha terminato il tempo molto protetto e con una lieve ferita al naso. Nella quarta ripresa le azioni prevalenti sono state però ancora di Gomes, il quale con destri di acchito, ha disorientato Nunez nella prima parte e soltanto nella seconda l'argentino è riuscito a recuperare sfuggendosi nel gioco a corta distanza.

Nella quinta ripresa la conclusione. Dopo che Gomes aveva cercato di boxare nel metro che gli è più congeniale, cioè quello a media o a lunga distanza, Nunez con un sinistro — che ha fatto seguito ad una serie di duri scambi nel corso della partita — aveva ricevuto un magistrale insieme di colpi ma ne aveva inferti di più potenti — ha aperto la guardia dell'avversario e con un violento crochet destro tra l'occhio e la tempia dell'ex campione del mondo lo ha abbattuto per il conto totale.

Nel sottoconto invece le previsioni sono state tenacemente rientrate. Il leggero Robertson campione dell'Impero Britannico ha avuto infatti facilmente ragione del livornese Brondi grazie al suo miglior fisico, al suo allungo maggiore e ad una velocità superiore.

Brondi, che oltre tutto si è presentato sul ring non eccezionalmente preparato e senza particolare entusiasmo. Solo raramente egli è riuscito ad entrare nella guardia di Robertson, colpendolo con allunghi al viso e con jab alla figura. Dalla seconda ripresa ha combattuto con una ferita al capo perdendo abbondantemente sangue e alla quinta, nel vano tentativo di mettere segni colpi efficaci, ha accusato un sindrome al midollo ed è finito al tappeto. Larghissimo perciò il margine di Robertson alla fine del match.

In apertura di riunione Bacchini ha avuto il verdetto favorevole contro Biatto che forse avrebbe meritato un pareggio avendo condotto in vantaggio per quattro delle sei riprese.

Successivamente il livornese Zinno ha battuto nettamente Chessa che è stato coraggioso

ma molto scorretto (fatto di attirarsi due richiami ufficiali) ed anche assai sconsigliato (per la veemenza dei suoi attacchi è andato incontro ad un K. D. alla quarta ripresa).

Nel terzo incontro della settimana, il brasiliano Dos Santos ha vinto abbattendo nettamente

contro Gramiccia mettendolo al tappeto alla prima e alla quinta ripresa. Ciononostante Dos Santos non è apparso nelle migliori condizioni palesemente faticosa nei movimenti e lentezza nei recuperi. L'incontro tra lo arietino Brondi e l'altro brasiliano De Jesus è stato uno dei più curiosi. Alla prima ripresa De Jesus ha messo K.D. all'avversario ma poi questi si è ripreso mettendo in difficoltà il brasiliano nel terzo round. Nella quinta ripresa De Jesus è tornato all'offensiva per poi cedere al ritorno di Brondi. Comunque la vittoria è andata al brasiliano in dipendenza della sua maggiore precisione.

**Il dettaglio tecnico**

**MASSEMI:** Bacchini di Padova (kg. 53,500) batte Biatto di Acqui Terme (kg. 54) ai punti in 6 riprese.

**LEGGERI:** Zinno di Livorno (kg. 61,200) batte Chessa di Alghero (kg. 61,800) ai punti in 6 riprese.

**WELTER JR.:** De Jesus (Brasile), kg. 61,800 batte Brondi di Arezzo (kg. 63) ai punti in 8 riprese.

**PIUMA:** Dos Santos, Brasile (kg. 57,200) batte Gramiccia di Roma (kg. 56,900) ai punti in 8 riprese.

**LEGGERI:** Robertson (Ghana), kg. 68,000 batte Brondi di Livorno (kg. 61,700) ai punti in 8 riprese.

**LEGGERI:** Nunez (Argentina), kg. 61,500 batte Gomes (USA), kg. 61,000 per K.O. alla 5.

**Secondo notizie da Firenze CARNIGLIA nella prossima stagione tornerebbe ad allenare i viola.**

**Al torneo dell'UEFA**

**In finale Irlanda e Gran Bretagna**

**Oggi il Premio Monti Prenestini**

**Il Premio Monti Prenestini (110.000 metri 1000 figure) ai tre campionati di ginnastica delle Capannelle. Cinque cavalli sono rimasti iscritti alle prove, che si presenta aperta e interessante: i primi dovranno essere: Priuli, Gardena e Francesco Ferucci.**

**Inizio delle prove alle 15. Ecco le finaliste al torneo dell'UEFA (dal quale gli azzurri sono stati eliminati): queste le resultante degli incontri odierni. La Gran Bretagna ha superato infatti la Scozia per 1-0 mentre l'Irlanda si è qualificata a spese della Bulgaria. Questa partita è stata la più drammatica in quanto si è decisa per sorteggio essendo le due squadre in parità (3-3) anche dopo i tempi supplementari.**

**Priuli, Gardena e Francesco Ferucci.**

**Inizio delle prove alle 15. Ecco**

**le finaliste al torneo dell'UEFA (dal quale gli azzurri sono stati eliminati): queste le resultante degli incontri odierni. La Gran Bretagna ha superato infatti la**

**Scozia per 1-0 mentre l'Irlanda si è qualificata a spese della Bulgaria. Questa partita è stata la più drammatica in quanto si è decisa per sorteggio essendo le due**

**squadre in parità (3-3) anche dopo i tempi supplementari.**

**Priuli, Gardena e Francesco Ferucci.**

**Inizio delle prove alle 15. Ecco**

**le finaliste al torneo dell'UEFA (dal quale gli azzurri sono stati eliminati): queste le resultante degli incontri odierni. La Gran Bretagna ha superato infatti la**

**Scozia per 1-0 mentre l'Irlanda si è qualificata a spese della Bulgaria. Questa partita è stata la più drammatica in quanto si è decisa per sorteggio essendo le due**

**squadre in parità (3-3) anche dopo i tempi supplementari.**

**Priuli, Gardena e Francesco Ferucci.**

**Inizio delle prove alle 15. Ecco**

**le finaliste al torneo dell'UEFA (dal quale gli azzurri sono stati eliminati): queste le resultante degli incontri odierni. La Gran Bretagna ha superato infatti la**

**Scozia per 1-0 mentre l'Irlanda si è qualificata a spese della Bulgaria. Questa partita è stata la più drammatica in quanto si è decisa per sorteggio essendo le due**

**squadre in parità (3-3) anche dopo i tempi supplementari.**

**Priuli, Gardena e Francesco Ferucci.**

**Inizio delle prove alle 15. Ecco**

**le finaliste al torneo dell'UEFA (dal quale gli azzurri sono stati eliminati): queste le resultante degli incontri odierni. La Gran Bretagna ha superato infatti la**

**Scozia per 1-0 mentre l'Irlanda si è qualificata a spese della Bulgaria. Questa partita è stata la più drammatica in quanto si è decisa per sorteggio essendo le due**

**squadre in parità (3-3) anche dopo i tempi supplementari.**

**Priuli, Gardena e Francesco Ferucci.**

**Inizio delle prove alle 15. Ecco**

**le finaliste al torneo dell'UEFA (dal quale gli azzurri sono stati eliminati): queste le resultante degli incontri odierni. La Gran Bretagna ha superato infatti la**

**Scozia per 1-0 mentre l'Irlanda si è qualificata a spese della Bulgaria. Questa partita è stata la più drammatica in quanto si è decisa per sorteggio essendo le due**

**squadre in parità (3-3) anche dopo i tempi supplementari.**

**Priuli, Gardena e Francesco Ferucci.**

**Inizio delle prove alle 15. Ecco**

**le finaliste al torneo dell'UEFA (dal quale gli azzurri sono stati eliminati): queste le resultante degli incontri odierni. La Gran Bretagna ha superato infatti la**

**Scozia per 1-0 mentre l'Irlanda si è qualificata a spese della Bulgaria. Questa partita è stata la più drammatica in quanto si è decisa per sorteggio essendo le due**

**squadre in parità (3-3) anche dopo i tempi supplementari.**

**Priuli, Gardena e Francesco Ferucci.**

**Inizio delle prove alle 15. Ecco**

**le finaliste al torneo dell'UEFA (dal quale gli azzurri sono stati eliminati): queste le resultante degli incontri odierni. La Gran Bretagna ha superato infatti la**

**Scozia per 1-0 mentre l'Irlanda si è qualificata a spese della Bulgaria. Questa partita è stata la più drammatica in quanto si è decisa per sorteggio essendo le due**

**squadre in parità (3-3) anche dopo i tempi supplementari.**

**Priuli, Gardena e Francesco Ferucci.**

**Inizio delle prove alle 15. Ecco**

**le finaliste al torneo dell'UEFA (dal quale gli azzurri sono stati eliminati): queste le resultante degli incontri odierni. La Gran Bretagna ha superato infatti la**

**Scozia per 1-0 mentre l'Irlanda si è qualificata a spese della Bulgaria. Questa partita è stata la più drammatica in quanto si è decisa per sorteggio essendo le due**

**squadre in parità (3-3) anche dopo i tempi supplementari.**

**Priuli, Gardena e Francesco Ferucci.**

**Inizio delle prove alle 15. Ecco**

**le finaliste al torneo dell'UEFA (dal quale gli azzurri sono stati eliminati): queste le resultante degli incontri odierni. La Gran Bretagna ha superato infatti la**

**Scozia per 1-0 mentre l'Irlanda si è qualificata a spese della Bulgaria. Questa partita è stata la più drammatica in quanto si è decisa per sorteggio essendo le due**

**squadre in parità (3-3) anche dopo i tempi supplementari.**

**Priuli, Gardena e Francesco Ferucci.**

**Inizio delle prove alle 15. Ecco**

**le finaliste al torneo dell'UEFA (dal quale gli azzurri sono stati eliminati): queste le resultante degli incontri odierni. La Gran Bretagna ha superato infatti la**

**Scozia per 1-0 mentre l'Irlanda si è qualificata a spese della Bulgaria. Questa partita è stata la più drammatica in quanto si è decisa per sorteggio essendo le due**

**squadre in parità (3-3) anche dopo i tempi supplementari.**

**Priuli, Gardena e Francesco Ferucci.**

**Inizio delle prove alle 15. Ecco**

**le finaliste al torneo dell'UEFA (dal quale gli azzurri sono stati eliminati): queste le resultante degli incontri odierni. La Gran Bretagna ha superato infatti la**

**Scozia per 1-0 mentre l'Irlanda si è qualificata a spese della Bulgaria. Questa partita è stata la più drammatica in quanto si è decisa per sorteggio essendo le due**

**squadre in parità (3-3) anche dopo i tempi supplementari.**

**Priuli, Gardena e Francesco Ferucci.**

**Inizio delle prove alle 15. Ecco**



Ora vanno affrontate le questioni di fondo

# Ripresa l'assistenza ai mutuati dopo l'accordo

## La riforma sanitaria proposte e azione del PCI

In un elegante volume della collana « Nostro tempo » gli Editori Riuniti hanno pubblicato in questi giorni gli atti del convegno tenuto a Roma al Ridotto dell'Eliseo dal 28 febbraio al 2 marzo sul tema: « Riforma sanitaria e sicurezza sociale ». Il convegno fu indetto, come si ricorda, per iniziativa del PCI. Ad esso adesero e parteciparono numerose personalità del mondo medico e sanitario delle tendenze più diverse. L'elevato dibattito dell'Eliseo dimostrò con argomenti chiari e rigorosi la necessità di attuare in Italia una profonda riforma sanitaria, premessa per dar vita ad un efficiente sistema di sicurezza sociale.

Il volume degli Editori Riuniti (che contiene il testo della relazione introduttiva svolta dal prof. Berlinguer e del discorso conclusivo pronunciato da Luigi Longo, Vice-secretario generale del PCI, oltre che i testi degli interventi svolti alla tribuna del convegno) vede la luce in un momento in cui la necessità della riforma sanitaria è sottolineata dramaticamente dalla lotta dei medici conclusasi proprio in questi giorni.

Questa lotta — che è stata seguita da tutto il paese e in primo luogo dalle classi lavoratrici con senso di solidarietà — e, insieme, con preoccupazione per le manovre che le destre hanno tentato e poi l'inerzia rivelata dal governo di fronte alla vertenza — ha posto una serie di problemi ai quali già il convegno del Ridotto dell'Eliseo aveva dato risposta. Riteniamo perciò di far cosa utile pubblicando alcuni stralci degli atti del convegno stesso.

### Programmazione e sicurezza sociale

Dalla relazione introduttiva del prof. Giovanni Berlinguer.

« L'attuazione di un sistema di sicurezza sociale può essere per la prossima legislatura repubblicana uno degli obiettivi da porre all'ordine del giorno tra i primi, tra i più urgenti, come premessa e come parte integrante della programmazione economica e dello sviluppo della democrazia.

« La riforma sanitaria e più in generale la sicurezza sociale è, infatti, parte integrante e insostituibile di un programma economico:

— perché fine di un piano deve essere non già il maggiore profitto dei pri-

vati, ma il miglioramento delle condizioni di vita dei cittadini.

« Ma quali sono i tempi di passaggio dal sistema mutualistico al servizio sanitario nazionale? Non è semplice bensì realizzarlo affermare che essi dipendono essenzialmente dal rapporto di forze politico, ed anche elettorale, tra chi vuole la riforma e chi la ostacola ».

Dall'intervento del prof. Lucio Pennacchio, Primario degli Ospedali riuniti di Roma sul tema: « Università ospedali ed enti di assistenza pubblica ».

« L'assistenza sanitaria è stata attualmente verso il 90 per cento della popolazione del nostro paese, sia pure sotto forme non adeguate. La coesistenza di una libera professione non consentiva soltanto il residuo 10 per cento ma è arricchita da una quota di scontenti delle prestazioni mutualistiche. E' naturale che tale quota venga alimentata principalmente dai più abbienti. Tale ibrida coesistenza ha determinato alcune gravi deformazioni nella deontologia professionale che ormai è ben lontana dal giuramento di Ippocrate. La personalità del malato si presenta, così come quella del medico, sotto profili diversi, nella lussuosa casa di cura, nello studio privato, nell'ambulatorio mutualistico, nella corsia ospedaliera. Occorre riconoscere come una responsabilità di questa degenerazione debba essere individuata nella alterazione naturale dei rapporti tra uomo e uomo, sia da riconoscere in ambedue le parti le cause, sia soprattutto nella mancanza di un concetto unitario della organizzazione della sicurezza sociale.

« Noi affermiamo, in questa sede che gentilmente ci ospita, che le nostre speranze sono particolarmente rivolte in direzione di quelle correnti tendenti tradizionalmente verso la giustizia sociale, in quanto da esse ci attendiamo una riforma che sia proletaria verso una migliore difesa della pubblica salute ».

Dalla relazione del sen. Montagnani - Moretti sul monopoli farmaceutici, la qualità e il prezzo dei medicinali.

« Per garantire un efficiente sistema di assistenza sanitaria, come richiede la relazione Berlinguer presentata e proposta a nome del PCI, due sono gli obiettivi e due le correlative responsabilità che lo Stato deve sapere

assumersi di fronte al paese, di fronte ai cittadini italiani. La prima: garanzia di qualità ed attività del farmaco in relazione alle più recenti acquisizioni scientifiche. La seconda: prezzo equo.

« Prima di indicare come possiamo cogliere questi due obiettivi, permettetemi di esporre alcune cifre: poche cifre, ma abbastanza eloquenti. Anzitutto le spese dell'INAM, soltanto del INAM: per l'erogazione di farmaci nel solo 1962 la spesa è stata dell'ordine di 125 miliardi, senza contare le prestazioni dirette e senza contare le aliquote sulle rette ospedaliere. Quindi oltre il 50 per cento della spesa INAM è stato assorbito dalla assistenza farmaceutica. Il prossimo traguardo responsabilmente previsto è di 200 miliardi. Ma secondo calcoli e previsioni fatte dal prof. Coppini, entro il 1970 si arriverà a superare i 250 miliardi di lire. Questo nel caso che l'assistenza non venga estesa ad altre categorie, il che invece deve avvenire e noi abbiamo chiesto che avvenga perché è giusto che avvenga.

« Come finanziare la sicurezza sociale?

« Ma noi pensiamo che la prossima legislatura deve essere la legislatura che procederà ad una organica riforma sanitaria e istituirà un sistema di sicurezza sociale per tutti i cittadini. Noi arriveremo a questa riforma ed alla sicurezza sociale battendoci già oggi, nel quadro della attuale organizzazione previdenziale, per la costituzione di organi locali ed aziendali prevalentemente costituiti dai rappresentanti dei lavoratori. Battendoci per lo ammodernamento e la semplificazione delle condizioni per il diritto alle prestazioni. Battendoci per il miglioramento e la progressiva unificazione dei servizi previdenziali. Per la massima e razionale utilizzazione delle attrezture previdenziali, pubbliche e private. Battendoci per la programmazione dell'ammodernamento e dell'estensione della rete ambulatoriale e ospedaliera pubblica.

« Certo la realizzazione di queste misure richiede somme notevoli. Ma la salute dei cittadini forse che conta meno di certe esigenze per le quali, anche ultimamente, si sono stanziati centinaia e migliaia di miliardi? Spesso questi stanziamenti sono stati fatti non per andare incontro a reali esigenze di sviluppo del paese, ma solo per consolidare posizioni dei gruppi speculatori.

« Certo impiegare centinaia di miliardi in una direzione piuttosto che in una altra, significa fare una scelta; ma la scelta che viene fatta qualifica politicamente chi la fa. Noi siamo decisamente a una scelta che pone in primo piano la difesa della salute e della forza dei cittadini, assieme allo sviluppo della loro istruzione, della loro cultura e delle loro possibilità di lavoro.

« ... Un sistema di sicurezza sociale non può che provvedere al proprio finanziamento, attraverso una imposta sul reddito; un simile sistema di contribuzioni graverebbe esclusivamente sui profitti del padrone ed eviterebbe la forte sprecoazione oggi esistente, sprecoazione che varia solo a danno degli imprenditori più deboli ».

Dal discorso conclusivo del prof. Longo.

« Sappiamo che la riforma di tutto il sistema sanitario previdenziale ed assistenziale non potrà essere realizzata in una sol volta, comprendiamo che serva solo a danno degli imprenditori più deboli ».

Per l'assistenza e gli aumenti

## Forti manifestazioni ad Avellino ed a Cosenza

**Cariche della polizia - Ingiustificata speculazione politica del segretario della Federazione socialista nella città calabrese**

AVELLINO, 19. Lotta per i diritti mutualistici e scioperi provinciali dei poliziotti e dei contadini. Gli scontri si disinfondono per tutte le vie adiacenti a piazza della Libertà. Una jeep veniva abbandonata dai celebri che l'occupavano, mentre le altre proseguivano i caroselli. Un filobus serviva da riparo ai lavoratori che ritiravano verso i celiani i carabinieri lacrimogeni. Le carabinerie lasciavano i lavoratori caderanno, i celerini fermavano indiscriminatamente e picchiavano quanti trovavano (nove cittadini venivano bastonati e rinchiusi nel portone della prefettura); i lavoratori si servivano perciò di materiale lapideo di un camion nei pressi per difendersi.

Le notizie degli scontri raggiunsero quasi tutte le province: i mutuati INAM riceveranno subito il rimborso delle somme pagate ai medici in scolpore.

Gli incidenti — i più gravi verificatisi nella nostra città — sono cominciati verso le otto, quando la polizia ha fatto sgombrare la grande folla di lavoratori che avevano riunito il parco della prefettura e nelle zone adiacenti, che una delegazione recasse al capo del governo (come si era convenuto) le richieste degli edili.

Ordinatamente, i lavoratori



AVELLINO — Un aspetto degli scontri fra lavoratori e poliziotti in piazza della Libertà.

COSENZA, 19. Alle 9 di stamane non meno di 10.000 lavoratori hanno manifestato — per la seconda volta — per i diritti assistenziali e per la riforma del sistema mutualistico previdenziale. Un lungo corteo operai è snodato per le vie della città e ad esso si sono uniti molti studenti, impiegati degli uffici cittadini, mentre numerosi commercianti abbassano le saracinesche. In piazza della Stazione hanno parlato i segretari della Cisl, Uil, Fisl, Cislig, Uil, Cisl, Orlandi, Fato del direttorio della Camera del Lavoro. Il saluto del PCI è stato recato dal compagno Giambattista Giudiceandrea; Giovinazzo ha preso la parola il compagno socialista Vittorio Sposato, membro del direttivo della Federazione giovanile del Psi.

Il problema della presidenza e della sua assistenza è stato al centro della manifestazione ma senza dubbio in essa sono emersi tutti i più scottanti temi riguardanti la situazione del Mezzogiorno, in primo luogo la necessità di profonde riforme per arrestare l'esodo. Ed è stata, questa, una ma-

ifestazione profondamente unitaria nata spontaneamente dall'iniziativa delle masse, così come quella del giorno precedente. Ha fatto contrasto con questo spirito unitario una svolta profonda della Federazione provinciale del Psi il quale ha

convocato i giornalisti di stampa per sconsigliare la manifestazione dichiarando che essa era « una speculazione elettorale del PCI ». Ventimila manifestanti e manifesti murati sono stati preparati dalla stessa federazione socialista e saranno stati esibiti ed affissi domani per riportare alla popolazione. Già in un comizio tenuto il giorno precedente l'onorevole Francesco Principe del Psi aveva attaccato le manifestazioni asserendo che esse facevano il gioco del partito comunista.

Naturalmente i corrispondenti di stampa hanno monitorato tutto l'affare e le agenzie di stampa hanno diffuso lunghissime note sulla manifestazione di Cosenza e sulla « confessione avvenuta da parte del segretario provinciale socialista ». La presenza nella manifestazione di un dirigente del Psi, Giovanni Giovinazzo, è stata la sacrosanta giustezza delle rivendicazioni poste dai lavoratori soltanto nonché il carattere fazioso ed elettoralista delle posizioni assunte dai dirigenti di destra.

Ed è stata, questa, una ma-

### Tornata la calma a Taranto

TARANTO, 19. La calma è tornata nella città dopo due giornate di lotte di grave tensione. I lavoratori tarantini hanno ripreso il lavoro, dopo aver chiesto, prima dell'accordo, una riduzione della tensione: a ciò si sono anche adoperati i carabinieri. Poi, in prefettura, avevano luogo le trattative. Dall'IMATEC, da Tabacchieri, affluivano intanto altri operai, che si ammassavano sotto la prefettura, dove alle 14 si raggiungevano i risultati

## per i medici

**Posizioni concordi CGIL, Sindacato medici e Alleanza Contadini per un rinnovamento del sistema assistenziale — I dipendenti INPS, INAM e INAIL minacciano sciopero**

Per 42 milioni di assistiti da ieri mattina è tornata la normalità dopo l'accordo per gli 88 mila medici. In alcune città — Cosenza, Avellino e

l'Avellino, non informati o informati all'ultimo momento dell'accordo, hanno scioperato partecipando a manifestazioni indette in precedenza. Al centro dei contatti sono stati i tempi della riforma, per il miglioramento e la progressiva unificazione dei servizi previdenziali. Per la massima e razionale utilizzazione delle attrezzature previdenziali, pubbliche e private. Battendoci per la programmazione e dell'estensione della rete ambulatoriale e ospedaliera pubblica.

« Ma nel realizzare di queste misure richiede somme notevoli. Ma la salute dei cittadini forse che conta meno di certe esigenze per le quali, anche ultimamente, si sono stanziati centinaia e migliaia di miliardi? Spesso questi stanziamenti sono stati fatti non per andare incontro a reali esigenze di sviluppo del paese, ma solo per consolidare posizioni dei gruppi speculatori.

« Certo la realizzazione di queste misure richiede somme notevoli. Ma la salute dei cittadini forse che conta meno di certe esigenze per le quali, anche ultimamente, si sono stanziati centinaia e migliaia di miliardi? Spesso questi stanziamenti sono stati fatti non per andare incontro a reali esigenze di sviluppo del paese, ma solo per consolidare posizioni dei gruppi speculatori.

« ... Un sistema di sicurezza sociale non può che provvedere al proprio finanziamento, attraverso una imposta sul reddito; un simile sistema di contribuzioni graverebbe esclusivamente sui profitti del padrone ed eviterebbe la forte sprecoazione oggi esistente, sprecoazione che varia solo a danno degli imprenditori più deboli ».

Intanto, un'altra scadenza si fronte al governo: lo sciopero dei dipendenti INAM, INPS e INAIL indetto unitariamente dai sindacati a partire da martedì prossimo, ad oltranza. Motivo: i ministri non hanno dato attuazione all'accordo di unificazione del trattamento economico dei dipendenti per il quale si sono già avuti mesi di agitazioni. E' veramente in contrasto con il governo, che anzi hanno solidarizzato con i medici e il perdurare di disordini di servizio e della burocrazia delle mutue hanno portato ad un alto grado di tensione.

L'esigenza della riforma sanitaria è al centro dei commenti della CGIL e dell'Alleanza contadina. La segreteria della CGIL — dice un comunicato — giudica l'accordo raggiunto come assai positivo in quanto accoglie le giuste richieste dai dipendenti avanzate dai medici delle tariffe rimaste per molto tempo a un livello estremamente basso e, in certi casi, addirittura irrisorio. La segreteria confederale sottolinea, inoltre, il fatto che le stesse dichiarazioni fatte dai rappresentanti dei medici in sede di trattative confermano la ferma posizione della CGIL in merito alla necessità di potenziare la mutualità, adottando ulteriori misure per passare a un sistema di sicurezza sociale e a un servizio sanitario nazionale che garantisca una protezione completa a tutta la popolazione ».

La nota prosegue rilevando che « alla soluzione della vertenza dei medici, mentre perdurava l'inerzia del governo, le organizzazioni dei lavoratori hanno dato un contributo decisivo non solo avanzando le proposte che sono diventate poi la base per l'accordo ma anche perché i lavoratori hanno saputo esprimere attivamente la propria solidarietà ai medici nel momento in cui le forme di lotta adottate dai medici gravavano obiettivamente

soltanto su di loro ».

La CGIL conclude affermando che è venuto il momento, con l'imminente nuova legislatura, di procedere a radicali riforme. Nello stesso senso si pronuncia la Alleanza dei contadini riferendosi alla situazione particolarissima delle mutue collettive dirette. « Un eventuale aumento dei contributi a carico dei contadini, in aggiunta a quelli già disposti dalla recente legge sulla pensione — che andranno in riscossione nel prossimo autunno — non può che provocare un'irreversibile aggravamento della situazione ». Resta quindi, inalterata l'assoluta necessità di addivenire in breve tempo alla sistematizzazione dell'ordinamento assistenziale e, in attesa di tale riforma, al passaggio all'INAM della gestione delle mutue contadine.

Una importante dichiarazione è stata fatta dal segretario del Sindacato Medici dottor Ignazio Rossi, per il quale « l'accordo economico di ieri è la premessa per un riordinamento normativo

## Un successo unitario

La difficile, drammatica lotta dei medici si è conclusa positivamente. Gli insegnamenti che emergono da questa vertenza e particolarmente dalla battaglia che è stata combattuta negli ultimi quindici giorni, sono molteplici e importanti.

Ma a far fallire, sia il disegno del governo e della D.C., sia le manovre della destra monarchica e fascista instauratesi nello sciopero dei medici, sono stati — ed ecco l'insegnamento essenziale di questa battaglia — i lavoratori, gli operai mutuati. Decisiva ai fini di una rapida soddisfazione della vertenza.

« Non è forse vero, infatti, che se il 26 marzo scorso il ministro del lavoro Bertinelli si fosse presentato ai medici non con le irruenze ed offensive offerte che allora egli mise sul tavolo, ma con quelle che egli ha successivamente formulate nell'incontro risolutivo della scorsa notte, non vi sarebbe stato sciopero dei medici? Conseguentemente, l'energica dissociazione di responsabilità fatta dal Movimento per la riforma sanitaria a cui aderivano gli ordini dei medici di Bologna, Asti, La Spezia, Palermo, Perugia, Mantova, Massa Carrara, Salerno, Caserta, Cosenza, Siena e Teramo, inoltrata in modo provocatorio nei confronti di una massa di lavoratori che la aspettava, ha prodotto effetti significativi e maturovazioni di posizioni fra i medici e nelle stesse organizzazioni dei lavoratori. Vasta eco ha avuto, alla vigilia dell'accordo, l'energica dissociazione di responsabilità fatta dal Movimento per la riforma sanitaria a cui aderivano gli ordini dei medici di Bologna, Asti, La Spezia, Palermo, Perugia, Mantova, Massa Carrara, Salerno, Caserta, Cosenza, Siena e Teramo, inoltrata in modo provocatorio nei confronti di una massa di lavoratori che la aspettava, ha prodotto effetti significativi e maturovazioni di posizioni fra i medici e nelle stesse organizzazioni dei lavoratori. Vasta eco ha avuto, alla vigilia dell'accordo, l'energica dissociazione di responsabilità fatta dal Movimento per la riforma sanitaria a cui aderivano gli ordini dei medici di Bologna, Asti, La Spezia, Palermo, Perugia, Mantova, Massa Carrara, Salerno, Caserta, Cosenza, Siena e Teramo, inoltrata in modo provocatorio nei confronti di una massa di lavoratori che la aspettava, ha prodotto effetti significativi e maturovazioni di posizioni fra i medici e nelle stesse organizzazioni dei lavoratori. Vasta eco ha avuto, alla vigilia dell'accordo, l'energica dissociazione di responsabilità fatta dal Movimento per la riforma sanitaria a cui aderivano gli ordini dei medici di Bologna, Asti, La Spezia, Palermo, Perugia, Mantova, Massa Carrara, Salerno, Caserta, Cosenza, Siena e Teramo, inoltrata in modo provocatorio nei confronti di una massa di lavoratori che la aspettava, ha prodotto effetti significativi e maturovazioni di posizioni fra i medici e nelle stesse organizzazioni dei lavoratori. Vasta eco ha avuto, alla vigilia dell'accordo, l'energica dissociazione di responsabilità fatta dal Movimento per la riforma sanitaria a cui aderivano gli ordini dei medici di Bologna, Asti, La Spezia, Palermo, Perugia, Mantova, Massa Carrara, Salerno, Caserta, Cosenza, Siena e Teramo, inoltrata in modo provocatorio nei confronti di una massa di lavoratori che la aspettava, ha prodotto effetti significativi e maturovazioni di posizioni fra i medici e nelle stesse organizzazioni dei lavoratori. Vasta eco ha avuto, alla vigilia dell'accordo, l'energica dissociazione di responsabilità fatta dal Movimento per la riforma sanitaria a cui aderivano gli ordini dei medici di Bologna, Asti, La Spezia, Palermo, Perugia, Mantova, Massa Carrara, Salerno, Caserta, Cosenza, Siena e Teramo, inoltrata in modo provocatorio nei confronti di una massa di lavoratori che la aspettava, ha prodotto effetti significativi e maturovazioni di posizioni fra i medici e nelle

Parigi

# De Gaulle: armi atomiche e blocco dei salari

## rassegna internazionale

### Conferma dalla Farnesina

«A proposito delle notizie diffuse in questi giorni dalle agenzie di informazioni straniere e dai relativi commenti, apparsi su alcuni giornali in merito alle decisioni che sarebbero state prese per fissare le linee di massima della organizzazione, la distribuzione dei comandi speciali, nonché la composizione dell'organismo di controllo della forza nucleare interalleata della Nato, negli ambienti della Farnesina è stato precisato che dette notizie sono destinate di ogni fondamentale. Si è aggiunto che l'argomento è tuttora allo studio, così come è anche all'esame dei vari governi interessati tutte le questioni della realizzazione della forza nucleare Nato». Tale è il testo di un dispaccio, datato ieri dalle agenzie di stampa ufficiose italiane. E' un testo che ha un solo pregio: quello di essere redatto in lingua italiana. Per tutto il resto, somiglia molto di più a un responso della Sibilla cumana che a una smentita del ministro degli Affari Esteri.

Che cosa si smentisce, infatti, nel testo che abbiamo integralmente trascritto? L'esistenza di un progetto americano per una determinata strutturazione dei comandi della forza nucleare interalleata e del relativo organismo di controllo politico? No, evidentemente. Si afferma soltanto che l'argomento è tuttora allo studio e che, perciò, il progetto americano non è ancora stato attuato: esattamente, cioè, quel che avevamo scritto. Avevamo aggiunto, e lo riconfermiamo, di avere sufficienti buoni motivi per ritener che alla fine il progetto americano finirà con il prevalere nonostante il confuso velleitarismo del governo italiano. Oggi prendiamo atto del fatto che la Farnesina non ha smentito neppure questa nostra affermazione e ne comprendiamo perfettamente le ragioni.

Nel testo datato dalla Farnesina, inoltre, si parla soltanto di «distribuzione dei comandi speciali» e di «composizione dell'organismo di control-

### Il generale ribadisce l'opposizione all'ingresso dell'Inghilterra nel MEC

PARIGI, 19.

Forze nucleari e blocco dei salari sono stati i due temi dominanti dell'allocuzione televisiva rivolta da De Gaulle alla nazione. Sul primo quesito, De Gaulle ha dichiarato che la sopravvivenza della Francia nell'era nucleare esige una forza atomica nazionale indipendente. Il generale ha ribadito, con la stessa determinazione usata nella conferenza stampa del 14 gennaio, la sua opposizione all'ingresso dell'Inghilterra nel MEC, ed ha affermato che la Francia non abdicherà ad alcuna parte della sua sovranità per «questi aeroplani internazionali».

«La cooperazione europea», ha affermato De Gaulle, deve essere basata sulla cooperazione fra nazioni, visto che ogni abdicazione degli stati europei, e in particolare della Francia, porterebbe inevitabilmente alla dominazione straniera».

Tornando a sottolineare come il popolo inglese ha eleggi che vanno al di là della nostra comunità» (europea) — vale a dire che implicano una dipendenza politica dagli USA — De Gaulle ha riasunto la sua politica europea nel consueto slogan: «Ci sembra essenziale che l'Europa debba essere l'Europa, e la Francia debba essere la Francia». Il generale ha così raffermato, senza operare alcuna forma di avvicinamento alle posizioni affermate dagli angloamericani negli accordi di Nassau, il suo disegno politico, che prevede una Europa occidentale guidata dalla Francia, è la sua strategia militare che rifiuta una dipendenza nucleare dagli angloamericani, per quanto De Gaulle, e certamente facendo indirettamente allusione al proprio ingresso nel direttorio atomico a tre (o per dir meglio a due) abbia affermato che l'armamento nucleare francese sarà coordinato con le difese alleate nel quadro della Nato, e in particolar modo con le difese americane.

Il presidente ha quindi difeso la sua forza di frappe, affermando che tanto quelli che la definiscono inutile come quelli che la definiscono troppo costosa «sono dei demagoghi», che chiedono «di imbucare la via comoda». Il generale ha anzi domandato con durezza ai francesi — molti dei quali avevano apertamente attaccato le spese folli della politica atomica, nel corso dello sciopero dei minatori — di sopportare nuovi oneri per sostenere il peso fortissimo della forza di frappe, in quanto questo «assicura la sopravvivenza della Francia». Molti cannoni, o meno burro, secondo una prassi tradizionale dei governi autoritari. La seconda parte dell'allocuzione, infatti, in perfetta coerenza logica con la prima, è stata volta ad agitare lo spiracchio dell'inflazione, e a illustrare una politica economica di austerity che prevede il blocco dei salari. Il generale ha riconfermato la funzione dirigente del Piano sull'economia e il potere assoluto dei tecnici, oltre a delineare la linea di attacco contro i sindacati, il loro potere. Riferendosi al recente sciopero dei minatori, De Gaulle ha affermato che conflitti economici di questo tipo debbono essere evitati in futuro attraverso un'azione più efficace del consiglio nazionale socio-economico, vale a dire attraverso organizzazioni di pura marca corporativa.

I giornali di Damasco riferiscono che la polizia giordana tiene praticamente in assetto d'acciaio tutti i campi dei profughi arabi della Palestina, che sono nella loro quasi totalità favorevoli all'unità araba con l'Egitto, la Siria e l'Iraq. D'altra parte in Giordania, la polizia del monarca Hussein ha agito con estrema violenza per disperdere manifestazioni popolari organizzate da gruppi giovanili per chiedere l'adesione della Giordania alla federazione tripartite araba, e per l'unificazione delle linee di politica estera e diplomatiche.

L'annuncio della costituzione della federazione araba siro-iracheno-egiziana ha messo in moto in tutto il Medio Oriente le forze politiche favorevoli o ostili alla unità araba. Secondo informazioni riportate dalla stampa

### Dimostrazioni in Giordania per l'unità araba

### In Siria si sarebbero verificati scontri fra nasseriani e baasisti

IL CAIRO, 19. Nuove conversazioni tripartite saranno intraprese «fra qualche giorno» per «preparare la costituzione della Repubblica araba unita». L'annuncio è stato dato oggi dal giornale cairoto Al Ahram, il quale precisa che in attesa di dare vita agli organismi nazionali con validità per tutte e tre le regioni egiziana, siriana e irachena saranno attuate misure per la limitazione della proprietà fondata nelle tre regioni, per la creazione di un fronte politico comune nel quale convergono i vari partiti e associazioni e per l'unificazione delle linee di politica estera e diplomatiche.

L'annuncio della costituzione della federazione araba siro-iracheno-egiziana ha messo in moto in tutto il Medio Oriente le forze politiche favorevoli o ostili alla unità araba. Secondo informazioni riportate dalla stampa

### Fatte reprimere da Hussein

### Dimostrazioni in Giordania per l'unità araba

Sabry a Mosca

**Messaggio di Nasser a Krusciov**

IL CAIRO, 19. Il presidente del Consiglio esecutivo della RAU, Ali Sabry, è partito stamane in aereo alla volta di Mosca, dove è giunto nel primo pomeriggio. Mosca è la più alta autorità del paese. Esso terrà la sua prima riunione sabato prossimo per procedere alla nomina del consiglio esecutivo che sostituirà l'attuale consiglio dei ministri. Sarà così instaurato per la prima volta nella Yemensi il principio della direzione collegiale.

**La stampa d.c. sul l'Enciclica: il Papa ha copiato un articolo della Pravda sulla coesistenza**

### Produttività in aumento nell'URSS

### I problemi della cultura discussi a una conferenza stampa del Komsomol

WASHINGTON, 19. Il Dipartimento di Stato ha dichiarato, oggi, a proposito della situazione nel Laos, che gli Stati Uniti «non escludono un intervento» se esso verrà richiesto dal principe Suvanna Fuma.

Gli Stati Uniti, ha detto un portavoce, considerano l'appello rivolto oggi da Suvanna Fuma ai due co-presidenti della conferenza di Ginevra: URSS e Gran Bretagna — per un intervento atto a far cessare i combattimenti, come una prova del fatto che «il ministro della difesa della Nato ha ordinato di attaccare i sindacati, il loro potere. Riferendosi al recente sciopero dei minatori, De Gaulle ha affermato che conflitti economici di questo tipo debbono essere evitati in futuro attraverso un'azione più efficace del consiglio nazionale socio-economico, vale a dire attraverso organizzazioni di pura marca corporativa.

**Della nostra redazione**

**La maggior parte delle domande che sono state poste a Pavon dai giornalisti si sono soffermate sulla posizione degli scrittori, recentemente critici con tanta asprezza.**

**Il 103%.** Rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso la produzione industriale è aumentata dell'8,2%. Questi due dati, che si possono leggere in quei titoli di giornale che si sono mischiati tradizionalmente nell'URSS il piano di esecuzione globale del piano di sviluppo del Paese — sono stati resi pubblici questa mattina col consueto bollettino trimestrale della direzione centrale di statistiche. Le cifre brache mostrano che i risultati sono superati di quasi 350 titoli all'anno di una propria stazione radio e disponibili per brevetto anche di uno studio cinematografico.

**Pavlov ha dichiarato, in particolare, di non vedere contraddizioni fra lo sviluppo del rapporto tra i chierici e i laici, ma anche fra i chierici e le organizzazioni di «anticultura», ciascuno con i suoi criteri di oggi puntano con assoluta priorità.**

**Le principali rovi per cui il piano non è stato invece realizzato sono l'acciaio, i pannelli prefabbricati per costruzioni, la calce e l'ipografo, mentre le produzioni delle macchine plastiche e delle macchine chimiche alla agricoltura. Sono queste le direzioni in cui i sovietici di oggi puntano con assoluta priorità.**

**Le principali rovi per cui il piano non è stato invece realizzato sono l'acciaio, i pannelli prefabbricati per costruzioni, la calce e l'ipografo, mentre le produzioni delle macchine plastiche e delle macchine chimiche alla agricoltura. Sono queste le direzioni in cui i sovietici di oggi puntano con assoluta priorità.**

**Le principali rovi per cui il piano non è stato invece realizzato sono l'acciaio, i pannelli prefabbricati per costruzioni, la calce e l'ipografo, mentre le produzioni delle macchine plastiche e delle macchine chimiche alla agricoltura. Sono queste le direzioni in cui i sovietici di oggi puntano con assoluta priorità.**

**Le principali rovi per cui il piano non è stato invece realizzato sono l'acciaio, i pannelli prefabbricati per costruzioni, la calce e l'ipografo, mentre le produzioni delle macchine plastiche e delle macchine chimiche alla agricoltura. Sono queste le direzioni in cui i sovietici di oggi puntano con assoluta priorità.**

**Le principali rovi per cui il piano non è stato invece realizzato sono l'acciaio, i pannelli prefabbricati per costruzioni, la calce e l'ipografo, mentre le produzioni delle macchine plastiche e delle macchine chimiche alla agricoltura. Sono queste le direzioni in cui i sovietici di oggi puntano con assoluta priorità.**

**Le principali rovi per cui il piano non è stato invece realizzato sono l'acciaio, i pannelli prefabbricati per costruzioni, la calce e l'ipografo, mentre le produzioni delle macchine plastiche e delle macchine chimiche alla agricoltura. Sono queste le direzioni in cui i sovietici di oggi puntano con assoluta priorità.**

**Le principali rovi per cui il piano non è stato invece realizzato sono l'acciaio, i pannelli prefabbricati per costruzioni, la calce e l'ipografo, mentre le produzioni delle macchine plastiche e delle macchine chimiche alla agricoltura. Sono queste le direzioni in cui i sovietici di oggi puntano con assoluta priorità.**

**Le principali rovi per cui il piano non è stato invece realizzato sono l'acciaio, i pannelli prefabbricati per costruzioni, la calce e l'ipografo, mentre le produzioni delle macchine plastiche e delle macchine chimiche alla agricoltura. Sono queste le direzioni in cui i sovietici di oggi puntano con assoluta priorità.**

**Le principali rovi per cui il piano non è stato invece realizzato sono l'acciaio, i pannelli prefabbricati per costruzioni, la calce e l'ipografo, mentre le produzioni delle macchine plastiche e delle macchine chimiche alla agricoltura. Sono queste le direzioni in cui i sovietici di oggi puntano con assoluta priorità.**

**Le principali rovi per cui il piano non è stato invece realizzato sono l'acciaio, i pannelli prefabbricati per costruzioni, la calce e l'ipografo, mentre le produzioni delle macchine plastiche e delle macchine chimiche alla agricoltura. Sono queste le direzioni in cui i sovietici di oggi puntano con assoluta priorità.**

**Le principali rovi per cui il piano non è stato invece realizzato sono l'acciaio, i pannelli prefabbricati per costruzioni, la calce e l'ipografo, mentre le produzioni delle macchine plastiche e delle macchine chimiche alla agricoltura. Sono queste le direzioni in cui i sovietici di oggi puntano con assoluta priorità.**

**Le principali rovi per cui il piano non è stato invece realizzato sono l'acciaio, i pannelli prefabbricati per costruzioni, la calce e l'ipografo, mentre le produzioni delle macchine plastiche e delle macchine chimiche alla agricoltura. Sono queste le direzioni in cui i sovietici di oggi puntano con assoluta priorità.**

**Le principali rovi per cui il piano non è stato invece realizzato sono l'acciaio, i pannelli prefabbricati per costruzioni, la calce e l'ipografo, mentre le produzioni delle macchine plastiche e delle macchine chimiche alla agricoltura. Sono queste le direzioni in cui i sovietici di oggi puntano con assoluta priorità.**

**Le principali rovi per cui il piano non è stato invece realizzato sono l'acciaio, i pannelli prefabbricati per costruzioni, la calce e l'ipografo, mentre le produzioni delle macchine plastiche e delle macchine chimiche alla agricoltura. Sono queste le direzioni in cui i sovietici di oggi puntano con assoluta priorità.**

**Le principali rovi per cui il piano non è stato invece realizzato sono l'acciaio, i pannelli prefabbricati per costruzioni, la calce e l'ipografo, mentre le produzioni delle macchine plastiche e delle macchine chimiche alla agricoltura. Sono queste le direzioni in cui i sovietici di oggi puntano con assoluta priorità.**

**Le principali rovi per cui il piano non è stato invece realizzato sono l'acciaio, i pannelli prefabbricati per costruzioni, la calce e l'ipografo, mentre le produzioni delle macchine plastiche e delle macchine chimiche alla agricoltura. Sono queste le direzioni in cui i sovietici di oggi puntano con assoluta priorità.**

**Le principali rovi per cui il piano non è stato invece realizzato sono l'acciaio, i pannelli prefabbricati per costruzioni, la calce e l'ipografo, mentre le produzioni delle macchine plastiche e delle macchine chimiche alla agricoltura. Sono queste le direzioni in cui i sovietici di oggi puntano con assoluta priorità.**

**Le principali rovi per cui il piano non è stato invece realizzato sono l'acciaio, i pannelli prefabbricati per costruzioni, la calce e l'ipografo, mentre le produzioni delle macchine plastiche e delle macchine chimiche alla agricoltura. Sono queste le direzioni in cui i sovietici di oggi puntano con assoluta priorità.**

**Le principali rovi per cui il piano non è stato invece realizzato sono l'acciaio, i pannelli prefabbricati per costruzioni, la calce e l'ipografo, mentre le produzioni delle macchine plastiche e delle macchine chimiche alla agricoltura. Sono queste le direzioni in cui i sovietici di oggi puntano con assoluta priorità.**

**Le principali rovi per cui il piano non è stato invece realizzato sono l'acciaio, i pannelli prefabbricati per costruzioni, la calce e l'ipografo, mentre le produzioni delle macchine plastiche e delle macchine chimiche alla agricoltura. Sono queste le direzioni in cui i sovietici di oggi puntano con assoluta priorità.**

**Le principali rovi per cui il piano non è stato invece realizzato sono l'acciaio, i pannelli prefabbricati per costruzioni, la calce e l'ipografo, mentre le produzioni delle macchine plastiche e delle macchine chimiche alla agricoltura. Sono queste le direzioni in cui i sovietici di oggi puntano con assoluta priorità.**

**Le principali rovi per cui il piano non è stato invece realizzato sono l'acciaio, i pannelli prefabbricati per costruzioni, la calce e l'ipografo, mentre le produzioni delle macchine plastiche e delle macchine chimiche alla agricoltura. Sono queste le direzioni in cui i sovietici di oggi puntano con assoluta priorità.**

**Le principali rovi per cui il piano non è stato invece realizzato sono l'acciaio, i pannelli prefabbricati per costruzioni, la calce e l'ipografo, mentre le produzioni delle macchine plastiche e delle macchine chimiche alla agricoltura. Sono queste le direzioni in cui i sovietici di oggi puntano con assoluta priorità.**

**Le principali rovi per cui il piano non è stato invece realizzato sono l'acciaio, i pannelli prefabbricati per costruzioni, la calce e l'ipografo, mentre le produzioni delle macchine plastiche e delle macchine chimiche alla agricoltura. Sono queste le direzioni in cui i sovietici di oggi puntano con assoluta priorità.**

**Le principali rovi per cui il piano non è stato invece realizzato sono l'acciaio, i pannelli prefabbricati per costruzioni, la calce e l'ipografo, mentre le produzioni delle macchine plastiche e delle macchine chimiche alla agricoltura. Sono queste le direzioni in cui i sovietici di oggi puntano con assoluta priorità.**

**Le principali rovi per cui il piano non è stato invece realizzato sono l'acciaio, i pannelli prefabbricati per costruzioni, la calce e l'ipografo, mentre le produzioni delle macchine plastiche e delle macchine chimiche alla agricoltura. Sono queste le direzioni in cui i sovietici di oggi puntano con assoluta priorità.**

**Le principali rovi per cui il piano non è stato invece realizzato sono l'acciaio, i pannelli prefabbricati per costruzioni, la calce e l'ipografo, mentre le produzioni delle macchine plastiche e delle macchine chimiche alla agricoltura. Sono queste le direzioni in cui i sovietici di oggi puntano con assoluta priorità.**

**Le principali rovi per cui il piano non è stato invece realizzato sono l'acciaio, i pannelli prefabbricati per costruzioni, la calce e l'ipografo, mentre le produzioni delle macchine plastiche e delle macchine chimiche alla agricoltura. Sono queste le direzioni in cui i sovietici di oggi puntano con assoluta priorità.**

**Le principali rovi per cui il piano non è stato invece realizzato sono l'acciaio, i pannelli prefabbricati per costruzioni, la calce e l'ipografo, mentre le produzioni delle macchine plastiche e delle macchine chimiche alla agricoltura. Sono queste le direzioni in cui i sovietici di oggi puntano con assoluta priorità.**

**Le principali rovi per cui il piano non è stato invece realizzato sono l'acciaio, i pannelli prefabbricati per costruzioni, la calce e l'ipografo, mentre le produzioni delle macchine plastiche e delle macchine chimiche alla agricoltura. Sono queste le direzioni in cui i sovietici di oggi puntano con assoluta priorità.**

**Le principali rovi per cui il piano non è stato invece realizzato sono l'acciaio, i pannelli prefabbricati per costruzioni, la calce e l'ipografo, mentre le produzioni delle macchine plastiche e delle macchine chimiche alla agricoltura. Sono queste le direzioni in cui i sovietici di oggi puntano con assoluta priorità.**

**Le principali rovi per cui il piano non è stato invece realizzato sono l'acciaio, i pannelli prefabbricati per costruzioni, la calce e l'ipografo, mentre le produzioni delle macchine plastiche e delle macchine chimiche alla agricoltura. Sono queste le direzioni in cui i sovietici di oggi puntano con**

## Gli uomini di cultura e le elezioni 1963

# Pasolini: voto PCI per contribuire a salvare il futuro

Umanesimo e rivoluzione della struttura — Le delusioni del centro-sinistra e i limiti del «miracolo economico» — La pace e l'irrazionalismo borghese — Il dibattito culturale



**PIER PAOLO PASOLINI**, poeta, narratore e regista, è nato a Bologna nel 1922. Nel 1943 si stabilì nel paese materno di Casarsa (Friuli) dove compose i primi versi nel dialetto del luogo. Laureatosi in lettere, dal 1949 si fissò a Roma, occupandosi di letteratura, collaborando a numerose riviste, e contribuendo a creare un movimento di rinnovamento della poesia italiana. I romanzi di Pasolini sono troppo noti per doverne rammentare qui le caratteristiche culturali e linguistiche. Del 1955 è «Ragazzi di vita», del 1959 «Una vita violenta». Con le liriche raccolte nel volume «Le ceneri di Gramsci», Pasolini vince nel 1957 il premio Viareggio. Più recente è la sua attività cinematografica, che si situa sulla stessa linea sperimentalistica, polemica e carica di motivi ideologici, dell'opera narrativa e sagistica. Pasolini ha firmato finora «Accattone», «Mamma Roma» e l'episodio di «La ricotta», colpito da nota provvedimento di condanna giudiziaria di un mese fa. Pasolini si appresta ora a un viaggio in Palestina dove girerà un film ispirato al Vangelo di S. Matteo.

D. — Deduci da queste considerazioni: una scelta elettorale precisa?

R. — Anche quest'anno, come sempre, voto comunista. Io sai bene, il voto è un fatto estremamente privato, delicatamente privato, addirittura patologicamente privato. Bene, la mia vita privata è tormentata dal suo contrario: dall'ufficialità, che, letteralmente, non vuole ammettere la mia esistenza. E mi destina a uno stato — che rischia di diventare ridicolo — di perseguitarmi. Perciò devo confessarti che anche quel tanto di «ufficiale» che c'è nel partito comunista, non mi piace. Fatti, miei, certo. Un Partito che si considera, a diritto, maturo per prendere il potere e governare, non può non essere, in qualche modo «ufficiale». Per me, l'ufficialità è esattamente il contrario della razionalità. Ciononostante voto per il PCI senza il minimo dubbio, o la minima incertezza interiore. Perché so che la razionalità del marxismo è più forte di qualsiasi contingente anche sgradevole, di qualsiasi situazione particolare che riguarda i rapporti tra i comunisti di estrazione o formazione borghese.

D. — Si fa un gran discutere del miracolo economico, del «benessere», di quanto siano mutate le condizioni di vita delle masse popolari in questi ultimi anni. Qual è il tuo parere in proposito?

R. — È vero, come dice Moravia, in una società c'è quello che ci pensa che ci sia. Ma il primo dovere di uno scrittore è quello di non temere l'impopolarietà. Lo rischio di rimanere un romanzier degli Anni Cinquanta se insiste a dire che nella nostra società c'è quello che c'è: ossia che c'è quello che c'era dieci anni fa. Il benessere è una faccenda privata della borghesia milanese e torinese. Io so che a livello popolare nulla è mutato. Anzi, come le disperate Cas-

Sono note le passioni e la sincerità con cui Pier Paolo Pasolini esprime le sue opinioni sui problemi politici, non meno che sui suoi sociali, estetici, culturali. Proprio per questo la nostra conversazione comincia e si sviluppa con domande e risposte in cui l'accento personale è particolarmente presente.

D. — Tu esprimi, pubblicamente, in prosa e in versi la tua simpatia per l'esperienza di centro sinistra quanto esso si attua. Oggi a più di un anno di distanza, il tuo parere è mutato?

R. — Io sono stato uno di quelli che hanno accolto con un certo favore il centro-sinistra. Ricordo che due anni fa ho pubblicato sull'Avanti una poesia a Nenni, con gli auguri di buon lavoro. Ho dovuto molto ricredermi. Intendiamoci, continuo a seguire Nenni con la simpatia e anche la trepidazione con cui si segue un uomo che si è messo in una situazione difficile, contraddittoria e «scandalizzante». D'altra parte, il problema non rigorosamente politico, ma, direi, sentimentale, che il centro-sinistra suscita è uno di quei problemi che si risolvono in sede di buon senso, e quindi non si risolvono. Cioè: è preferibile un governo di centro o di centro-destra, oppure un governo di centro-sinistra? Il buon senso è lì, inappuntabile, a dire che il secondo corona da preferirsi. Bene. Ma il meno peggio ha fatto capire, come sempre, quanto il meglio sia diverso. Per quel che mi riguarda personalmente — la mia vita, il mio lavoro — questi del centro-sinistra sono stati gli anni più buoni. Ma la situazione di capro espiatorio non è certo la migliore per giudicare serenamente le cose. Me l'ha spiegato l'altro giorno un ragazzo di sedici anni in una riunione all'associazione «Nuova Resistenza»: la destra, imbastardita da una prospettiva più democratica di governo, si accanisce con più rabbia, là dove può, coi suoi avversari classificati: per esempio gli intellettuali. Prendiamo atto di quello che anche un ragazzo di sedici anni capisce. (Ma intanto questo può restare anche il lato buono della cosa: la scissione aperta, scoperta, messa a nudo tra governo e stato. E' la prima volta che questo succede in Italia. La burocrazia, la magistratura, il Corriere della Sera, la televisione, non la pensano come gli uomini al governo: sono rimasti nelle tenere e nell'odio della destra. Pessissimo, non è una chiarificazione? E' non è una fenditura che serpeggi anche nel gran corpo della Democrazia Cristiana?)

D. — Deduci da queste considerazioni: una scelta elettorale privata e precisa?

R. — Anche quest'anno, come sempre, voto comunista. Io sai bene, il voto è un fatto estremamente privato, delicatamente privato, addirittura patologicamente privato. Bene, la mia vita privata è tormentata dal suo contrario: dall'ufficialità, che, letteralmente, non vuole ammettere la mia esistenza. E mi destina a uno stato — che rischia di diventare ridicolo — di perseguitarmi. Perciò devo confessarti che anche quel tanto di «ufficiale» che c'è nel partito comunista, non mi piace. Fatti, miei, certo. Un Partito che si considera, a diritto, maturo per prendere il potere e governare, non può non essere, in qualche modo «ufficiale». Per me, l'ufficialità è esattamente il contrario della razionalità. Ciononostante voto per il PCI senza il minimo dubbio, o la minima incertezza interiore. Perché so che la razionalità del marxismo è più forte di qualsiasi contingente anche sgradevole, di qualsiasi situazione particolare che riguarda i rapporti tra i comunisti di estrazione o formazione borghese.

D. — Si fa un gran discutere del miracolo economico, del «benessere», di quanto siano mutate le condizioni di vita delle masse popolari in questi ultimi anni. Qual è il tuo parere in proposito?

R. — È vero, come dice Moravia, in una società c'è quello che ci pensa che ci sia. Ma il primo dovere di uno scrittore è quello di non temere l'impopolarietà. Lo rischio di rimanere un romanzier degli Anni Cinquanta se insiste a dire che nella nostra società c'è quello che c'è: ossia che c'è quello che c'era dieci anni fa. Il benessere è una faccenda privata della borghesia milanese e torinese. Io so che a livello popolare nulla è mutato. Anzi, come le disperate Cas-

R. — Sì, i miei versi di questi due anni parlano di questi problemi. L'addio dell'uomo alle campagne, cioè alla civiltà classica... alla religione. Si intitolano — dato l'ingorgo irrazionalismo — «Poesia in forma di rosa», ma potrebbero logicamente intitolarsi «La Nuova Preistoria». La lotta operaia mi appare non solo come una lotta ideale per il futuro dell'uomo, ma anche come una lotta necessaria e terriblemente urgente per salvare il suo passato...

D. — L'umanità è soprattutto preoccupata per il pericolo di una guerra catastrofica. Ti pare che l'orizzonte permanga sempre così oscuro da giustificare appieno queste ansie?

R. — Ho una grande tenerezza per Giovanni XXIII, una grande ammirazione per Krusciow, e una certa simpatia per Kennedy. Mentre ho un profondo disprezzo per la borghesia, e cioè per il meglio sia diverso. Per quel che mi riguarda personalmente — la mia vita, il mio lavoro — questi del centro-sinistra sono stati gli anni più buoni. Ma la situazione di capro espiatorio non è certo la migliore per giudicare serenamente le cose. Me l'ha spiegato l'altro giorno un ragazzo di sedici anni in una riunione all'associazione «Nuova Resistenza»: la destra, imbastardita da una prospettiva più democratica di governo, si accanisce con più rabbia, là dove può, coi suoi avversari classificati: per esempio gli intellettuali. Prendiamo atto di quello che anche un ragazzo di sedici anni capisce. (Ma intanto questo può restare anche il lato buono della cosa: la scissione aperta, scoperta, messa a nudo tra governo e stato. E' la prima volta che questo succede in Italia. La burocrazia, la magistratura, il Corriere della Sera, la televisione, non la pensano come gli uomini al governo: sono rimasti nelle tenere e nell'odio della destra. Pessissimo, non è una chiarificazione? E' non è una fenditura che serpeggi anche nel gran corpo della Democrazia Cristiana?)

D. — Deduci da queste considerazioni: una scelta elettorale privata e precisa?

R. — Anche quest'anno, come sempre, voto comunista. Io sai bene, il voto è un fatto estremamente privato, delicatamente privato, addirittura patologicamente privato. Bene, la mia vita privata è tormentata dal suo contrario: dall'ufficialità, che, letteralmente, non vuole ammettere la mia esistenza. E mi destina a uno stato — che rischia di diventare ridicolo — di perseguitarmi. Perciò devo confessarti che anche quel tanto di «ufficiale» che c'è nel partito comunista, non mi piace. Fatti, miei, certo. Un Partito che si considera, a diritto, maturo per prendere il potere e governare, non può non essere, in qualche modo «ufficiale». Per me, l'ufficialità è esattamente il contrario della razionalità. Ciononostante voto per il PCI senza il minimo dubbio, o la minima incertezza interiore. Perché so che la razionalità del marxismo è più forte di qualsiasi contingente anche sgradevole, di qualsiasi situazione particolare che riguarda i rapporti tra i comunisti di estrazione o formazione borghese.

D. — Si fa un gran discutere del miracolo economico, del «benessere», di quanto siano mutate le condizioni di vita delle masse popolari in questi ultimi anni. Qual è il tuo parere in proposito?

R. — Si, disapprovo il discorso di Krusciow sulle questioni letterarie e artistiche. Chi non lo disapprova? Ne dedico che, come critico e ideo-logicamente letterario, Krusciow che è un grandissimo uomo politico, non palese molto. Del resto, invito Entschekko. Te l'immagini un'Italia in cui il capo del governo facesse un discorso di cinquantina pagine su un poeta o su una questione di ideologia letteraria? Te l'immagini un'Italia in cui l'immenso pubblico che si interessa delle sciocchezze della televisione, si interessasse invece dei problemi della letteratura: una materia chiamata «Diritti e politica penale», considerata non obbligatoria, soprattutto, completamente trascurata, non solo dagli studenti, ma dagli stessi professori. Questa cattedra era stata istituita nel 1959; ma non ha mai funzionato. I programmi dei corsi e l'orario delle lezioni è sempre stato regolarmente pubblicato nell'«Ordine degli studi» della facoltà. Ma le lezioni non ci sono mai state. Lo stesso Moro, nominato il mese scorso professore ordinario, non era del tutto nuovo all'ateneo romano, avendo ottenuto nel giugno 1962, sempre presso la facoltà di Scienze politiche, un incarico per l'insegnamento di una strana materia: una materia chiamata «Diritti e politica penale», considerata non obbligatoria, soprattutto, completamen-

te trascurata, non solo dagli studenti, ma dagli stessi professori. Questa cattedra era stata istituita nel 1959; ma non ha mai funzionato. I programmi dei corsi e l'orario delle lezioni è sempre stato regolarmente pubblicato nell'«Ordine degli studi» della facoltà. Ma le lezioni non ci sono mai state. Lo stesso Moro, nominato il mese scorso professore ordinario, non era del tutto nuovo all'ateneo romano, avendo ottenuto nel giugno 1962, sempre presso la facoltà di Scienze politiche, un incarico per l'insegnamento di una strana materia: una materia chiamata «Diritti e politica penale», considerata non obbligatoria, soprattutto, completamen-

te trascurata,

Paolo Spriano

# Creato apposta per Moro una cattedra universitaria

Il segretario dc nominato titolare, all'Università di Roma, di una materia completamente estranea al programma della facoltà di Scienze politiche

Dal 25 marzo di quest'anno, il ruolo dei professori ordinari dell'Università di Roma si è arricchito di un nuovo nome: quello dell'onorevole Aldo Moro, segretario della DC. In tale data, infatti, il Consiglio di facoltà di Scienze politiche ha deciso di utilizzare una delle sue cattedre per il nuovo insegnante: il 8 febbraio 1963, viene approvata una legge che stabilisce l'immediata entrata in vigore delle modifiche agli statuti universitari approvati entro la fine del 1962: 25 marzo 1963, il Consiglio di facoltà chiama l'on. Aldo Moro a coprire la cattedra di «Istituzioni di diritto e procedura penale».

In meno di un anno, dunque, il segretario politico della DC, senza aver svolto il corso di cui gli era stato assegnato l'insegnamento, ha pubblicato nel frattempo nulla di notevole, ha potuto insediarlo come ordinario in una cattedra universitaria che appare istituita apposta per lui e la cui utilità didattica viene fra l'altro fondatamente contestata.

Come abbiamo detto, la nomina dell'on. Moro a cattedra di «Istituzioni di diritto e procedura penale» nella facoltà di Scienze politiche risale al 25 marzo 1963, il Consiglio di facoltà di Scienze politiche ha assegnato l'insegnamento a Aldo Moro a coprire la cattedra di «Istituzioni di diritto e procedura penale».

La notizia, in sé, non è di grande interesse. Interessa invece, da un punto di vista leggibile, la figura dell'uomo, alcuni aspetti assai oscuri, e certamente singolari, della procedura seguita per aprire il posto. Aldo Moro, portavoce dell'ateneo romano, Cerchiando dunque di ricostruire questa procedura nella sua tappa principale.

Ci sono motivi di amarezza e scandalo, di negli ambienti accademici seri. Il primo riguarda, naturalmente, la giustificazione data dal Consiglio di facoltà di Scienze politiche — nonostante il riuscito inserimento nel frattempo nulla di notevole, considerando l'abbondanza di amici politici che vi si trovano rinchiusi. Tra costoro, sono una donna incinta al l'ottavo mese, un giovane sordomuto, un vecchio pensionato e tutti, dicono tutti, i dirigenti delle organizzazioni popolari e di massa di Niscemi: ai nascimenti, al matrimonio, ai funerati, ai braccianti, ai figli in tenera età.

Il quinto nascerà tra meno di un mese, e ancora prima, il magistrato che ha rifiutato la libertà provvisoria.

La famiglia di Concetta Bucceri, che ha lasciato a casa un marito braccianti, e quattro figli in tenera età.

«È intanto ci andate voi», risponde un sollecito cittadino.

«È intanto ci andate voi», risponde un sollecito cittadino.

«È intanto ci andate voi», risponde un sollecito cittadino.

«È intanto ci andate voi», risponde un sollecito cittadino.

«È intanto ci andate voi», risponde un sollecito cittadino.

«È intanto ci andate voi», risponde un sollecito cittadino.

«È intanto ci andate voi», risponde un sollecito cittadino.

«È intanto ci andate voi», risponde un sollecito cittadino.

«È intanto ci andate voi», risponde un sollecito cittadino.

«È intanto ci andate voi», risponde un sollecito cittadino.

«È intanto ci andate voi», risponde un sollecito cittadino.

«È intanto ci andate voi», risponde un sollecito cittadino.

«È intanto ci andate voi», risponde un sollecito cittadino.

«È intanto ci andate voi», risponde un sollecito cittadino.

«È intanto ci andate voi», risponde un sollecito cittadino.

«È intanto ci andate voi», risponde un sollecito cittadino.

«È intanto ci andate voi», risponde un sollecito cittadino.

«È intanto ci andate voi», risponde un sollecito cittadino.

«È intanto ci andate voi», risponde un sollecito cittadino.

«È intanto ci andate voi», risponde un sollecito cittadino.

«È intanto ci andate voi», risponde un sollecito cittadino.

«È intanto ci andate voi», risponde un sollecito cittadino.

«È intanto ci andate voi», risponde un sollecito cittadino.

«È intanto ci andate voi», risponde un sollecito cittadino.

«È intanto ci andate voi», risponde un sollecito cittadino.

«È intanto ci andate voi», risponde un sollecito cittadino.

«È intanto ci andate voi», risponde un sollecito cittadino.

«È intanto ci andate voi», risponde un sollecito cittadino.

«È intanto ci andate voi», risponde un sollecito cittadino.

«È intanto ci andate voi», risponde un sollecito cittadino.

«È intanto ci andate voi», risponde un sollecito cittadino.

«È intanto ci andate voi», risponde un sollecito cittadino.

«È intanto ci andate voi», risponde un sollecito cittadino.

«È intanto ci andate voi», risponde un sollecito cittadino.

«È intanto ci andate voi», risponde un sollecito cittadino.

«È intanto ci andate voi», risponde un sollecito cittadino.

«È intanto ci andate voi», risponde un sollecito cittadino.

«È intanto ci andate voi», risponde un sollecito cittadino.

«È intanto ci andate voi», risponde un sollecito cittadino.

«È intanto ci andate voi», risponde un sollecito cittad

Toscana: l'industria dell'abbigliamento al bivio

# 7 aziende su 6 mila al mercato del monopolio

**La piccola e media azienda si trova in difficoltà pur nella prospettiva di una espansione continua del settore, che con novantamila addetti è al primo posto nella regione**

**Quest'anno soltanto 7 aziende toscane (su oltre sei mila) hanno partecipato al Salone-mercato primaverile dell'abbigliamento a Torino. E' vero che la presenza dei toscani non era mai stata numerosa, ma il limite raggiunto quest'anno ha un significato generale, definitivo, che è stato sottolineato anche dalla stampa confindustriale expressione dei grandi gruppi monopolistici che stanno invadendo il settore. La stessa stampa**

**ha segnalato che numerose aziende piccole e medie che avevano fatto ricorso alle banche per ampliare gli stabilimenti si trovano ora in difficoltà.**

**L'avvenire di questa industria, così roseo per l'espansione continua del mercato della produzione in serie di vestiario, calzature, generi di pelletteria ecc., non lo è altrettanto per l'azienda piccola e media della Toscana.**

**E' ormai chiaro che esistono due mercati dell'abbigliamento. Uno viene formato dai grandi gruppi quasi a loro piacimento. Le fogge di vestire, standardizzate a un alto livello, vengono inventate nei laboratori e impostate ai consumatori dalla pubblicità insieme al prezzo, al guadagno per il rivenditore, alle condizioni di pagamento. E quella che si presenta come il mercato del futuro, pieno di elementi pratici e dinamici, pratico, capace di mettere il meglio a disposizione di tutti stimolando così anche l'aumento dei consumi. Nell'industria toscana si contano sulle dita le aziende che possono entrare in questo mercato.**

**L'altro mercato, dei piccoli e medi produttori, è il mercato delle cambiali e dei rappresentanti che finiscono le scarpe in giro per l'Italia, girando i negozi in negozio a piazzare i prodotti. Un mercato per aziende che, prima di cominciare a lavorare, debbono aspettare il rientro dei campionari per saperne come andrà a finire.**

**Un mercato fatto di piccole serie, qualche migliaio di capi quando va bene, le cui relazioni con i mercati esteri — compresi quelli europei — sono saltuarie e occasionali, spesso realizzate attraverso l'intermediazione.**

**Questa realtà non è nata oggi ma sta divenendo, a mano a mano che il discorso sulla programmazione dello sviluppo economico si fa concreto, uno dei fondamentali nodi da sciogliere per l'avvenire della regione. Secondo una stima abbastanza fondata l'industria dell'abbigliamento è, ormai, quella che per numero di addetti (circa 90 mila) e diffusione si è collocata al primo posto. L'industria meccanica e siderurgica, infatti, aveva 73.828 addetti al censimento del 1961 e non dà segni di sviluppo particolare se si escludono lo ampliamento dell'Italsider a Piombino e lo stabilimento di carpenteria metallica in costruzione a Livorno.**

**L'industria tessile conta circa 60 mila addetti e potrebbe aprire una prospettiva di sviluppo all'interno e all'estero, i consorzi**

**per realizzare al livello di gruppo l'integrazione con determinate aziende tessili o del cuoio — appare oggi la unica vera garanzia della libertà d'iniziativa — in una economia che pochi grandi gruppi vanno accaparrando lasciando agli altri le briciole.**

**La classe operaia, comunque, si batte per quella che ritiene — oggi — l'unica soluzione democratica, cioè rispondente agli interessi generali dei problemi dell'industria dell'abbigliamento. E' interesse però anche del ceto medio imprenditoriale non mancare allo appuntamento della programmazione economica, fara una scelta politica che non deve essere oltre rimandata.**

**Renzo Stefanelli**

**NELLA FOTO: confezionatrici di camice a Prato.**

**Calabria: immagini del sud**

## Solo vecchi e bambini per le strade



**Dal nostro corrispondente**

**GROTTIERA (R. C.), 19.**

**I dati ufficiali del censimento hanno ridotto la popolazione del Comune di Grotteria (R. C.) di 2.000 abitanti circa; quelli elettorali di 700 unità.**

**Dei 4.000 abitanti ufficialmente residenti nelle contrade, più del 65% è emigrato all'estero o al Nord, mentre il resto è costituito da contadini, pastori e commercianti.**

**Le foto che pubblichiamo rappresentano un crudo aspetto della «cacciata» dei giovani e degli adulti da Grotteria. I vecchi, ai tiepido tramonto del sole di aprile, stanno a raccontare le peregrinazioni delle loro gioventù; peregrinazioni che si sono ripetute per i loro figli e che ora si ripetono per i loro nipoti. Le bam-**

**bine, ignare del sacrificio materiale e morale dei propri genitori (che alcune non conoscono perché erano ancora in fasce quando il padre è stato costretto ad andare all'estero) giocano festosamente e si lasciano «recidere» facilmente quando si tratta di fare gite e propagandistiche.**

**Gli uni attendono i figli e i nipoti, le altre i papà, i quali hanno scritto in gran numero che verranno a votare il 28 aprile.**

**Camillo Mazzoni**



**Mario Alicata a Crotone**

## L'opposizione

**del Mezzogiorno**

**Perchè il direttore del nostro giornale non si ripresenta candidato in Calabria — Ridicole speculazioni — Coscienza e volontà unitarie**

**CROTONE, 19.**

**Il compagno Mario Alicata ha tenuto ieri sera nella nostra città un ampio discorso politico dinanzi a una grande folla di lavoratori e di cittadini. Egli ha iniziato rivolgendo agli elettori comunisti di Crotone e della Calabria il suo saluto più affettuoso e fraterno e spiegando i compiti di lavoro cui egli è stato chiamato ad assolvere al centro del Partito alla direzione dell'Unità lo abbiano indotto a rinunciare alla candidatura della circoscrizione calabrese. Un parlamentare comunista ha il dovere — egli ha detto — di tenere stretti e continui contatti con l'elettore che lo investe della sua fiducia: questi contatti io l'hanno mantenuti per anni e anni nel passato con i lavoratori calabresi risiedendo e lavorando in Calabria. Oggi ciò mi sarebbe assai difficile, se non addirittura impossibile, ed è perciò che io ho chiesto inizialmente al Partito di rinunciare per questa legislatura al mandato parlamentare, dato che io sono convinto che ciò che distingue il militante comunista dagli altri uomini politici è appunto la convinzione che per il Partito si può e si deve lavorare «tutamente in tanti modi, e la convinzione che quello che qualifica un dirigente comunista non è l'occupare questo o quella carica pubblica ma la sua fedeltà al Partito, il suo attaccamento ai principi ideali e alla azione pratica propria della militanza operaia, la sua volontà di servire non le proprie meschine ambizioni personali, ma la causa più nobile cui uomo possa dedicare oggi la propria esistenza: la causa della emancipazione dei lavoratori, la causa del socialismo.**

**Il Partito — ha proseguito il compagno Alicata — ha creduto invece utile che io continuassi ad esercitare anche il mandato parlamentare, e perciò sono oggi candidato in due circoscrizioni assai più vicine di quelle calabresi alla mia attuale sede di lavoro; ma io voglio assicurare gli elettori e la popolazione calabrese che pur non essendo più la prossima legislatura, loro diretto rappresentante, io continuerò anche dai banchi parlamentari, insieme a tutti gli altri membri dei gruppi parlamentari comunisti, quell'azione in difesa del Mezzogiorno e per la soluzione della questione meridionale che ha costituito da sempre uno degli aspetti essenziali anche dell'attività parlamentare del nostro Partito.**

**Coloro — ha proseguito ancora il compagno Alicata — che hanno voluto imbastire sulla mia assenza dalla lista comunista in Crotone la fine della loro solite sconse speculazioni, devono risolvere il proprio problema.**

**Queste famiglie di lavoratori non sono accadute al libero mercato degli alloggi a Pontedera, mentre circa 10.000 lavoratori pagano ogni mese l'Ina-ensi, il che significa, grosso modo, un contributo di 3 milioni al mese da parte dei soli lavoratori.**

**Proprio rendendosi interprete di questo stato di disagio e di questi malviventi progetti per la costruzione di alloggi popolari a Pontedera per l'imponente 150 milioni?**

**Solo che fra la redazione dei progetti, l'approvazione dei medesimi da parte degli organi tutori ed il relativo finanziamento, è passato molto tempo, ed oggi con quei prezzi, a prezzi così elevati, che i progetti dirette a costruire.**

**Così mentre un migliaio di famiglie attende delle costruzioni di alloggi popolari per avere una casa, si congelano — di fatto 150 milioni, solo perché i progetti so-**

**no stati superati — dal coto. Gradiremo conoscere dal Presidente dell'Istituto Autonomo delle Case Popolari se effettivamente le cose stanno in questi termini, ed in questo caso quale è la ragione. Sarebbe adattare per utilizzo questi milioni. Pochi, di fronte alla necessità della città, ma sempre meglio che nulla. Indubbiamente nel «meccanismo» delle Case Popolari qualche cosa deve essersi intrecciato.**

**Sono anni che non si dà inizio alla costruzione di alloggi popolari a Pontedera, mentre circa 10.000 lavoratori pagano ogni mese l'Ina-ensi, il che significa, grosso modo, un contributo di 3 milioni al mese da parte dei soli lavoratori.**

**Proprio rendendosi interprete di questo stato di disagio e di questi malviventi progetti per la costruzione di alloggi popolari a Pontedera per l'imponente 150 milioni?**

**In questi anni che non si dà inizio alla costruzione di alloggi popolari a Pontedera, mentre circa 10.000 lavoratori pagano ogni mese l'Ina-ensi, il che significa, grosso modo, un contributo di 3 milioni al mese da parte dei soli lavoratori.**

**Proprio rendendosi interprete di questo stato di disagio e di questi malviventi progetti per la costruzione di alloggi popolari a Pontedera per l'imponente 150 milioni?**

**In questi anni che non si dà inizio alla costruzione di alloggi popolari a Pontedera, mentre circa 10.000 lavoratori pagano ogni mese l'Ina-ensi, il che significa, grosso modo, un contributo di 3 milioni al mese da parte dei soli lavoratori.**

**Proprio rendendosi interprete di questo stato di disagio e di questi malviventi progetti per la costruzione di alloggi popolari a Pontedera per l'imponente 150 milioni?**

**In questi anni che non si dà inizio alla costruzione di alloggi popolari a Pontedera, mentre circa 10.000 lavoratori pagano ogni mese l'Ina-ensi, il che significa, grosso modo, un contributo di 3 milioni al mese da parte dei soli lavoratori.**

**Proprio rendendosi interprete di questo stato di disagio e di questi malviventi progetti per la costruzione di alloggi popolari a Pontedera per l'imponente 150 milioni?**

**In questi anni che non si dà inizio alla costruzione di alloggi popolari a Pontedera, mentre circa 10.000 lavoratori pagano ogni mese l'Ina-ensi, il che significa, grosso modo, un contributo di 3 milioni al mese da parte dei soli lavoratori.**

**Proprio rendendosi interprete di questo stato di disagio e di questi malviventi progetti per la costruzione di alloggi popolari a Pontedera per l'imponente 150 milioni?**

**In questi anni che non si dà inizio alla costruzione di alloggi popolari a Pontedera, mentre circa 10.000 lavoratori pagano ogni mese l'Ina-ensi, il che significa, grosso modo, un contributo di 3 milioni al mese da parte dei soli lavoratori.**

**Proprio rendendosi interprete di questo stato di disagio e di questi malviventi progetti per la costruzione di alloggi popolari a Pontedera per l'imponente 150 milioni?**

**In questi anni che non si dà inizio alla costruzione di alloggi popolari a Pontedera, mentre circa 10.000 lavoratori pagano ogni mese l'Ina-ensi, il che significa, grosso modo, un contributo di 3 milioni al mese da parte dei soli lavoratori.**

**Proprio rendendosi interprete di questo stato di disagio e di questi malviventi progetti per la costruzione di alloggi popolari a Pontedera per l'imponente 150 milioni?**

**In questi anni che non si dà inizio alla costruzione di alloggi popolari a Pontedera, mentre circa 10.000 lavoratori pagano ogni mese l'Ina-ensi, il che significa, grosso modo, un contributo di 3 milioni al mese da parte dei soli lavoratori.**

**Proprio rendendosi interprete di questo stato di disagio e di questi malviventi progetti per la costruzione di alloggi popolari a Pontedera per l'imponente 150 milioni?**

**In questi anni che non si dà inizio alla costruzione di alloggi popolari a Pontedera, mentre circa 10.000 lavoratori pagano ogni mese l'Ina-ensi, il che significa, grosso modo, un contributo di 3 milioni al mese da parte dei soli lavoratori.**

**Proprio rendendosi interprete di questo stato di disagio e di questi malviventi progetti per la costruzione di alloggi popolari a Pontedera per l'imponente 150 milioni?**

**In questi anni che non si dà inizio alla costruzione di alloggi popolari a Pontedera, mentre circa 10.000 lavoratori pagano ogni mese l'Ina-ensi, il che significa, grosso modo, un contributo di 3 milioni al mese da parte dei soli lavoratori.**

**Proprio rendendosi interprete di questo stato di disagio e di questi malviventi progetti per la costruzione di alloggi popolari a Pontedera per l'imponente 150 milioni?**

**In questi anni che non si dà inizio alla costruzione di alloggi popolari a Pontedera, mentre circa 10.000 lavoratori pagano ogni mese l'Ina-ensi, il che significa, grosso modo, un contributo di 3 milioni al mese da parte dei soli lavoratori.**

**Proprio rendendosi interprete di questo stato di disagio e di questi malviventi progetti per la costruzione di alloggi popolari a Pontedera per l'imponente 150 milioni?**

**In questi anni che non si dà inizio alla costruzione di alloggi popolari a Pontedera, mentre circa 10.000 lavoratori pagano ogni mese l'Ina-ensi, il che significa, grosso modo, un contributo di 3 milioni al mese da parte dei soli lavoratori.**

**Proprio rendendosi interprete di questo stato di disagio e di questi malviventi progetti per la costruzione di alloggi popolari a Pontedera per l'imponente 150 milioni?**

**In questi anni che non si dà inizio alla costruzione di alloggi popolari a Pontedera, mentre circa 10.000 lavoratori pagano ogni mese l'Ina-ensi, il che significa, grosso modo, un contributo di 3 milioni al mese da parte dei soli lavoratori.**

**Proprio rendendosi interprete di questo stato di disagio e di questi malviventi progetti per la costruzione di alloggi popolari a Pontedera per l'imponente 150 milioni?**

**In questi anni che non si dà inizio alla costruzione di alloggi popolari a Pontedera, mentre circa 10.000 lavoratori pagano ogni mese l'Ina-ensi, il che significa, grosso modo, un contributo di 3 milioni al mese da parte dei soli lavoratori.**

**Proprio rendendosi interprete di questo stato di disagio e di questi malviventi progetti per la costruzione di alloggi popolari a Pontedera per l'imponente 150 milioni?**

**In questi anni che non si dà inizio alla costruzione di alloggi popolari a Pontedera, mentre circa 10.000 lavoratori pagano ogni mese l'Ina-ensi, il che significa, grosso modo, un contributo di 3 milioni al mese da parte dei soli lavoratori.**

**Proprio rendendosi interprete di questo stato di disagio e di questi malviventi progetti per la costruzione di alloggi popolari a Pontedera per l'imponente 150 milioni?**

**In questi anni che non si dà inizio alla costruzione di alloggi popolari a Pontedera, mentre circa 10.000 lavoratori pagano ogni mese l'Ina-ensi, il che significa, grosso modo, un contributo di 3 milioni al mese da parte dei soli lavoratori.**

**Proprio rendendosi interprete di questo stato di disagio e di questi malviventi progetti per la costruzione di alloggi popolari a Pontedera per l'imponente 150 milioni?**

**In questi anni che non si dà inizio alla costruzione di alloggi popolari a Pontedera, mentre circa 10.000 lavoratori pagano ogni mese l'Ina-ensi, il che significa, grosso modo, un contributo di 3 milioni al mese da parte dei soli lavoratori.**

**Proprio rendendosi interprete di questo stato di disagio e di questi malviventi progetti per la costruzione di alloggi popolari a Pontedera per l'imponente 150 milioni?**

**In questi anni che non si dà inizio alla costruzione di alloggi popolari a Pontedera, mentre circa 10.000 lavoratori pagano ogni mese l'Ina-ensi, il che significa, grosso modo, un contributo di 3 milioni al mese da parte dei soli lavoratori.**

**Proprio rendendosi interprete di questo stato di disagio e di questi malviventi progetti per la costruzione di alloggi popolari a Pontedera per l'imponente 150 milioni?**

**In questi anni che non si dà inizio alla costruzione di alloggi popolari a Ponted**